La Verità

Anno IX - Numero 164 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO — Sabato 15 giugno 2024

IN ITALIA MANETTE A TEMPO INDETERMINATO

FUORI SALIS, DENTRO TOTI

Il governatore ligure resta ai domiciliari, secondo il giudice potrebbe fare altre campagne elettorali e raccogliere fondi illeciti
All'eurodeputata di Avs l'Ungheria concede la libertà. Che paradosso: al politico italiano bastava correre in Ue per stare al riparo

di MAURIZIO BELPIETRO

■ Adesso ho capito perché Giovanni Toti è stato arrestato il 7 maggio e non mesi prima, come avevano richiesto i pm. Se le manette fossero scattate in anticipo, il governatore della Liguria avrebbe avuto il tempo di candidarsi alle elezioni europee e, una volta eletto, di sottrarsi all'ordine di custodia cautelare, come ha fatto Ilaria Salis. Eh, sì: la scappatoia per uscire dai domiciliari era farsi spedire a Bruxelles, proprio come la maestrina dalla penna (...)

segue a pagina 9

LA TOGA ACCUSA

Spunta una chat del presidente «È un'altra prova»

GIACOMO AMADORI a pagina 8

Dopo Mattarella, D'Alema va in udienza da Zuppi

CAMILLA CONTI a pagina 12

COPPIA Matteo Zuppi e Massimo D'Alema fotografati da Umberto Pizzi

INGERENZE E DPCM

Dem in panne sui picchiatori Silenzio sui veri sfregi all'Aula

di FRANCESCO BORGONOVO

■ La grottesca e un po' patetica rissa in Parlamento - scatenata da una evitabile intemerata dell'onorevole pentastellato Leonardo Donno e conclusasi con una evitabilissima ammucchiata di esponenti del centrodestra dotati di pugni rotanti (per lo più menati nel vuoto) - da giorni sta gonfiando gli incubi dei sinceri democratici nostrani. Appaiono tutti preoccupatissimi per la violenza imperante, per la libertà (...)

segue a pagina 13

FRANCESCO BONAZZI a pagina 13

Meloni batte Macron: sparisce l'aborto

Dai lavori del G7 via i riferimenti alla pratica anti vita voluti dall'Eliseo. Il Papa sull'Ia: «Rischio tecnocrazia». All'Ucraina 50 miliardi e sanzioni ai cinesi in affari con i russi. Ok al piano Mattei

di GIORGIO GANDOLA

■ Il premier Giorgia Meloni non è finito infilzato nel doppio assalto al G7 italiano, su aborto e diritti, partito dall'Eliseo e Bloomberg. Se il presidente francese è rimasto con un pugno di mosche in mano sull'aborto (il termine non compare nella dichiarazione finale) pure l'agenzia di stampa è rimasta di sale visto che il suo allarme sulla scomparsa dei «diritti» Lgbt dal testo è stato smentito proprio dalla versione finale. Ieri è stato il giorno del Papa: Francesco ha messo in guardia dai pericoli dell'Ia. I grandi hanno avvallato il piano Mattei e promesso a Zelensky 50 miliardi di aiuti.

a pagina 3

CAMILLETTI, GRAZIOSI e TARALLO alle pagine 2, 4 e 5

MISURA ESTREMA

Uccidere bimbi non è un diritto Le uova di cicogna più tutelate dei feti

di MASSIMO GANDOLFINI

■ La pesante sconfitta elettorale subita dal presidente francese Emmanuel Macron lo sta spingendo a cavalcare nuovamente, approfittando del G7 in corso, e con forza l'assurda richiesta del riconoscimento dell'aborto come diritto universale dei cittadini europei. Oltre al fatto che (...)

segue a pagina 3

SENTITO CORSIGLIA

Mistero sul video del caso Grillo: c'è l'ipotesi quarto uomo

DE TONQUÉDEC e GORRESIO a pagina 9

PRESO A FIUMICINO

Ha gestito la fuga di Uss: arrestato un big di Mosca

FABIO AMENDOLARA a pagina 14

E IL FISCO STRINGE SULLE PLUSVALENZE DA CESSIONE CREDITI

Eredità del Superbonus: obbligo di assicurazione

di GIORGIA PACIONE DI BELLO

■ Il Superbonus lascia un'eredità avvelenata: è in arrivo un decreto attuativo che imporrà l'assicurazione contro le catastrofi agli immobili che hanno usufruito del 110. Con un aumento dei costi per i proprietari. Non solo: l'Agenzia delle entrate ha chiarito che si dovrà pagare la plusvalenza sulla vendita a prescindere da chi ha eseguito i lavori e dal tipo di intervento.

a pagina 19

PARLA SCORDAMAGLIA

«Alla fine l'alimentare pagherà i dazi a Pechino»

di CARLO CAMBI

■ L'ad di Filiera Italia Luigi Scordamaglia: «Con i dazi a Pechino rischiamo una riduzione delle vendite in Cina e un veto ai fondi della politica agricola in sede Wto. Attenti allo studio istituzionale che promuove i cibi ultraprocessati».

a pagina 17

INTERVIENE GIUSEPPE DE RITA

«L'euroburocrazia ci rende sonnambuli»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ «Siamo dei sonnambuli, l'astensionismo che ha caratterizzato le Europee lo testimonia. C'è da preoccuparsi, perché le istituzioni Ue non sono mai state così lontane dai cittadini». Giuseppe De Rita, 91 anni di saggezza, lancia l'allarme.

a pagina 11

Anche Francesco ha dei dubbi sull'Ia «Espone al rischio della tecnocrazia»

Per il Pontefice, è uno strumento «affascinante e tremendo» che potrebbe portare a una «grande ingiustizia tra ceti sociali dominanti e oppressi». I leader: «Tocca ai ministri del Lavoro stilare un piano per sfruttarla»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ «Affascinante e tremendo». Per papa **Francesco** l'intelligenza artificiale è uno «strumento» che impone una riflessione all'altezza della situazione. Il Santo Padre apre così il suo discorso al panel del G7 dei Paesi «outreach» a Savelletri dedicato all'Intelligenza artificiale, all'energia e all'Africa/Mediterraneo. Un appuntamento fortemente voluto dal premier **Giorgia Meloni** che ha accompagnato l'ingresso del Pontefice e ha introdotto il suo intervento dicendo: «Un momento storico: è la prima volta che un Pontefice partecipa a un vertice G7. È per noi un grande onore. Non ringrazieremo mai abbastanza il papa per la sua partecipazione».

Il tema dell'Intelligenza artificiale, se da un lato «entusiasma per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire», ha spiegato il Papa, invitando alla cautela e fornendo un esempio di ciò che potrebbe accadere. «L'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una cultura dello scarto».

Il Pontefice ne percepisce il pericolo e avverte: «Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine». **Bergoglio** ricorda che non sarebbe la prima volta che l'umanità «ha pervertito i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa». Inoltre, spiega, «il paradigma tecnologico incarnato dall'Intelligenza artificiale rischia di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di "paradigma tecnocratico". Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'Intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma ma, anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione».

Eppure resta l'opportunità di sfruttare questa tecnologia al meglio. Ci riusciremo, secondo il Papa «solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano». Insomma, affinché i programmi di Intelligenza artificiale siano «strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica. La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un'azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano». **Francesco**, al termine del suo discorso, ha invitato la politica a «farne buon uso» e a «creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso».

Sfida raccolta dai leader del G7 che, nella dichiarazione finale, si impegnano ad «approfondire la nostra collaborazione per sfruttare i vantaggi e gestire i rischi dell'intelligenza artificiale. Lanceremo un piano d'azione sull'uso dell'Ia nel mondo del lavoro e svilupperemo un brand per sostenere l'attuazione del Codice di condotta internazionale per le organizzazioni che sviluppano sistemi avanzati di Ia». Una tecnologia che va sfruttata, insomma, perché «può svolgere un ruolo cruciale nel promuovere il progresso e lo sviluppo delle nostre società. Promuoveremo un'Ia sicura, protetta e affidabile. Perseguiremo una trasformazione digitale inclusiva, incentrata sull'uomo, che sostenga la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, massimizzi i benefici e gestisca i rischi, in linea con i nostri valori democratici condivisi e il rispetto dei diritti umani».

I Paesi del G7 si impegnano, inoltre, a lavorare «per garantire che l'Ia consenta di aumentare la produttività, la qualità dei posti di lavoro e il lavoro dignitoso; che dia potere ai lavoratori; che promuova l'inclusione e le pari opportunità nel mondo del lavoro; che rafforzi le politiche attive del mercato del lavoro, anche promuovendo il dialogo e la trasparenza con le organizzazioni dei lavoratori». Per raggiungere questi obiettivi, i Grandi chiedono ai loro ministri del Lavoro di «sviluppare il piano d'azione, prevedendo azioni concrete per sfruttare appieno il potenziale dell'Ia al fine di consentire un lavoro dignitoso e i diritti dei lavoratori affrontando al contempo le sfide e i rischi potenziali per i nostri mercati del lavoro».

«Sono grato al Santo Padre per aver ribadito oggi con forza la centralità della sfida etica rappresentata dall'intelligenza artificiale che chiama in causa tutti a livello globale»: così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'editoria, **Alberto Barachini**, commenta le parole di papa **Bergoglio**. «La necessità e l'urgenza di una visione antropocentrica ed etica di fronte a una tecnologia così rivoluzionaria stanno ispirando l'azione di governo», sottolinea l'esponente dell'esecutivo, «e sono stati i capisaldi del lavoro compiuto dalla commissione Ia per l'informazione istituita dal dipartimento Editoria e guidata da padre **Paolo Benanti**. Il disegno di legge sull'IA, che ha iniziato il suo iter al Senato, ne è un esempio concreto».

SIPARIETTO PER IL COMPLEANNO DEL CANCELLIERE

BIDEN GUIDA IL CORO-AUGURIO PER SCHOLZ

■ **Momento di svago per i grandi della Terra in Puglia: i leader hanno intonato *Happy birthday to you* al cancelliere tedesco Olaf Scholz, che proprio ieri ha compiuto 66 anni. A dare il «la» all'iniziativa è stato il redivivo presidente americano Joe Biden che, informato dai colleghi della ricorrenza, ha invitato tutti a intonare gli auguri verso Scholz *(foto Getty)*. Si tratta di auguri rinnovati perché, come racconta il presidente della Commissione Ue uscente, Ursula von der Leyen, l'*Happy birthday* era già stato intonato al leader tedesco poche ore prima, a mezzanotte, durante la cena al Castello Svevo. Appuntamento al quale non ha partecipato proprio il presidente Biden.**

La Svizzera silura la Cedu sul clima

Il Parlamento elvetico ha rimbalzato la sentenza della Corte europea che aveva accolto il ricorso di un gruppo di anziane attiviste. Per loro, Berna non stava facendo abbastanza

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Grande delusione per le anziane svizzere di Klima seniorinnen, tormentate dai cambiamenti climatici. Pensavano che i politici elvetici si sarebbero affrettati a promuovere provvedimenti, visto che la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ritiene che la Confederazione non faccia abbastanza interventi green, invece il Parlamento ha deciso di ignorare la sentenza di Strasburgo. Il Consiglio degli Stati, o Camera alta, aveva già approvato il 5 giugno (con 31 voti a favore, 11 contrari e 2 obiezioni) una dichiarazione che definiva l'intervento della Cedu «attivismo giudiziario inammissibile e sproporzionato». Mercoledì scorso il Consiglio nazionale, o Camera bassa, ha pure contestato la sentenza della Corte, con 111 voti a favore e 72 contrari, perché la Svizzera disporrebbe di un'efficace strategia sul cambiamento climatico.

Klima seniorinnen schweiz, letteralmente «donne anziane svizzere per il clima», è un'associazione in cui l'età media delle 2.000 iscritte è 73 anni (circa 650 sono over 75), che si batte per ridurre le emissioni di gas serra e i loro effetti sul riscaldamento globale. Nel 2016 aveva presentato una denuncia contro il governo federale, sostenendo che non stava facendo abbastanza per garantire la buona salute degli anziani, più esposti alle conseguenze dell'aumento della temperatura dovuto al cambiamento climatico.

L'accusa era anche quella di non mettere in atto gli impegni internazionali legati ai negoziati sul clima delle Nazioni Unite, in particolare quelli previsti dall'Accordo di Parigi del 2015. Per tre volte i tribunali svizzeri avevano respinto le richieste delle ultrasettantenni così, nel novembre del 2020, si erano rivolte alla Cedu e il 9 aprile di quest'anno hanno ottenuto la sospirata sentenza. I giudici europei hanno stabilito (16 a favore, uno contrario) che la Svizzera non è efficace nella lotta contro il cambiamento climatico, quindi non protegge la sua popolazione, e che la mancata adozione da parte di uno Stato di azioni a favore del clima costituisce una violazione dei diritti umani.

Gli attivisti, tra i quali **Greta Thunberg**, e le Klima seniorinnen avevano festeggiato la «storica sentenza». **Anne Mahrer**, copresidente dell'associazione, la definì «una pietra miliare importante nella lotta per un clima vivibile per tutti. Da nove anni lottiamo per la giustizia climatica. Non abbiamo vinto nei tribunali svizzeri, ma oggi la Cedu conferma che la protezione del clima è un diritto umano».

Si sta realizzando anche un docufilm dal titolo *Trop chaud*, tradotto *Troppo caldo*, sulle anziane che lottano per il clima, con richieste di donazioni per ultimare il lungometraggio di 70 minuti che sarà trasmesso online dal prossimo novembre. Servono 300.000 franchi svizzeri, circa 315.000 euro, se si raccolgono più fondi andranno a sostegno delle Klima seniorinnen.

I politici svizzeri, però, hanno impiegato poco tempo a spegnere l'entusiasmo delle nonnine green. Il Parlamento di Berna ritiene che non sia necessario rispettare la sentenza sul clima, è convinto che i giudici «stranieri» abbiano oltrepassato i loro limiti. Greenpeace ha protestato vivacemente accusando i parlamentari di essere «prevalentemente borghesi» e di aver «screditato la Cedu con le loro polemiche», mentre «la strategia climatica della Svizzera viola i diritti umani».

Adesso la decisione finale spetta al governo federale, che dovrebbe annunciare il suo verdetto in agosto. Per la Bbc, «secondo la buona tradizione svizzera del compromesso», è assai probabile che «offra alla Corte di Strasburgo un elenco di tutte le misure adottate», per diventare economia più pulita e green, sperando che venga accettato.

Intanto, un sondaggio di inizio giugno ha mostrato come più della metà degli svizzeri (56%) ritiene che debba essere ignorata la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

SCATENATE Il gruppo di nonne «Anziane per il clima» [Ansa]

I GRANDI DEL MONDO IN PUGLIA

Vince la Meloni: colpo di spugna sull'aborto

Schiaffo all'Eliseo, il termine non compare nella dichiarazione finale del summit a Savelletri che ha visto per la prima volta la partecipazione di un Papa (protagonista di numerosi bilaterali). Sugli impegni per donne e gruppi Lgbt ha prevalso il buonsenso

di **GIORGIO GANDOLA**

La sera «tortellino del dito mignolo» e fassona piemontese in salsa di Barolo, con buona pace dei vegani radical. Nel pomeriggio due bufale. Per provare a far venire la gastrite a **Giorgia Meloni**. Il G7 numero 50 nello splendido scenario del Salento è un'occasione per mostrare i lustrini dell'Occidente, per redigere programmi su pergamena millenaria e inchiostro simpatico, per piazzare trappole politiche dietro gli ulivi. Ieri ci hanno provato **Emmanuel Macron**, impegnato a distrarre gli alleati dalla sua disfatta elettorale, e il network Bloomberg, neanche si fossero coordinati per creare imbarazzo alla premier italiana. Due assalti al veleno, due sconfitte su tutta la linea.

Il piccolo **Napoleone** pretendeva di far inserire nella dichiarazione finale congiunta una frase sul diritto delle donne all'aborto, non tanto perché lui l'ha fatto mettere nella Costituzione, ma perché sa che in Italia il tema è molto dibattuto. Una richiesta strumentale, da Pierino della politica, poiché nel penultimo G7 a Hiroshima l'argomento dell'interruzione di gravidanza era stato compiutamente trattato. «Ribadiamo i nostri impegni assunti nel comunicato di Hiroshima per l'accesso universale a servizi sanitari adeguati, convenienti e di qualità per le donne, compresi la salute sessuale e riproduttiva e i diritti per tutti», gli è stato risposto dagli altri leader.

Così la pretesa macroniana è stata rimandata al mittente dalla presidenza italiana in sintonia con gli altri Paesi, soprattutto gli americani, irritati dalla ripetitività di un tema in archivio. Il presidente americano **Joe Biden**, in un momento di lucidità (dopo aver tentato di andarsene per i prati come Chance Giardiniere), sull'aborto ha ribadito: «Non sono a conoscenza dell'intenzione di discutere questo argomento, ma vi posso dire che il comunicato del G7 sarà approvato per consenso da tutti gli Stati membri».

La parola aborto non c'è, sarebbe stato ridondante. Nessuna palla alzata da **Macron** alle opposizioni italiane. La furberia concertata con il *consigliori* **Enrico Letta**, tornato a passeggiare in Rue du Bac a Parigi dalle parti di Sciences Po, si è sciolta come una pallina di gelato alla vaniglia. Restano solo un baciamano al veleno a **Meloni** e una frasetta acida dell'inquilino dell'Eliseo: «Queste non sono le stesse sensibilità che esistono oggi nel vostro Paese. Me ne rammarico». La seconda bufala è tutta giornalistica. Sempre per screditare il governo di centrodestra e amplificare la narrazione da «deriva ungherese» sui diritti, l'agenzia americana Bloomberg (ripresa con entusiasmo dai media mainstream) ieri ha scritto che sarebbe stato tolto d'imperio dal comunicato finale ogni riferimento alla «protezione dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale», legando la decisione alla presenza di papa **Francesco**, per la prima volta nella storia a un consesso eminentemente politico.

ESORDIO In alto, l'arrivo di del Papa al summit [Getty]; sopra, l'incontro con Erdogan; a sinistra, con Biden [Ansa]

La delegazione italiana aveva subito smentito l'anticipazione, ma è bastato attendere il papiro delle Conclusioni firmate dai sette per verificare che lo scoop era falso. Ecco il passaggio: «I leader esprimono forte preoccupazione per la riduzione dei diritti delle donne, delle ragazze e delle persone Lgbtqia+ in tutto il mondo, in particolare in tempi di crisi. Condanniamo fermamente tutte le violazioni e gli abusi dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali». Il G7 riafferma «l'impegno per promuovere l'uguaglianza di genere».

Frasi che certamente non possono aver creato alcun problema a **Bergoglio**, felice di poter parlare ai grandi dell'Occidente e non solo, giunto a destinazione in elicottero e poi su un golf car cabrio duettando con **Giorgia Meloni** fra sorrisi complici. Il Santo Padre si è imposto un tour de force con dieci incontri bilaterali. Ha messo in fila in poche ore **Kristalina Georgieva** (Fondo monetario internazionale), **Volodymyr Zelensky** (Ucraina), il prezzemolo **Macron** (Francia), **Justin Trudeau** (Canada), **William Samoei Ruto** (Kenya), **Narendra Modi** (India), **Joe Biden** (Stati Uniti), **Lula da Silva** (Brasile); **Recep Tayyip Erdoğan** (Turchia) e **Abdelmadjid Tebboune** (Algeria).

Seguono foto ricordo e pubblicazione del comunicato ufficiale, aria fritta condita con olio di semi vari. Con la promessa di altri 50 miliardi per l'Ucraina entro fine anno, la minaccia di chiedere 486 miliardi a **Vladimir Putin** come danni di guerra, la ramanzina a **Xi Jinping** perché «fornisce aiuti e armi ai russi», la richiesta (ovviamente solenne) di trovare una strada che porti alla pace in Medio Oriente, l'esecrazione per l'aggressione dell'Iran a Israele del 13 e 14 aprile. E poi l'impegno solenne di creare una coalizione che lotti per debellare «il traffico di esseri umani che fa business sui migranti». Più l'immancabile resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici (qualsiasi cosa voglia dire).

Plauso generale del Papa. Mentre lui decollava alla volta del Vaticano, tutti gli altri si sono sbilanciati verso la cena, dove li aspettava - annaffiato da Sassicaia - «il tortellino del dito mignolo» di **Massimo Bottura**. La delegazione italiana avrebbe voluto proporre a uno degli ospiti (neanche troppo a caso) il raviolo del dito medio. Ma siamo gente elegante.

Non prendiamo lezioni da chi ritiene che uccidere un feto sia un «diritto»

Nonostante il ko elettorale Macron cavalca il «no» alla vita. Ma è contro natura

Segue dalla prima pagina

di **MASSIMO GANDOLFINI**

(...) utilizzare la delicatissima questione dell'aborto come strumento di propaganda elettorale, è quantomeno meschino e irresponsabile (come sta accadendo in questi giorni anche nel nostro Paese), rimane la questione di fondo, che viene sempre colpevolmente ignorata, ma che costituisce l'essenza stessa della materia in gioco: l'aborto è sempre e per chiunque l'eliminazione voluta di un essere umano innocente e debole. Privo di qualsiasi colpa, se non quella di essere una vita indesiderata, non voluta, non programmata, scomoda, foriera di problemi, eliminando la quale tutto si sistema e si risolve.

Nel 2007, assumendo il principio che nessun uomo ha il diritto di uccidere un altro uomo, l'Onu, a grande maggioranza, approvò una moratoria universale sulla pena di morte: è dunque necessario chiedersi come può essere lecito, anzi «diritto», uccidere un bimbo che vive nel seno materno. Una vera schizofrenia, drammatica e colpevole, che sta segnando in negativo, profondamente, lo sviluppo stesso delle società occidentali. **Madre Teresa** di Calcutta, nel 1983, fu profeta inascoltata nella sua chiara condanna dell'aborto, ma oggi sta accadendo propria quanto ella aveva previsto. Quando si parla di «diritto», si intende una condizione positiva, un bene importante e fondamentale che la società civile ritiene talmente essenziale da scegliere di tutelarlo a vantaggio di tutti, proprio perché è un «bene» di tutti. Così la libertà, la salute, il lavoro, l'istruzione, la casa, il voto ... Può considerarsi l'eliminazione di un bimbo innocente un «bene» e, dunque, tutelarlo come «diritto»?

Il comune e semplice buon senso non può che ribellarsi di fronte a tanta prevaricazione ideologica. La stessa legge 194, che in Italia regola l'interruzione volontaria di gravidanza, riconosce (almeno a parole) il valore sociale della maternità tanto che, nei primi articoli, si propone di rimuovere le cause che possono determinare la scelta abortiva. Come dire: si mettano in atto tutte le condizioni per evitare di ricorrere all'aborto, che deve rimanere una tragica misura estrema.

Sappiamo bene che poi, nei fatti e negli anni, in questa direzione non si è fatto proprio nulla, a eccezione di un grande e virtuoso volontariato che, rispettando sempre la decisione della donna, questo deve essere chiarissimo viste le polemiche false e strumentali di queste settimane, ha consentito a circa 260.000 bimbi di nascere e ad altrettante mamme di vivere la gioia del loro bimbo in braccio. È certamente sbagliato criminalizzare una donna che sceglie di abortire, ma non è meno criminale non fare nulla per darle la possibilità concreta di portare avanti la sua gravidanza.

Quando la «scelta» abortiva è condizionata da ragioni economiche, sociali, di salute, lavorative od altro, cioè da cause che si potrebbero affrontare e risolvere, non è più una «scelta» e diventa una sconfitta imposta da condizioni che si aveva il dovere, morale e sociale, di rimuovere. Con due vittime: il bimbo e la mamma. L'esperienza concreta, sul campo, ci ha insegnato che nessuna donna è felice di abortire (quante lacrime abbiamo asciugato, quante sofferenze abbiamo cercato di mitigare) e, altrettanto, non c'è una sola donna che, adeguatamente aiutata, si sia pentita di essere arrivata al traguardo di avere il suo bimbo in braccio.

SPENNATO Il presidente francese, Emmanuel Macron [Ansa]

Questi sentimenti sono iscritti nel cuore dell'umanità, sono intagliati nel cuore e nella mente di ogni donna, e la vera libertà significa rispettare ciò che la natura ci insegna. Proprio in questo nostro tempo in cui, correttamente, sale ogni giorno l'appello a rispettare, non violentare, la natura, non possiamo proclamare come «diritto» un gesto che va in senso esattamente opposto, eliminando un essere umano.

La Ue, poche settimane fa, con una «determina» ha deciso di condannare con la medesima sanzione chi uccide una cicogna e anche chi ne distrugge le uova non ancora dischiuse. Certamente corretto! Resta da chiedersi perché altrettanta delicatezza e buon senso non si usano quando è in gioco un essere umano. E un bimbo vale ben di più di una cicogna. Altro che «diritto di aborto»!

▶ I GRANDI DEL MONDO IN PUGLIA

Il G7 sposa il piano Mattei: si prepara la coalizione contro i trafficanti di uomini

La strategia italiana sull'Africa verrà armonizzata ai programmi già in corso. Biden: «Così potremo determinare il corso degli eventi». Parigi intanto perde influenza

di **STEFANO GRAZIOSI**

C'era chi lo derideva, chi diceva che fosse velleitario e irrilevante. E invece il piano Mattei è entrato a pieno titolo nella linea politica adottata dal G7. «La Partnership for global infrastructure and investment del G7, comprese iniziative come il Global gateway dell'Ue, offre un quadro che utilizzeremo per promuovere la nostra visione di infrastrutture sostenibili, resilienti ed economicamente vitali in Africa, sorrette da una selezione trasparente di progetti, appalti e finanza. In tal senso, accogliamo con favore il piano Mattei per l'Africa promosso dall'Italia», si legge nella versione in inglese del comunicato finale del summit di Savelletri.

L'approccio paritario con il Continente nero ottiene il sostegno anche del Giappone

D'altronde, fin dal suo discorso di apertura dei lavori, **Giorgia Meloni** ha chiarito come il G7 non debba arroccarsi su sé stesso, ma semmai aprirsi a una maggiore collaborazione con il Sud globale. Giovedì, parlando di Africa, non a caso ha detto: «Ho raccolto dai miei colleghi ampio sostegno, ampia condivisione per il piano Mattei per l'Africa, per l'approccio italiano che è un approccio di cooperazione da pari a pari con le nazioni africane, che sta dando i suoi frutti con l'avvio dei primi progetti pilota». Nell'occasione, la **Meloni** ha anche auspicato un'armonizzazione del piano Mattei con la Partnership for global infrastructure and investment e il global gateway: due iniziative, la prima del G7 e la seconda dell'Ue, volte a favorire progetti infrastrutturali in grado di arginare la Belt and Road initiative, promossa dalla Cina.

OTTIMISTA William Ruto, 57 anni, presidente del Kenya [Ansa]

Da questo punto di vista, è significativo che anche **Joe Biden** abbia parlato di Africa. «Qui possiamo determinare il corso degli eventi per il prossimo futuro e come Stati Uniti abbiamo mobilitato 33 miliardi di dollari per l'Africa subsahariana», ha detto il presidente americano durante il *side event* sugli investimenti, copresieduto dalla **Meloni** e a cui hanno preso parte anche i vertici di Cdp, Eni, Enel e Blackrock. Non solo: secondo una nota di Palazzo Chigi, nel faccia a faccia che hanno avuto ieri, la **Meloni** e **Biden** «hanno espresso soddisfazione per l'andamento delle relazioni bilaterali e della collaborazione in campo economico-finanziario, nonché della cooperazione avviata tra il piano Mattei per l'Africa e la Partnership for global infrastructure and investment attraverso l'evento a margine del vertice copresieduto dai due presidenti».

Frecciata del governo all'Eliseo: «Serve un metodo diverso dal passato»

Di «collaborazione con le nazioni africane», l'inquilina di Palazzo Chigi ha parlato, sempre ieri, anche con il premier giapponese, **Fumio Kishida**. Lo stesso papa **Francesco** aveva in programma bilaterali con alcuni leader africani, come il presidente dell'Algeria, **Abdelmadjid Tebboune**, e quello del Kenya, **William Samoei Ruto**, il quale, a fine maggio, era stato ricevuto da **Biden** alla Casa Bianca. Senza trascurare che ieri **Recep Tayyip Erdogan** ha preso parte, secondo il *Daily Sabah*, alla sessione dei lavori sull'Africa. Tra l'altro, la questione africana si interseca anche con il dossier migratorio. Fonti italiane hanno infatti riportato che ieri i leader «hanno espresso apprezzamento unanime per la scelta della presidenza italiana di introdurre, per la prima volta, il governo dei flussi migratori nei lavori del Gruppo dei Sette», mettendo soprattutto nel mirino i «trafficanti di esseri umani».

Insomma, la politica mediterranea della **Meloni** comincia a prendere forma. L'inquilina di Palazzo Chigi ha spesso invocato un rafforzamento del fianco meridionale della Nato, vedendo inoltre nel piano Mattei un modo per rilanciare i rapporti tra l'Occidente e il continente africano su base paritaria: una logica, questa, che punta a evitare sia il terzomondismo ipocrita sino-russo sia l'arroganza postcoloniale francese. Sono d'altronde da leggersi come una stoccata a Parigi queste parole pronunciate giovedì dalla **Meloni**: «La presidenza italiana ha voluto dedicare ampio spazio a un altro continente fondamentale per il futuro di tutti noi, che è l'Africa: con le sue difficoltà e opportunità ci chiede un approccio diverso da quello che spesso abbiamo dimostrato in passato».

Del resto, a non toccare palla sul dossier africano è stato proprio **Emmanuel Macron**. Il presidente francese non è soltanto uscito ammaccato dalle elezioni europee, ma nel corso degli ultimi due anni e mezzo ha perso significativamente influenza politico-militare sulla regione del Sahel a netto vantaggio di Russia e Iran, la cui *longa manus* si sta man mano rafforzando su Mali, Burkina Faso e Niger. Tutto questo senza trascurare che il generale libico **Khalifa Haftar**, un

Roma incassa il plauso di Washington

Sintonia tra Palazzo Chigi e Casa Bianca sui conflitti a Est e in Medio Oriente. Sfilata di leader dal Pontefice. Nessun disgelo tra il brasiliano Lula e l'argentino Milei

di **MAURO BAZZUCCHI**

Giornata densissima di incontri bilaterali, quella di ieri, al G7 in corso in Puglia. Tra questi il più atteso era senza dubbio quello tra il premier italiano, **Giorgia Meloni**, e il presidente americano, **Joe Biden**, tenutosi in tarda mattinata e durato più di mezz'ora. Al termine del faccia a faccia, Palazzo Chigi ha fatto sapere che al centro del colloquio vi è stato un punto della situazione sui conflitti in corso a livello internazionale, a partire da quello in Ucraina, ribadendo «gli sforzi comuni di sostegno a Kiev, anche finanziari, in vista del prossimo vertice Nato di Washington». Quindi, il Medio Oriente, con il «comune impegno per un accordo complessivo con riferimento al conflitto a Gaza per la fine delle ostilità, la liberazione degli ostaggi e il rafforzamento del sostegno umanitario alla popolazione civile». «È stata anche sottolineata l'importanza», ha proseguito la nota della presidenza del Consiglio, «di riavviare il processo di pace con l'obiettivo della soluzione dei due Stati». Poi è stata la volta dell'analisi dei rapporti tra i due Paesi, con particolare accento sulla «cooperazione avviata tra il piano Mattei per l'Africa e la Partnership for Global infrastructure and investment attraverso l'evento a margine del vertice copresieduto dai due presidenti». «In questo ambito», conclude la nota, «è stato ricordato il contributo italiano alla realizzazione del progetto infrastrutturale "Corridoio di Lobito", in Africa centro-meridionale».

Più tardi, è stata la volta dell'incontro tra **Meloni** e il premier giapponese, **Fumio Kishida**. Per il «rafforzamento dei rapporti bilaterali», attraverso soprattutto «l'adozione di un Piano d'azione bilaterale volto a definire gli ambiti prioritari di cooperazione per il periodo 2024-2027». «I due leader», hanno affermato a Palazzo Chigi, «hanno anche ricordato l'importante appuntamento del prossimo anno in Giappone di Expo Osaka 2025». Anche nel colloquio **Meloni-Kishida** non sono stati elusi i temi legati alle crisi internazionali, con un focus particolare relativo «stabilità dell'Indo-Pacifico».

L'altro incontro atteso dalla maggior parte degli osservatori era quello tra papa **Francesco** e il presidente francese, **Emmanuel Macron**, soprattutto dopo le polemiche sul diritto all'aborto e le affermazioni del titolare dell'Eliseo che hanno causato frizioni con il nostro presidente del Consiglio. Dopo il colloquio con il Santo Padre, **Macron** ha affidato ai social un breve commento: «Riaffermiamo», ha scritto, «il nostro impegno comune per un mondo più solidale e più giusto per le persone e il pianeta. Creiamo tutti insieme», ha concluso, «le condizioni per una pace duratura».

SULTANO Recep Tayyip Erdogan dialoga con Charles Michel [Ansa]

Il Pontefice, ieri, ha avuto ben dieci incontri bilaterali, tra cui - oltre a quello con **Macron** - spicca quello con il leader ucraino, **Volodymyr Zelensky**. «Ho incontrato il Papa», ha scritto **Zelensky** al termine dell'incontro, «e l'ho ringraziato per le sue preghiere per la pace in Ucraina, la sua vicinanza spirituale al nostro popolo e gli aiuti umanitari per gli ucraini. L'ho informato delle conseguenze dell'aggressione russa», ha proseguito, «del suo terrore aereo e della difficile situazione energetica. Abbiamo

FOTO RICORDO Giorgia Meloni e Joe Biden durante i lavori del G7 a Savelletri [Ansa]

GOLFO DI GUANTANAMO

Il Pentagono replica al Cremlino: sottomarino nucleare nei Caraibi

Il Pentagono risponde alla sfida russa nei Caraibi mandando a Cuba un suo sommergibile nucleare: lo Uss Helena è apparso infatti nel golfo di Guantanamo, dove si trova la base americana. Il comunicato dello Us Southern Command ha derubricato la mossa a «una missione di routine, pianificata da tempo». In realtà l'operazione sembra a tutti gli effetti una reazione per la crociera del battello nucleare Kazan, che dopo aver navigato in immersione a poche decine di chilometri dalle coste della Florida è approdato all'Havana con la fregata Gorshkov, dotata di missili ipersonici. Il fatto che lo Uss Helena sia il più vecchio sottomarino nucleare statunitense sembra confermare l'ipotesi di una mobilitazione rapida per fronteggiare la provocazione lanciata da Vladimir Putin agli Stati Uniti d'America. Dall'altra parte invece il Kazan è il più moderno sistema della flotta subacquea in dotazione al Cremlino. Secondo alcune fonti, non confermate, prima della partenza per i Caraibi avrebbe imbarcato i missili Zircon che sfiorano i 10.000 chilometri orari.

tempo spalleggiato dall'Eliseo, ha di recente consolidato i propri legami con Mosca sul piano della difesa.

Washington sa di non potersi fidare realmente di Parigi non solo per la sua debolezza nel Sahel ma anche perché **Macron** ha ultimamente reso più stretti i rapporti della Francia con la Cina: l'esatto opposto del governo Meloni che, l'anno scorso, non ha rinnovato il controverso memorandum sulla Nuova via della Seta. In questo senso, va sottolineata la crescente sponda che Palazzo Chigi sta portando avanti con una storica rivale di Pechino come Nuova Delhi: proprio ieri, la Meloni ha ricevuto il premier indiano, **Narendra Modi**, al summit del G7. E non è affatto escludibile che anche con lui abbia affrontato questioni legate all'Africa. Una politica africana realmente filoccidentale non può prescindere da un rapporto autenticamente paritetico con i Paesi africani e da un raffreddamento delle relazioni con quella Cina, che proprio su quei Paesi punta a incrementare la propria influenza economico-politica. **Macron**, soprattutto da questo punto di vista, non viene visto come un alleato affidabile da Washington.

I big sfidano l'asse Pechino-Mosca Dagli asset russi 50 miliardi per Kiev

Il documento finale conferma la confisca dei beni sovrani agli aggressori. Putin minaccia: «I furti non restano impuniti». Prosegue intanto il pressing sul Dragone affinché non spalleggi lo zar e non distorca il mercato

di **CARLO TARALLO**

■ «Il presidente americano, **Joe Biden**, ha lodato il premier, **Giorgia Meloni**, per il costante supporto dell'Italia all'Ucraina»: la Casa Bianca non nasconde l'apprezzamento per l'incessante impegno del governo italiano al fianco di Kiev. Un impegno che la presidenza italiana del G7 è riuscito a tramutare in un aiuto concreto: ben 50 miliardi di dollari verranno erogati entro l'anno al governo di **Volodymyr Zelensky**. I denari verranno poi recuperati attraverso la confisca dei profitti degli asset russi in Occidente, soprattutto in Europa: «Al fine di sostenere le esigenze attuali e future dell'Ucraina di fronte a una difesa prolungata contro la Russia», si legge nella dichiarazione finale del vertice, «il G7 lancerà prestiti straordinari per l'accelerazione delle entrate per l'Ucraina, al fine di mettere a disposizione dell'Ucraina circa 50 miliardi di dollari di finanziamenti aggiuntivi entro la fine dell'anno. Pertanto, fatti salvi eventuali altri contributi e restando uniti, il G7 intende fornire finanziamenti che saranno serviti e ripagati dai futuri flussi di entrate straordinarie derivanti dall'immobilizzazione dei beni sovrani russi detenuti nell'Unione europea e in altre giurisdizioni rilevanti. I beni sovrani della Russia», si precisa, «nelle nostre giurisdizioni rimarranno immobilizzati finché la Russia non porrà fine alla sua aggressione e non pagherà i danni che ha causato all'Ucraina"».

Non si è fatta attendere la replica di **Vladimir Putin**, che parla senza mezzi termini di «furto»: «I Paesi occidentali», dice **Putin**, «hanno congelato parte dei beni russi e delle riserve valutarie e ora stanno valutando una base giuridica per appropriarsene definitivamente. Anche se indoriamo la pillola, il furto resta un furto e non rimarrà impunito». Valgono circa 260 miliardi di euro i beni russi congelati in Occidente, per la maggior parte in Europa, e fruttano circa 5 miliardi di dollari di interessi l'anno: per ripagare i 50 miliardi ci vorranno quindi più o meno 10 anni. Cosa accadrà se in questo periodo di tempo la guerra finirà e i beni russi verranno restituiti ai proprietari? Non si sa. Quello che si sa è che intanto i Paesi del G7 devono trovare una forma giuridica per giustificare questa mossa.

Non solo Russia, comunque: il G7 fa la faccia feroce anche con la Cina, minacciando sanzioni: «Continueremo ad adottare misure», si legge nella dichiarazione finale, «contro gli attori in Cina e nei Paesi terzi che sostengono materialmente la macchina da guerra russa, comprese le istituzioni finanziarie, in linea con i nostri sistemi legali, e altre entità in Cina che facilitano l'acquisizione da parte della Russia di articoli per la sua base industriale di difesa. Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per il sostegno della Repubblica popolare cinese alla Russia. Chiediamo alla Cina di esercitare pressioni sulla Russia affinché interrompa la sua aggressione militare e ritiri immediatamente, completamente e incondizionatamente le sue truppe dall'Ucraina. Incoraggiamo la Cina a sostenere una pace globale, giusta e duratura basata sull'integrità territoriale e sui principi e gli scopi della Carta delle Nazioni Unite, anche attraverso il dialogo diretto con l'Ucraina. Il continuo sostegno della Cina alla base industriale della difesa russa», si legge ancora, «sta consentendo alla Russia di portare avanti la sua guerra illegale in Ucraina e ha implicazioni significative e di ampia portata sulla sicurezza. Chiediamo alla Cina di cessare il trasferimento di materiali a duplice uso, compresi componenti e attrezzature per armi, che costituiscono input per il settore della difesa russo».

Ma il G7 lancia un avvertimento a Pechino anche sulla strategia economica basata su un export che cresce a dismisura. Pochi giorni fa, l'Unione europea ha deciso di imporre dei dazi sulle auto elettriche cinesi importate nel continente. Al G7 l'argomento della concorrenza di Pechino è centrale: «Sono lieta», dice la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, durante la sessione sulla sicurezza economica, «che concordiamo di lavorare su una valutazione condivisa delle sovraccapacità della Cina. Nonostante le smentite, la Cina produce più di tutti i Paesi del G7 messi insieme, la sua strategia industriale è sempre più focalizzata sulla spinta dell'export e questo ha ricadute sempre più preoccupanti per il resto del mondo». Pochi giorni fa l'Ue ha esteso i dazi sulle auto elettriche importate dalla Cina. «Con la Cina cerchiamo relazioni costruttive e stabili», scrivono i Sette grandi nella dichiarazione finale, «e riconosciamo l'importanza di un impegno diretto e schietto per esprimere preoccupazioni e gestire le differenze. Agiamo nel nostro interesse nazionale ma dato il ruolo della Cina nella comunità internazionale, la cooperazione è necessaria per affrontare le sfide globali e continuiamo a impegnarci in aree di interesse comune. Il G7 riconosce l'importanza della Cina nel commercio globale e non sta cercando di danneggiare o di ostacolare il suo sviluppo economico», si legge ancora, «ma esprime preoccupazioni per le sue politiche industriali che stanno portando a ricadute globali e distorsioni del mercato e nei tassi di crescita minando lavoratori, industrie e la nostra resilienza e sicurezza economica». In particolare, il G7 chiede alla Cina di «astenersi dall'adottare misure di controllo delle esportazioni, in particolare di minerali critici, che potrebbero portare a significativi malfunzionamenti della catena di approvvigionamento globale».

RICHIESTE Volodymyr Zelensky, 46 anni, leader ucraino [Ansa]

discusso della formula della pace, del ruolo della Santa Sede nello stabilire una pace giusta e duratura», ha concluso, «e delle aspettative per il vertice sulla pace globale». Oltre ai due leader citati, papa **Francesco** ha incontrato, tra gli altri, **Kristalina Georgeva**, direttore generale del Fondo internazionale mondiale, il premier canadese, **Justin Trudeau**, il presidente del Kenya, **William Samoel Ruto**, il primo ministro indiano, **Narendra Modi**, il presidente brasiliano, **Ignacio Lula da Silva**, il presidente Usa, **Joe Biden**, il leader turco, **Recep Tayyip Erdogan**, e il presidente algerino, **Abdelmadjid Tebboune**.

Degno di nota anche l'incontro tra **Trudeau** e la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, che ha sancito una più stretta collaborazione tra lo Stato nordamericano e l'Ue, oltre al «comune impegno a sostenere l'Ucraina» e «l'importanza della solidarietà mondiale per favorire una pace giusta e durevole».

Cambiando latitudine, **Modi** ha avuto un incontro bilaterale con il premier britannico, **Rishi Sunak**, per approfondire lo storico legame tra i due Paesi anche in «settori come i semiconduttori, la tecnologia, il commercio e la difesa». Tornando al conflitto ucraino, il ministro della Difesa romeno, **Angel Tilvar**, a margine della riunione del gruppo di contatto per l'Ucraina. ha incontrato l'omologo ucraino, **Rustem Umerov**, e gli ha ribadito il sostegno militare del suo Paese, che si concretizza con il centro di addestramento dei piloti F-16 a Fetesti. Non ha avuto luogo e non lo avrà, invece il faccia a faccia latinoamericano tra il brasiliano **Lula** e il presidente argentino, **Javier Milei**. I rapporti tra i due, notoriamente, non sono buoni, e il vertice pugliese, al quale erano presenti in qualità di invitati, non ha contribuito a migliorare il clima.

Toghe pro Ciotti: si riapre il risiko dei partiti

Entro domani verranno presentati i candidati. Le sinistre si saldano, la Le Pen lancia il governo di unità nazionale. Intanto i giudici sospendono l'espulsione del presidente dei Repubblicani, sempre più lacerati. Macron punta ancora a scegliersi il commissario Ue

di **MATTEO GHISALBERTI**

I partiti politici francesi avranno tempo fino a domani sera per presentare i propri candidati alle legislative del 30 giugno e 7 luglio prossimi. La situazione resta estremamente fluida, soprattutto a destra.

Ieri sera il tribunale di Parigi ha accolto il ricorso presentato da **Éric Ciotti** contro la decisione presa dall'ufficio politico de Les Républicains (Lr) di espellerlo dal partito. I giudici hanno ordinato «la sospensione degli effetti delle due esclusioni definitive pronunciate contro **Éric Ciotti** il 12 e 14 giugno». Una sospensione che vale solo fino «al pronunciamento di una decisione di fondo definitiva». A questo punto si dovrà vedere come reagiranno i Republicains anti **Ciotti** che già due giorni fa hanno annunciato di aver ricandidato i loro deputati uscenti, tranne **Ciotti** e una sua fedele.

Nel frattempo, sempre ieri, la fondatrice del Rassemblement national (Rn), **Marine Le Pen** ha annunciato che, in caso di vittoria, sarà varato un «governo di unità nazionale» e, rivolgendosi ai suoi compatrioti, ha detto che il partito teme «un grande pericolo, quello di un'estrema sinistra radicale e violenta» al potere. **Jordan Bardella**, su X, ha cercato di fugare i timori di chi pensa che, se diventasse premier, modificherebbe l'organizzazione olimpiadi. Nel frattempo, anche se viste da Parigi in piena campagna delle legislative le vicende europee sembrano distanti, c'è chi tiene d'occhio la formazione della Commissione Ue. Questo perché se l'Rn vincesse le elezioni, **Emmanuel Macron** difficilmente potrebbe mandare a Bruxelles un equivalente francese di **Enrico Letta**.

Tornando agli Lr anti **Ciotti** ieri, mentre attendevano la sentenza sull'esclusione del presidente del partito, i vertici autoproclamati hanno presentato un «programma di governo» articolato in dieci punti. Sebbene i rivali interni di **Ciotti** siano diventati una stampella di **Macron**, non hanno rinunciato a criticare il presidente della Repubblica, anche a costo di rasentare il ridicolo. Scorrendo i dieci punti del programma sembra di sfogliare un libro dei sogni: dicono di voler reindustrializzare la Francia, controllare l'immigrazione, lottare contro l'islamismo, promuovere un'ecologia che rispetti l'agricoltura, favorire le famiglie e riformare scuola e sanità. Non è chiaro come gli anti **Ciotti** intendano concretizzare questo programma visto che non hanno fornito indicazioni sulla copertura finanziaria che intendono utilizzare. Inoltre, pare che nessuno abbia spiegato loro che il partito fondato da **Macron** è al potere da sette anni e non ha quasi mai sostenuto le famiglie, lottato contro l'islamizzazione della società e sostenuto l'agricoltura francese. Semmai ha costituzionalizzato la morte, inserendo l'aborto tra le «libertà» fondamentali transalpine, è stato incapace di prevenire l'uccisione di professori da parte di studenti islamici e ha firmato trattati internazionali che hanno penalizzato i contadini d'Oltralpe.

A riprova del fatto che gli anti **Ciotti** siano diventati una stampella per **Macron** ieri si è anche appreso che **Aurore Bergé**, ministro di Renaissance, ha raggiunto un accordo che le permetterà di non avere nel suo collegio un candidato degli anti **Ciotti**. Viceversa, **Vincent Jeanbrun**, esponente anti **Ciotti**, non avrà contro di lui un candidato macroniano. Ricordiamo che, lo scorso luglio, la casa di **Jeanbrun** era stata attaccata da dei giovani di banlieue durante le sommosse scatenate dalla morte di **Nahel Merzouk**, un minorenne già noto alle Forze dell'ordine. Altri patti di non belligeranza tra anti **Ciotti** e Renaissance sono stati siglati dal premier **Gabriel Attal** e dal suo ex compagno, nonché ministro degli Esteri, **Stéphane Séjourné**.

Nel frattempo, la coalizione di sinistra, battezzata Front populaire (Fp), anche ieri ha continuato a fare contorsioni per non ammettere di avere al proprio interno delle forze politiche quasi antisemite. Persino **Raphaël Glucksmann**, ex capolista socialista alle Europee che aveva giurato e spergiurato che mai si sarebbe alleato a La France insoumise di **Jean-Luc Mélenchon** e compagni, ieri si è rimangiato quasi tutto e ha promesso una «lotta fino alla morte» contro l'Rn. I leader del Fp hanno presentato ieri il programma della loro formazione in una conferenza stampa. Anche in questo caso è stato scritto un decalogo che ricorda tanto un libro dei sogni senza copertura finanziaria. In esso si parla di aumento del salario minimo garantito a 1.600 euro, una settimana lavorativa di quattro giorni o ancora il congelamento dei prezzi di prodotti essenziali e del prezzo dell'energia, il tutto condito con la solita «lotta al fascismo». Una lotta estremamente «democratica», fatta di devastazione, black bloc, minacce e volta a protestare contro il fatto che, alle Europee di domenica scorsa, oltre il 31% dei francesi ha preferito la **Le Pen** e **Bardella** alle sinistre e ai macroniani. I servizi di intelligence francesi seguono con apprensione la situazione e prevedono la discesa in piazza di circa 350.000 persone.

Aizzando le piazze, le sinistre cercano di destabilizzare il voto, mentre **Macron** e compagni stanno praticamente con le mani in mano. Questo perché forse il partito presidenziale crede ancora di vincere. Ma le prime proiezioni sulla ripartizione dei seggi offrono una panoramica da brivido. Se le destre restassero separate, il Front populaire potrebbe avere un leggero vantaggio. A quel punto i macroniani superstiti potrebbero saltare sul carro dei vincenti. La Francia potrebbe dunque spostarsi a sinistra e tutta la Ue ne patirebbe.

IN CORSA Marine Le Pen vuole riunire «tutti gli uomini e le donne di buona volontà consapevoli della situazione catastrofica del Paese» [Ansa]

Il terremoto che ha travolto l'Eliseo trascina a fondo le Borse europee

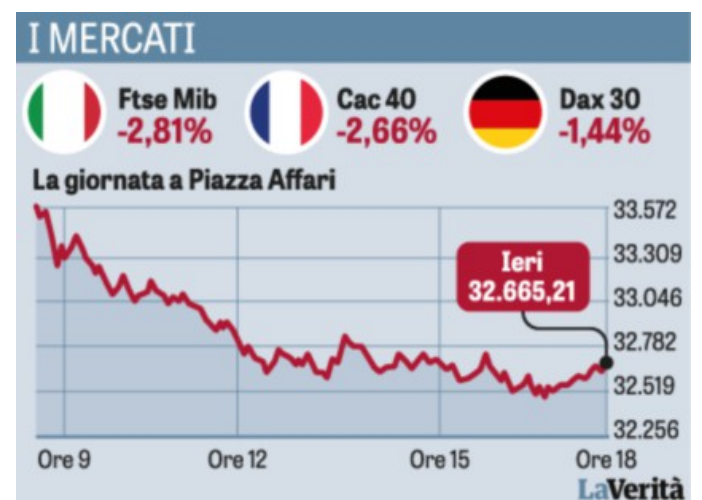
Parigi perde il 6,5% in una settimana e il contagio si estende anche a Piazza Affari

di **NINO SUNSERI**

Il caos politico creato da **Emmanuel Macron** in Francia affonda le Borse. I mercati europei chiudono una settimana in profondo rosso. Piazza Affari e Parigi cedono circa il 6,5% rispetto a venerdì scorso. Solo ieri Milano ha perso il 2,8%. Il listino francese il 2,66%.

In mezzo ci sono state le elezioni europee che hanno visto i partiti vicini al presidente francese precipitare nei consensi a fronte di un risultato superiore al 30% della destra guidata da **Marine Le Pen** e **Jordan Bardella**; **Macron** ha subito sciolto l'Assemblea legislativa. I mercati non sembrano gradire le tensioni politiche e le promesse elettorali del Rassemblement national, accusate di appesantire i conti pubblici. In realtà **Bardella**, in una intervista all'emittente Bfmtv ha sottolineato che «bisogna essere realistici; io sono il candidato della verità e non mento ai francesi», accusando il campo di sinistra di fare «Babbo Natale». Alcuni collaboratori del giovane leader hanno affermato che il partito non attuerà immediatamente tutte le misure economiche elencate nella piattaforma presidenziale della **Le Pen** per il 2022. Costerebbero potenzialmente 101 miliardi di euro all'anno, secondo il think tank Institut Montaigne.

Bardella ha confermato che abbasserà «immediatamente» l'Iva su carburanti, elettricità e gas. «Insieme, questi tagli rappresentano 24 miliardi di euro di spese aggiuntive», ha dichiarato il ministro delle Finanze, **Bruno Le Maire**, paventando un dramma per i conti pubblici. Il caos ha determinato il ko delle Borse dei Paesi più indebitati. Piazza Affari lascia sul terreno il 2,8% e il Cac40 il 2,6%, trascinato al ribasso dai bancari. Un tonfo settimanale che non si vedeva da quando la Russia invase l'Ucraina nel 2022.

I ribassi borsistici di qua e di là dell'Atlantico - anche Wall Street soffre nonostante un leggero calo dell'inflazione a maggio - sono tuttavia legati pure a un atteso calo della liquidità, ovvero il carburante che fa andare il motore della finanza. A levare soldi dal sistema saranno la Bce e la nipponica Boj. Ieri mattina il consiglio della Banca del Giappone ha indicato che potrebbe iniziare a ridurre gli acquisti di obbligazioni dopo la riunione di luglio. La Boj attualmente acquista obbligazioni per circa 6.000 miliardi di yen al mese, ovvero circa 35,5 miliardi di euro. Settimana scorsa invece **Christine Lagarde** ha comunicato che rallenterà l'acquisto di obbligazioni pubbliche. «Il consiglio direttivo continuerà a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del Pepp (Programma di acquisto per l'emergenza pandemica) sino alla fine di giugno 2024», faceva sapere l'Eurotower nel suo comunicato. E «nella seconda parte dell'anno ridurrà il portafoglio del Pepp di 7,5 miliardi di euro al mese, in media», visto che «il consiglio direttivo intende terminare i reinvestimenti nell'ambito di tale programma alla fine del 2024». Da qui, complice le debolezze politiche europee, la risalita degli spread a Parigi e Roma.

Meno liquidità dunque, ma tassi ancora alti. Sui massimi da 23 anni negli Usa. Infatti mercoledì i funzionari della Fed hanno rivisto al rialzo le loro previsioni sull'inflazione per il 2024 e il 2025, portandole al 2,6% e al 2,3%, rispetto al 2,4% e al 2,2% di marzo, quando avevano formulato le loro precedenti previsioni. Così come la Bce la scorsa settimana aveva alzato le stime sul carovita. Solo che **Christine Lagarde** ha tagliato di uno 0,25% i tassi, mentre **Jerome Powell** - sempre stando alle previsioni formulate dalla Federal reserve - dovrebbe tagliare il costo del denaro solo una volta quest'anno di appena un quarto di punto, mentre si stimano quattro sforbiciate il prossimo anno e altrettante nel 2026, fino a raggiungere un livello del 2,8% nel lungo termine. Intanto la stretta si irrigidisce e i mercati si mettono a dieta.

I MERCATI

Ftse Mib -2,81% | Cac 40 -2,66% | Dax 30 -1,44%

La giornata a Piazza Affari

Ieri 32.665,21

33.572 / 33.309 / 33.046 / 32.782 / 32.519 / 32.256

Ore 9 · Ore 12 · Ore 15 · Ore 18

La Verità

GUERRA CONTINUA

Macron fa il paciere ma Israele lo gela: «Nessun trilaterale con te e Stati Uniti»

Gallant rimanda al mittente la proposta di Parigi, che invece incontra il favore dei diplomatici. La palla passa a Netanyahu

di **STEFANO PIAZZA**

■ «Mentre combattiamo una guerra giusta, difendendo il nostro popolo, la Francia ha adottato politiche ostili contro Israele. Così facendo, la Francia ignora le atrocità commesse da Hamas contro i bambini, le donne e gli uomini israeliani. Israele non parteciperà al trilaterale proposto dalla Francia». Lo ha scritto su X il ministro della Difesa israeliano **Yoav Gallant** dopo le dichiarazioni di **Emmanuel Macron** al G7 di Bari, in cui ha auspicato «una trilaterale Israele-Usa-Francia per portare avanti la road map» per cercare di placare le tensioni al confine tra Israele e Libano. Parole dirompenti che però non vengono condivise dal ministero degli Esteri israeliano, che ha preso le distanze dalle dichiarazioni di **Gallant**: «Disapproviamo gli attacchi del ministro della Difesa alla Francia», hanno affermato i diplomatici in una nota citata dal *Times of Israel*. Il ministero degli Esteri israeliano ha sottolineato che la Francia «ha assunto un ruolo attivo nella difesa di Israele dall'attacco di droni e missili dell'Iran in aprile. Fin dall'inizio della guerra, Parigi ha adottato una linea chiara di denuncia e sanzioni contro Hamas, e una linea aggressiva su tutto ciò che ha a che fare con le sanzioni dell'Ue contro l'Iran. Il ministero degli Esteri continuerà a lottare con tutti gli attori rilevanti per proteggere gli interessi di Israele al confine settentrionale». Ora tocca a **Benjamin Netanyahu** fare la sintesi e decidere se aderire all'invito di **Macron**.

Altro lancio di razzi da Hezbollah: resta alta la tensione al confine Nord

Come accade ormai da 8 mesi, i jihadisti di Hamas propongono puntualmente nuove condizioni. Ora vogliono che la Turchia agisca da garante in un accordo che porti a un cessate il fuoco con Israele. La notizia è stata confermata da fonti ministeriali di Ankara ed è rimbalzata sui media turchi, dopo essere trapelata inizialmente da fonti israeliane. Hamas ha chiesto che Russia, Cina e Turchia agiscano da garanti per la parte palestinese, in caso si arrivi a un accordo con Israele su un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Ma si tratta di una richiesta inaccettabile per Israele visto lo stato dei rapporti con turchi e russi, e di conseguenza con i cinesi che non si sono di certo schierati con Israele.

A proposito di trattative vere e presunte sul cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi, ieri **Osama Hamdan**, rappresentante di Hamas a Beirut ha mostrato di nuovo cos'è Hamas e chi sono i loro capi. Alla Cnn ha affermato che «nessuno ha idea di quanti ostaggi israeliani siano ancora vivi», poi ha continuato a rivendicare le stesse cose di sempre: «Noi abbiamo bisogno di una posizione chiara da parte di Israele per accettare il cessate il fuoco, un ritiro completo da Gaza e lasciare che i palestinesi determinino da soli il loro futuro, la ricostruzione, la revoca dell'assedio e siamo pronti a parlare di un accordo equo sullo scambio di detenuti». Cosa significa? «Noi restiamo al potere e Gaza e tutto torna come prima».

L'uomo di Hamas in Libano avverte: «Non rinunceremo al potere a Gaza»

Intanto, nella sua prima intervista da quando ha lasciato il governo, il leader dell'opposizione **Benny Gantz** ha affermato: «Israele sa quanti ostaggi a Gaza sono ancora in vita».

Per quanto riguarda gli avvenimenti sul campo, l'Idf ha dichiarato che il fuoco di ieri mattina dal Libano su Kiryat Shmona e sulla comunità di Kfar Szold, nel nord di Israele, ha compreso 35 razzi. Secondo quanto riportato dal *Times of Israel*, Hezbollah ha rivendicato l'attacco. L'Idf ha spiegato che molti dei razzi sono stati intercettati, mentre altri hanno colpito la zona, causando danni a Kiryat Shmona e provocando un incendio vicino a Kfar Szold. In risposta, aerei da combattimento israeliani hanno colpito diversi siti appartenenti a Hezbollah a Odaisseh e Kafr Kila, nel sud del Libano, e hanno bombardato i siti di lancio con l'artiglieria.

Amos Hochstein, consigliere senior di **Joe Biden**, arriverà lunedì in Israele per cercare di evitare che la recente escalation tra Israele e Hezbollah si trasformi in una guerra totale, riferisce *Axios*, citando due funzionari israeliani. E resta sempre alta la tensione anche nel Mar Rosso. Ieri il comando Usa ha dichiarato su X di aver distrutto una nave drone Huthi e due motovedette della milizia filo iraniana, affondandole nel Mar Rosso, oltre a un drone in volo. Gli Stati Uniti decideranno nelle prossime 24 ore se spostare il molo temporaneo costruito per consegnare gli aiuti a Gaza, dopo che è stato danneggiato da una tempesta per la seconda volta in due settimane. Secondo quanto riportato dalla Cnn, l'esercito americano sta valutando la possibilità di smantellare temporaneamente il molo al largo della costa di Gaza a causa delle preoccupazioni per le condizioni del mare. Sempre la Cnn cita funzionari statunitensi che hanno affermato che oggi verrà presa la decisione se spostarlo nel porto israeliano di Ashdod.

ERANO STATI BANDITI NEL 2017

LA CORTE SUPREMA AMERICANA DICE SÌ AI POTENZIATORI PER LE ARMI DA FUOCO

■ **Vittoria per i sostenitori delle armi da fuoco *(foto Getty)* negli Stati Uniti. La Corte suprema ha respinto il divieto per i potenziatori delle armi da fuoco che era stato imposto dall'ex presidente Donald Trump dopo il massacro al concerto di Las Vegas del 2017, in cui morirono 58 persone e in cui fu usato proprio uno di questi dispositivi. Il *bump stock* trasforma una normale arma in una automatica, aumentandone in maniera esponenziale la potenza di fuoco.**

Stallo sul piano Nato per l'Ucraina

Crosetto avvisa Stoltenberg: «L'Italia fa già fatica ad arrivare al 2% del Pil per la difesa, no ad altri sforzi». Intanto Putin lancia una proposta di pace, Kiev rifiuta: «Una farsa»

di **SALVATORE DRAGO**

■ Mentre i leader del G7 studiavano dalla Puglia un nuovo pacchetto di aiuti per l'Ucraina, parallelamente a Bruxelles era in corso la riunione dei ministri della Difesa dei Paesi Nato per discutere di un piano di assistenza alla sicurezza e addestramento militare a lungo termine per Kiev, dal valore di 40 miliardi all'anno. La proposta, che porta la firma del segretario generale dell'Alleanza atlantica **Jens Stoltenberg**, non trova però d'accordo tutti. Dopo che l'Ungheria ha messo da parte il veto posto dal proprio premier **Viktor Orbán**, a condizione che non sia obbligata a partecipare al progetto, ad andare controcorrente è l'Italia. Il ministro della Difesa **Guido Crosetto**, infatti, intervenendo in conferenza stampa a margine dell'incontro con i suoi omologhi, ha riferito che il nostro governo non è d'accordo con il piano di sostegno annuale per il Paese invaso dalla Russia ormai più di due anni fa: «Non sono abituato a prendere impegni che poi so di non poter rispettare, l'ho detto chiaramente. I 40 miliardi sono un discorso posticipato. Non sono in agenda per l'Italia», ha sentenziato **Crosetto**. «Continuiamo a dare gli aiuti, sto preparando il nono pacchetto. L'impegno rimane quello di raggiungere l'investimento all'anno del 2%, già problematico per i vincoli europei previsti dal Patto di stabilità». Il nostro ministro della Difesa ha poi sottolineato che, qualora l'idea di **Stoltenberg** andasse in porto, l'Italia dovrebbe partecipare alla spesa con un contributo di 3,5 miliardi di euro all'anno, in aggiunta a quel 2% menzionato che il nostro Paese fa già fatica a raggiungere.

Lo stop di **Crosetto** arriva in un momento cruciale, perché quella nella capitale belga è l'ultima riunione prima del vertice decisivo che si terrà a Washington a luglio. Quel che è certo, come confermato dallo stesso **Stoltenberg**, è che sul tema un accordo non c'è.

Ma la giornata di ieri ha raccontato di un altro protagonista, **Vladimir Putin**, che ha messo di nuovo in guardia l'Occidente dagli effetti di una possibile escalation. «Il mondo è a un punto di non ritorno per la vostra arroganza», ha minacciato il presidente russo, sottolineando che «si rischia una tragedia» perché «Mosca possiede uno dei più grandi arsenali nucleari del mondo». E mentre in Puglia si discuteva di come gli Alleati potessero sbloccare finanziamenti a Kiev grazie agli asset russi, il capo del Cremlino ha teso la mano lanciando una proposta di pace: «Siamo pronti a un cessate il fuoco e all'avvio di negoziati se le truppe ucraine si ritireranno completamente dalle regioni di Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson, e Kiev si impegnerà a non aderire alla Nato». Una dichiarazione che forse nessuno si aspettava, men che meno **Volodymyr Zelensky** che dal G7 ha rispedito al mittente l'offerta dello zar scomodando ancora una volta un pericoloso paragone con la storia: «È un ultimatum di cui non ci si può fidare. È la stessa cosa che faceva **Hitler** quando diceva "Datemi una parte di Cecoslovacchia e finisce qui"», ha tuonato il presidente ucraino. «Sono bugie, bugie storiche. Dopo c'è stata la Polonia, poi l'occupazione di tutta l'Europa», ha aggiunto. E anche **Stoltenberg** ha parlato di «proposta di aggressione più che di pace».

Putin ha ribadito che si tratta di una proposta reale e ha avvertito: «Se l'Occidente e l'Ucraina rifiuteranno, si assumeranno la responsabilità della continuazione dello spargimento di sangue». Occidente che dal G7 ha ribadito il pieno appoggio a Kiev «finché sarà necessario», ma anche la necessità di «una pace sostenibile e giusta nel rispetto del diritto internazionale» e del «principio dell'integrità territoriale dell'Ucraina».

VOLO AGITATO

Fumo in cabina, scalo obbligato per il ministro

■ **Piccolo imprevisto durante il volo di ritorno di Crosetto dal vertice dei ministri Nato a Bruxelles. Il Falcon 900 su cui viaggiava è stato costretto ad atterrare con urgenza all'aeroporto di Ciampino per la presenza di fumo in cabina, forse provenienti dal vano bagagli. Lanciato l'allarme, sono scattate le procedure di emergenza e il comandante dell'aereo ha chiesto la massima priorità per atterrare allo scalo romano. Appena il velivolo ha toccato terra, l'equipaggio ha fatto scendere Crosetto e il suo staff. Poi sono arrivati sul posto i mezzi dei vigili del fuoco.**

REAZIONE Crosetto si è opposto alle richieste atlantiche [Ansa]

➤ TERREMOTO IN LIGURIA

Il giudice vuole far dimettere Toti Rischio recidiva, resta ai domiciliari

Il gip ha respinto l'istanza di liberazione per il capo della giunta perché potrebbe riprendere a incassare finanziamenti per le prossime regionali. I legali: «Istruttoria completa, non c'è pericolo di inquinamento»

di **GIACOMO AMADORI**

■ Il gip di Genova **Paola Faggioni** ha rigettato la richiesta avanzata dai difensori del governatore ligure **Giovanni Toti** di revoca o attenuazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, applicata il 7 maggio scorso.

Forse il governatore, come **Ilaria Salis**, avrebbe dovuto candidarsi alle elezioni, vincere e non pensarci più. Ma non ha voluto abbandonare il suo posto in Regione. E adesso ne paga il conto.

Per il gip il pericolo di recidiva, vale a dire il rischio che l'indagato continui a commettere gli stessi delitti o delitti analoghi a quelli per i quali è stato arrestato, è aggravato proprio dal fatto che continui a essere il presidente della Regione, sebbene sospeso. Il cruccio del giudice è di non poterlo interdire, essendo quella di **Toti** una carica elettiva. Nell'ordinanza di rigetto si legge che il «pericolo si configura vieppiù concreto ove si consideri che il predetto continua tuttora a rivestire le medesime funzioni e le cariche pubblicistiche, con conseguente possibilità che le stesse vengano nuovamente messe al servizio di interessi privati in cambio di finanziamenti».

DA UN MESE AGLI ARRESTI Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, si trova ai domiciliari dal 7 maggio scorso [Ansa]

Nell'ordinanza di rigetto, la toga sottolinea che l'indagato «continua a rivestire le medesime cariche messe al servizio di interessi privati»

Toti non è riuscito neanche, come detto, a ottenere un'attenuazione della misura, che poteva essere trasformata, per esempio, in un obbligo di dimora ad Ameglia o nella provincia della Spezia o in un divieto di ingresso a Genova. Ma la **Faggioni** ha sentenziato che «misure cautelari meno afflittive appaiono allo stato del tutto inadeguate rispetto alle esigenze cautelari da soddisfare».

Esigenze che puntano a impedire a **Toti** di cercare fondi non solo per le passate elezioni europee, che avevano giustificato l'arresto del mese scorso, ma pure per le prossime Regionali, la nuova emergenza, visto che, suppone il giudice, il politico potrebbe continuare a offrire chissà quali loschi scambi ai sostenitori più generosi.

Il giudice menziona presunte situazioni di rischio: l'ex consigliere di Esselunga **Francesco Moncada**, genero indagato per corruzione e finanziamento illecito del fondatore della catena **Bernardo Caprotti** (deceduto nel 2016), sarebbe interessato ad aprire nuovi negozi a Savona e Rapallo e il terminalista **Aldo Spinelli** (agli arresti domiciliari) ha fatto pressanti richieste di intervento del governatore anche in vista dell'approvazione del nuovo Piano regolatore portuale. «Rimane, pertanto, il pericolo concreto che l'indagato possa continuare ad agevolare gli interessi di tali gruppi imprenditoriali» assicura la **Faggioni**.

L'arcigna toga fa sapere di ritenere aggravato il quadro indiziario e a sostegno della propria decisione cita una recente informativa della Guardia di finanza, datata 12 giugno. «È emerso», ci informa il magistrato, «che in data 14 aprile 2024 era stata organizzata dal Presidente della Regione **Giovanni Toti**, a Genova presso la "Villa Lo Zerbino", una cena elettorale di raccolta fondi a beneficio del Comitato Toti Liguria, in vista delle prossime elezioni regionali del 2025». Ecco la pistola fumante. Il governatore vuole ancora fare politica. Mal gliene incolga.

Non è finita. Dal cellulare dell'ex giornalista, sequestrato il 7 maggio scorso, sarebbe stata isolata una chat Whatsapp intrattenuta dall'indagato con la segretaria **Marcella Mirafiori.** In essa gli inquirenti hanno pescato un messaggio che il politico avrebbe inviato alla collaboratrice di ritorno da un breve soggiorno nel Principato di Monaco, dove «tra gli impegni in programma, vi era un pranzo con **Aldo Spinelli**». Il 24 marzo 2024, sulla strada del rientro, **Toti** avrebbe informato la donna della «volontà di **Spinelli** di aderire alla cena di raccolta fondi, corrispondendo l'importo per la partecipazione di 10 persone», pari a circa 4.500 euro (la quota minima a persona era di 450 euro). Per il magistrato «particolarmente significativo è il fatto che, nel corso della predetta conversazione, **Toti** [...] faceva riferimento a una somma che avrebbe ricevuto da **Spinelli**, ulteriore rispetto a quella "ufficiale" della partecipazione alla cena elettorale». La frase contestata è questa: «**Spinelli** mi ha detto che fa 10 posti. Poi il resto... ci aggiustiamo». E qui la **Faggioni** sottolinea che la suddetta espressione («il resto») sarebbe stata «di frequente usata sia da **Toti** che da **Spinelli** per fare riferimento, in modo allusivo, alle utilità oggetto degli accordi corruttivi».

In realtà anche il «resto» risulta, almeno in uno dei casi citati dalla stessa toga, regolarmente tracciato. Infatti il provvedimento ricorda quando **Spinelli** aveva detto a **Toti**: «Quello ufficiale è il 2 per mille... tutto il resto... il resto dopo». Ma questo di più non sarebbe arrivato nottetempo in sacchi di iuta. Come ammette lo stesso giudice: «Denaro poi effettivamente erogato in data 8 e 9 dicembre 2021, tramite 4 bonifici effettuati da società del Gruppo Spinelli in favore del Comitato "Giovanni Toti Liguria", per complessivi 40.000 euro».

Eppure, nell'atto di rigetto dell'istanza firmata dall'avvocato **Stefano Savi**, il gip analizza le conversazioni intercettate per giungere alla conclusione che con quella parola, «il resto», **Toti** intenda il versamento di tangenti.

Anche in un'altra chiacchierata con la **Mirafiori, Toti** si sarebbe dato la zappa sui piedi, laddove parla della documentazione da inviare a *u sciù* Aldo per ottenere le legittime erogazioni liberali: «Mandi alla segreteria di **Spinelli** i documenti dove vogliamo che faccia un versamento, che lo fa normale, come tutti gli altri insomma [...] ti fai dire chi è... così lo fai e poi dopo il resto ti dico a voce».

Rischia grosso quindi **Toti** se «resto» per il gip equivale a «tangente» trattandosi di una parola polisenso di uso comune e che, nel caso di specie, può ricollegarsi alla fretta di chiudere la conversazione in attesa di riprenderla in presenza in ufficio, dove, per altro, **Toti** si stava probabilmente recando e dove era videospiato.

A complicare la posizione del governatore anche una frase pronunciata nell'interrogatorio di garanzia reso davanti alla **Faggioni** da **Spinelli,** il quale ha ammesso di aver donato 40.000 euro perché il governatore «si era mosso... ha telefonato, ha fatto...».

Ma il gip non specifica che l'imprenditore ha pure definito le promesse di **Toti** per lo più millanterie.

Rodomonteria confermata dal fatto che i presunti interessamenti del presidente non abbiano, come nel caso dell'auspicata privatizzazione della spiaggia di Punta dell'olmo, portato alcun risultato, e che per tali interventi l'indagato usasse la normale linea telefonica, indubbiamente ritenendo di non commettere illeciti.

Per il giudice, al pericolo di reiterazione dei reati, se ne aggiungerebbe un altro: quello che il codice chiama inquinamento probatorio. Il gip, infatti, scrive che le indagini sarebbero «in pieno svolgimento» poiché «sono in corso le audizioni di funzionari e dirigenti della Regione Liguria a conoscenza dei fatti per cui si procede, i quali ben potrebbero subire dall'indagato condizionamenti o pressioni per rendere una conveniente ricostruzione degli eventi».

A questo punto il magistrato cita nuovamente come aggravante la carica ricoperta dal governatore e scrive che «tale rischio si profila, chiaramente, in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». E poiché la legge e la logica impongono di ancorare le previsioni ai fatti, il gip non trova di meglio che sostenere che il rischio di condizionare i testi si evincerebbe dalla ricerca da parte di **Toti** di «luoghi "riservati" (*la barca degli **Spinelli** o la casa di abitazione di **Aldo Spinelli** - che va detto, per motivi di età e di salute non frequenta i ristoranti, ndr*-) al fine di scambiarsi reciproche richieste di favori, evitando di affrontare certi argomenti in pubblico» oppure dal fatto che «quando gli incontri avvenivano in luoghi pubblici, venivano scelti appositamente locali meno frequentati o comunque idonei ad eludere gli accertamenti investigativi».

Ugualmente stigmatizzata la decisione di alcuni dei soggetti sotto inchiesta di non portare con sé i cellulari in alcune specifiche occasioni.

La colpa, che è un po' di tutti, diventa quella di non volere essere ascoltati da orecchie indiscrete. «Non ci rompe il cazzo nessuno e si può parlare... passano le macchine, c'è rumore di fondo...» avrebbe detto **Toti** invitando un coindagato in un bistrot che si trova nel cuore di uno dei quartieri più eleganti della città. Per questo ora dovrà rassegnarsi a restare nella sua casa di Ameglia ancora per un po'.

Davanti alla bocciatura della **Faggioni**, la difesa di **Toti** evidenzia come considerare potenziale la reiterazione del reato sino al 2025 presuppone una decadenza di fatto dalla carica, vietata dal legislatore a tutela del mandato popolare. Cioè un presidente di Regione dovrebbe dimettersi di fronte alla sola ipotesi accusatoria. Inoltre, con le attuali leggi, **Toti** non potrebbe ricandidarsi come presidente e per questo i suoi legali si chiedono se «non si intenda privarlo dei diritti politici più in generale come dirigente e fondatore di un movimento politico regionale e di uno di rilievo nazionale».

La citazione della cena di villa Zerbino per gli avvocati denoterebbe «un chiaro pregiudizio nelle indagini e nel rigetto del gip», dal momento che tale appuntamento, organizzato ufficialmente per la raccolta di fondi, è stato addirittura trasmesso in diretta tv e non realizzato in modo carbonaro.

Per la difesa non è accettabile, rispetto a decine di elargizioni, fare di due episodi (**Spinelli** ed Esselunga) la prova dell'esistenza di un «sistema corruttivo».

In più l'ipotetica reiterazione dei reati non sarebbe «da considerare nel novero delle possibilità, vista l'inchiesta in corso».

I difensori smontano anche l'ipotesi di favori illeciti a Esselunga: «Le aperture di nuovi market sono state ritenute legittime dal Tar»

Quanto all'inquinamento probatorio, i legali ricordano che «tutti i principali indagati e testimoni sono stati ascoltati e i documenti raccolti». Mentre, per quanto riguarda «la possibilità di influenzare dirigenti e funzionari della Regione», viene puntualizzato che «le pratiche oggetto di indagine non attengono all'ente Regione, ma a enti terzi».

L'ultima stoccata riguarda il riferimento riservato dal gip all'Esselunga, catena a lungo osteggiata, per motivi ideologici, dagli amministratori liguri. «Ipotizzare che l'apertura di ulteriori punti vendita [...] possa essere considerato presupposto di reiterazione del reato è un puro pregiudizio dal momento che i punti vendita già aperti sono stati autorizzati, in piena legalità, da una lunga serie di atti, istruiti e approvati a tutti i livelli dalla pubblica amministrazione, ritenuti conformi alle leggi e i regolamenti vigenti, tanto da vedere respinti in sede di Tar molti ricorsi di imprese concorrenti».

➤ TERREMOTO IN LIGURIA

Ma la Salis ora è libera di andare a Bruxelles

Mentre la «cacciatrice di nazisti» in trasferta festeggia l'elezione che le consente di lasciare la custodia cautelare in Ungheria, l'ex direttore resta al «confino domestico». Per quanto tempo ancora i pm di Genova dovranno continuare a indagare su di lui?

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) rossa, quella arrestata in Ungheria con l'accusa di appartenere a un gruppo di sfascia capocce e trasformata in eroina dalla coppia **Bonelli-Fratoianni**, la stessa che ha portato **Aboubakar Soumahoro**, paladino dei migranti con le scarpe sporche, in Parlamento. Così, a causa dei ritardi con cui il gip ha acconsentito a «rinchiudere» **Toti**, oggi ci ritroviamo il governatore ancora ai domiciliari. E a sentire il giudice che ha respinto la richiesta di scarcerazione, a meno di un pronunciamento di segno diverso del Tribunale della Libertà, a cui credo faranno ricorso i suoi legali, l'ex direttore del Tg4 e di Studio aperto dovrebbe restare agli arresti preventivi almeno fino alle prossime elezioni del 2025, sempre naturalmente che nel 2026 non ci siano altre chiamate al voto. In tal caso, secondo la tesi espressa dalla magistrata che ha deciso di mantenere la custodia in casa, non passando anno senza che non ci sia una campagna elettorale e qualcuno da indicare sulla scheda, c'è il rischio che il governatore rimanga chiuso in casa per i prossimi anni, in attesa del processo, se mai ci sarà.

Non si era mai visto un presidente di Regione che non può ottenere la revoca della misura perché ci sono elezioni in vista

Ovviamente sono paradossi che si fa fatica a comprendere. La **Salis** liberata e portata in trionfo nonostante l'accusa gravissima di andare in giro a martellare chi non la pensa come lei. **Toti** invece ai domiciliari per il sospetto che i 74.000 euro denunciati in quattro anni come finanziamento pubblico per le sue attività politiche (e effettivamente impiegati a tale scopo durante varie campagne elettorali) in realtà fossero tangenti camuffate da regolari bonifici. A dire il vero, i pagamenti sono stati effettuati in chiaro e non in nero, con tanto di trasferimento bancario da conto a conto e relativa dicitura. Ma per i pm sempre frutto di corruzione sono, perché il governatore ha richiesto quei soldi mentre erano in corso decisioni che riguardavano l'imprenditore che erogava.

Dunque, da quel che si capisce, **Toti** è destinato a restare dentro fino alla fine, cioè fino a che non intervenga uno dei seguenti fattori: o le dimissioni dello stesso governatore oppure la fine del processo. Infatti, secondo ciò che scrive il giudice per le indagini preliminari rigettando la richiesta di scarcerazione, c'è sempre il pericolo che l'ex direttore reiteri le condotte criminose di cui è accusato. Quindi, siccome se esce di casa c'è il pericolo che vada in giro a raccattare altri soldi per altre campagne elettorali - è la tesi del gip - bisogna tenerlo agli arresti fino a quando farà il governatore e fino a che ci saranno elezioni alle viste, cioè per la vita. A essere sinceri non si era mai visto un presidente di Regione condannato a restare ai domiciliari perché ci sono le elezioni e poche volte ci è capitato che la custodia cautelare non fosse prevista come misura eccezionale, a termine. Da mantenere fino a che non siano stati fatti tutti gli accertamenti in vista di un rinvio a giudizio.

Nel caso in questione, i magistrati hanno avuto tempo di indagare per anni e hanno tenuto sotto controllo telefoni, abitazioni e yacht per almeno dodici mesi: dunque, che altro devono accertare? Pare che gli investigatori stiano procedendo a rendicontare tutte le spese del comitato elettorale di **Toti**, per cercare se qualche spicciolo è stato usato per comprare le caramelle invece che per le attività politiche. Embè, quanto tempo ci vuole? L'idea poi che nel caso fosse rimesso in libertà il governatore potrebbe «reiterare condotte criminose» fa ridere: credete davvero che un tizio sotto indagine per corruzione sia così fesso, una volta uscito, da tornare a chiedere soldi per una campagna politica ben sapendo che ha occhi e orecchi puntati addosso?

È francamente ridicolo immaginare che il governatore, una volta rimesso in libertà, possa continuare a ricevere soldi dagli imprenditori

Allora cosa dovrebbero dire i magistrati ungheresi a proposito della **Salis**? Che una volta liberata tornerà a frequentare il gruppetto di massacratori come è accusata d'aver fatto? Via, non scherziamo. Già appare uno scherzo che una tipa come **Salis** sia stata eletta onorevole del Parlamento europeo. Premiata con un superstipendio da 15.000 euro al mese per essere finita al gabbio, mentre alle vere vittime di errori giudiziari, magari rimasti in galera 30 anni come **Beniamino Zuncheddu**, vanno le briciole.

EROINA ROSSA Ilaria Salis ha lasciato gli arresti domiciliari a Budapest per prendere posto sugli scranni di Bruxelles [Ansa]

Processo Grillo, giallo sul video dello stupro: «Chi lo ha girato?»

Nelle riprese ci sarebbero quattro persone, ma uno dei ragazzi sostiene che non c'era

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC** e **GASPARE GORRESIO**

■ Colpo di scena nel processo di Tempio Pausania per il presunto stupro di gruppo che vede alla sbarra **Ciro Grillo** e tre suoi amici (**Edoardo Capitta**, **Francesco Corsiglia** e **Vittorio Lauria**), accusati di aver violentato una studentessa all'epoca diciottenne, conosciuta durante una serata in una discoteca di Porto Cervo. Ieri, durante la deposizione in aula di **Corsiglia**, è stato mostrato all'imputato un video, girato la mattina del 17 luglio del 2019, che immortala una scena di sesso a quattro a cui **Corsiglia** ha sempre negato di aver partecipato, sostenendo di aver avuto un solo rapporto consensuale con la giovane, prima della presunta orgia. Una versione mai smentita dagli altri imputati. Ma ieri, a sorpresa, mentre il video veniva mostrato in aula, il pm ha chiesto a **Corsiglia** se sapesse o qualcuno gli avesse confidato chi fosse l'autore del filmato, facendo balenare l'ipotesi della presenza di un quinto soggetto sulla scena. Il giovane ha risposto di non avere questa informazione. Ma in aula si è insinuato un dubbio che potrebbe rappresentare un punto a favore dell'accusa e della parte civile. Infatti è stato messo in discussione un dato che sembrava assodato ovvero che nella stanza, durante quell'atto sessuale, ci fossero quattro persone. Il piano sequenza contenuto nei 25 secondi di filmato renderebbe inverosimile la possibilità che si tratti di una sorta di «videoselfie», girato da **Ciro Grillo**, che compare inquadrato all'inizio prima che la telecamera si sposti sugli altri tre protagonisti impegnati nel rapporto.

Nella sua prima denuncia l'accusatrice aveva raccontato che i ragazzi l'avevano penetrata a turno mentre lei era a carponi e aveva i suoi presunti aguzzini alle spalle: «Riconoscevo che c'erano tre persone dietro di me perche vedevo le loro gambe e riconoscevo le voci di Francesco, Ciro ed Edoardo» aveva detto. In realtà la ragazza nel filmato più lungo non è a carponi, ma è supina e quindi perfettamente in grado di riconoscere i suoi presunti violentatori. In quel momento **Capitta** è alla sua sinistra, **Grillo** jr alla sua destra e **Lauria** di fronte. Il volto di Ciro è quasi comico. Mentre viene ripreso in quello che oggi è considerato uno stupro, fissa la microcamera del cellulare con un sorriso a 32 denti come se non credesse a quanto stava accadendo. **Corsiglia**, il cui esame continuerà il 18 e 19 luglio, prima di ieri, aveva dichiarato: «Mi sono addormentato alle 7:15 circa e sono stato svegliato da Ciro alle 13.30. Quando mi sono svegliato Ciro mi riferiva testualmente "ce la siamo trombata tutti e tre" riferendosi a S.».

Poi aveva aggiunto: «I miei amici non mi hanno raccontato dettagliatamente, ma mi hanno mostrato un video che Edoardo aveva nel suo telefono». In aula, durante le quasi 5 ore di interrogatorio, **Corsiglia** ha ribadito di non aver usato violenza nel rapporto sessuale che ha ammesso di aver avuto con la studentessa nell'appartamento di Arzachena: «È stato un rapporto tranquillo, lei era consenziente», ha detto, confermando le dichiarazioni rese 5 anni fa al pm. Poi ha nuovamente sostenuto di non essere stato presente al momento della presunta violenza di gruppo: «Dormivo, ho saputo cosa era successo la mattina dopo». Per i pm e la parte civile il video potrebbe smentire questa versione. Diversa la strategia difensiva degli altri tre imputati, nessuno dei quali era ieri a Tempio. «Abbiamo fatto una scelta processuale precisa» ha spiegato l'avvocato **Alessandro Vaccaro**, difensore di **Lauria**, prima dell'inizio dell'udienza a porte chiuse, «è un nostro diritto decidere di non far rispondere all'esame i nostri assistiti, ma sicuramente verranno più avanti per rendere dichiarazioni spontanee». Ieri in aula si è discusso anche di una chat del 2018 della presunta vittima, in cui la stessa raccontava a un'amica norvegese dei suoi presunti flirt in discoteca.

Difese e parti civili in questi mesi hanno battagliato sul significato esatto di quelle parole. Il collegio presieduto da **Marco Contu** ha deciso di tagliare la testa al toro e ha disposto la traduzione di tutti i file in lingua inglese contenuti nelle liste presentate dalle parti mediante perizia.

INGUAIATO Ciro Grillo, figlio del leader del Movimento 5 stelle

▶ GLI IRREQUIETI

di **MAURIZIO CAVERZAN**

L'INTERVISTA **GIUSEPPE DE RITA**

«L'Ue fatta di palazzi lontani e di gelide normative ci trasforma in sonnambuli»

Il fondatore del Censis: «Oltre a Meloni e Schlein, le elezioni le ha vinte l'astensione È un segnale grave. Temi cruciali come ambiente e guerra ridotti a fatti di opinione»

■ Novantuno anni e otto figli, Giuseppe De Rita è una delle menti più lucide del Paese. Fondatore e animatore del Censis, il Centro studi investimenti sociali che nell'ultimo rapporto ha tracciato il profilo di una società italiana «affetta da sonnambulismo, precipitata in un sonno profondo del calcolo raziocinante che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali», De Rita è l'uomo cui si ricorre quando ci si trova davanti a svolte difficili da decodificare come quella verificatasi all'ultima consultazione europea.

Professore, chi ha vinto davvero le elezioni?

«Nessuno. L'astensione è tale da far pensare che qualsiasi decisione venga presa sarà sempre tecnicamente di una minoranza. Avere il 28% di metà del Paese significa disporre concretamente del 14% dei consensi e quindi espressione di una forza largamente minoritaria. Questo stabilisce le condizioni in cui si lavora. Perciò è difficile dire che qualcuno abbia vinto. Anche se, numericamente, si può dirlo di Elly Schlein e Giorgia Meloni, mentre Giuseppe Conte ha perso».

L'astensionismo è stato forte anche in Europa, il fenomeno dei sonnambuli e degli sfiduciati è continentale?

«La crisi della partecipazione politica si registra in tutta Europa. Ma lei vuol dirmi quale sia l'appeal di Olaf Scholz o di Emmanuel Macron? Possiamo riconoscere che noi sonnambuli non esercitiamo una buona domanda, ma dobbiamo tralasciare la qualità dell'offerta. L'astensione sarà anche un peccato di omissione, vedendolo dal punto di vista del catechismo cattolico, ma è un peccato giustificato dal fatto che la qualità dell'offerta politica è bassissima. Se al mercato mi offrono un prodotto che non mi piace, tiro dritto».

> *La distanza della burocrazia e gli stipendi monstre allontanano cittadini e elettori*

Quindi la causa principale è il deficit di qualità del personale politico?

«Questa è sicuramente una delle cause. La seconda è che, tendenzialmente, il cittadino della società occidentale comincia a vivere trascurando le cose importanti. Non paga le tasse, non partecipa alla vita della scuola, non va a messa. La tendenza è a occuparci delle nostre cose e non di quelle collettive».

Prevale il disincanto nei confronti della globalizzazione o la distanza dalle istituzioni continentali?

«Credo che il problema vero sia una certa estraneità degli organismi di governo europei. Io stesso non vedo vicini i grandi palazzi di Bruxelles, forse perché sono abituato a palazzi più semplici e famigliari. L'Ue emana un'immagine fredda, tecnocratica e ricca. La lontananza degli uffici e la ricchezza degli stipendi. Delusi dalla globalizzazione? Non direi. Vorremmo una politica europea più forte e unitaria nella difesa e nella diplomazia. La globalizzazione è accettata, tutti parlano di piattaforme e di Amazon. Ormai si usa Amazon anche per mandare i biglietti di auguri. È questa la globalizzazione. È l'Europa che non entra nel nostro concetto di globalizzazione».

Questa disaffezione è anche causata dal fatto che i tratti che caratterizzano l'Europa, dai simboli religiosi nelle città al riconoscimento del ruolo delle donne fino alla nascita degli Stati nazionali, siano stati progressivamente messi tra parentesi?

«Invece dovremmo riconoscere che l'Europa ha fatto grande la storia dell'ultimo millennio. Purtroppo oggi è di moda di rinnegare la storia».

È la cultura della cancellazione.

«Si cancellano i grandi imperatori, i grandi navigatori... Nei social e nei media l'opinione prevalente è la distruzione della storia per concentrarsi sul futuro. Come se la cultura contemporanea avesse bisogno di mangiarsi il passato, di vivere fuori dalle piazze di una volta. C'è l'ambizione di costruire le autostrade per il futuro. Ma la mia impressione è che se non si sanno gestire bene le città di una volta non si possono manco abbozzare le autostrade del futuro».

Mentre scolora l'appartenenza a una comunità e a una storia cresce la percezione di un'Europa sempre più dirigista, fatta di regole e divieti?

«La situazione va vista da due angolazioni. La società contemporanea è così complessa e articolata che ha bisogno di essere governata. Questo può avvenire o concentrando il potere con la forza come fanno certe dittature, oppure dettando regole e gestendone gli effetti. Negli anni Cinquanta i padri fondatori decisero per questa seconda ipotesi, non per un'Europa che concentrasse il potere e imponesse decisioni dall'alto. Anche i titoli degli organismi avevano questo carattere, si parlava di "mercato comune", di "patto di stabilità", tutte formule e meccanismi regolatori. Oggi queste istituzioni sono afflitte dalla burocrazia e sono esposte a lobby sempre più invadenti».

Gli elettori sanno chi sono e che ruolo ricoprono Ursula von der Leyen, Roberta Metsola o Christine Lagarde?

«È normale che non lo sappiano. Immagino che mio padre e mia madre non sapessero chi erano Konrad Adenauer e Robert Schuman, sebbene fossero grandi statisti».

Per questo hanno fatto bene Giorgia Meloni ed Elly Schlein a personalizzare la campagna? Gli elettori cercano qualcuno in cui riconoscersi?

«È uno dei meccanismi di identificazione. Io sono contrario alla personalizzazione della politica, però capisco che in un momento di difficoltà, in cui agisce una marea di soggettività, qualcuno scelga di metterci la faccia. Poi ci sono le personalizzazioni che funzionano, come quelle di Schlein e Meloni, e quelle che non attecchiscono, come nel caso di Matteo Renzi e Carlo Calenda».

Come valuta il fatto che il governo Meloni sia l'unico in Europa che registra un consistente incremento di consensi?

«Essendo l'ultima arrivata la Meloni ha fatto scelte drastiche. Ha optato per una linea europeista e atlantica e d'intesa con gli Stati Uniti. Una scelta che ha pagato più di altre posizioni articolate. Poi ha fatto la sua scelta netta anche contro la politica dei bonus. E la gente ha capito».

Hanno fatto bene i vescovi italiani a suggerire un voto in favore dei partiti dichiaratamente europeisti?

«Non potevano fare altro. La scelta europeista è stata fatta anche dagli statisti cattolici del dopoguerra».

Perché a suo avviso sono stati poco ascoltati?

«Tutto sommato lo sono stati. Cosa potevano dire se non "votate per i partiti europeisti"? Forse pensavano di favorire i centristi. Alla fine, però, non ho visto prevalere il voto antieuropeo».

La dialettica pace-guerra è stata centrale in queste elezioni ed è giusto che lo sia?

«Assolutamente no, ed è giusto che non lo sia».

Perché?

«Perché si tratta di un meccanismo così delicato e criptico che montarci sopra una dimensione politica è sbagliato. Si entra in questioni complicatissime di cultura militare, di geopolitica e di economia internazionale che vanno trattate in modo serio e approfondito. Non basta dire di essere per la pace».

Da questo punto di vista, come giudica la candidatura di Marco Tarquinio nel Pd?

«Tarquinio ha fatto benissimo il direttore di *Avvenire* e poi ha scelto di impegnarsi, da pacifista oltranzista, in queste consultazioni, senza disturbare troppo il partito. Terra terra, è andato avanti».

Da ospite in un partito che va da un'altra parte?

«Se ha fatto questa scelta ne ha pagato in bene e in male i pro e contro. Non tocca e me valutarli».

Perché, sebbene nei sondaggi la maggioranza degli italiani si dichiari contraria all'invio di armi, i partiti pacifisti e antimilitaristi non hanno avuto i risultati attesi?

«Son cose troppo serie per farne comizi e orientamenti elettorali. Pensi quanto difficile è la valutazione su quali armi mandare in Ucraina. Non basta proclamarsi per la pace e sventolare la bandiera bianca. Anzi, è inutile e dannoso ridurre a un fatto di opinione una crisi internazionale così complessa».

Altra contraddizione: le proteste ambientali e gli annunci di apocalissi imminenti si sprecano mentre i Verdi perdono consensi.

«Anche in questo caso il problema ambientale è ridotto a fatto di opinione. Quando viene sottratto ai tecnici, agli esperti, ai programmi di intervento e gestione dell'ambiente sfuma in qualcos'altro e perde di interesse».

La bocciatura dell'asse franco-tedesco va attribuita al disagio sociale di Francia e Germania o al contrasto alla politica bellicista?

«La causa della sconfitta non è il contrasto alla linea bellicista di Parigi e Berlino. Chi conosce la realtà di questi Paesi capisce che la loro crisi non viene dallo schieramento anti russo. Nel caso della Francia, si origina nella dimensione identitaria, nel conflitto spaventoso fra ebrei e antisemitismo che investe le periferie e nel crollo della religione cattolica come elemento unitario di quella popolazione. L'asse con i tedeschi c'entra poco. In Germania, la crisi è generata dall'aumento delle diseguaglianze. La fine dell'era dei grandi traguardi economici crea tensioni e frustrazioni che si manifestano al voto e nelle città in modi meno cruenti di quelli francesi».

Se Paesi leader come Francia e Germania, ma pure Austria e Belgio registrano uno spostamento verso destra, è giusto che a Bruxelles si riproponga la maggioranza di prima?

> *Chi vuole costruire le autostrade del futuro spesso non sa governare le città del passato*

«Non so dove si collocheranno i repubblicani francesi né se Meloni appoggerà la maggioranza Ursula. Mi astengo».

Che strada intravede per riformulare un'idea e una prassi europea più vicina alle esigenze dei cittadini?

«L'Europa sta gestendo la complessità di questi decenni con la cultura delle regole e delle normative. Questa politica era efficace negli anni Cinquanta. Ora risulta troppo fredda, in questi anni non basta gestire l'esistente. Serve una politica con più intenzionalità».

Intenzionalità significa progettualità, visione?

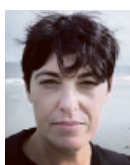
«Ogni momento di svolta della storia è stato determinato da una intenzionalità. L'uscita dal feudalesimo è stata favorita dal ruolo del clero e dal solidarismo dei Monti di pietà. La stessa ricostruzione italiana del dopoguerra aveva una intenzionalità. Oggi l'Europa gestisce l'esistente senza una progettualità».

ESPERIENZA Giuseppe De Rita, 91 anni e 8 figli [Imago]

POLITICA E AFFARI

Riforme e sorrisini Scocca la scintilla tra Zuppi e D'Alema

Apparentemente fuori dai giochi, l'ex ministro tesse la sua tela di relazioni. Che arriva fino al presidente «militante» della Cei

di **CAMILLA CONTI**

■ Al ricevimento del 2 giugno nei giardini del Quirinale, **Massimo D'Alema** si era rivolto al presidente della Repubblica: «Ti posso rompere le scatole una mezz'ora», e **Sergio Mattarella** non si era negato: «Con piacere, per te sempre volentieri». Che cosa avrà da dire l'ex premier al capo dello Stato, si era chiesto il giorno dopo in un editoriale il direttore della *Verità*, **Maurizio Belpietro**. In mezzo agli altri ospiti del party quirinalizio e a voce abbastan-

Il cardinale è stato il primo porporato a una festa dell'Unità e in un centro sociale

za alta da farsi sentire dai giornalisti presenti, Baffino ha strappato un'udienza privata al Colle. Lui, l'uomo dalle mille vite, ora superconsulente e in affari anche con Tirana. Ispiratore di **Giuseppe Conte**, che dopo essersi liberato dalle catene di **Matteo Salvini** e soprattutto di **Luigi Di Maio**, decise di volare da solo. La storia delle armi alla Colombia, rivelata da **Giacomo Amadori** su questo giornale, gli è costata un avviso di garanzia per il reato di corruzione internazionale aggravata ma non lo ha fermato. Suggeritore, uomo di grandi relazioni con i cinesi, è tornato sulla scena. Anzi, non è mai andato via. Del resto le vie dell'ex leader Max, e dei suoi consigli, sono infinite. Lo dimostra anche la carrellata di foto scattate da **Umberto Pizzi** (e pubblicate sul sito *Formiche.it*) nella giornata del 12 giugno quando il cardinale presidente della Cei, **Matteo Zuppi**, ha presentato il libro di monsignor **Mario Toso**, *Chiesa e democrazia*, alla Link University. Tra le immagini dell'evento ce n'è una che da sola vale un editoriale. È un'istantanea che ritrae in primo piano uno **Zuppi** sorridente e sullo sfondo lui, **D'Alema**. Che sorride, sornione, sotto ai baffi. In altre foto i due sono ancora più vicini. Conversano, si sorridono. E chissà se il presidente della Fondazione Italianieuropei ha chiesto un colloquio privato anche a **Zuppi**. A suo agio sia con **Mattarella** ai giardini del Quirinale, sia in mezzo ai porporati, in altre foto si vede **D'Alema** che fa pure ridere a crepapelle il cardinale **Giovanni Battista Re**, decano del collegio cardinalizio nonché prefetto emerito della congregazione dei vescovi. Proprio quei vescovi che di recente stanno faticando a separare Chiesa e politica. Con **Zuppi** che spesso esonda e critica autonomia e premierato. Anche nel suo intervento alla presentazione del 12 giugno, **Zuppi** ha toccato il tema delle riforme, spiegando che cambiare la Costituzione non è impossibile, è previsto, ma è bene che «l'inchiostro sia uno solo». E sottolineando che «la democrazia è il filo rosso che ha attraversato la storia del Paese dopo il totalitarismo fascista». Insomma, «la visione cristiana ha contribuito, insieme a quella comunista, a quella socialista e a quella liberale, alla straordi-

Mercoledì il prelato e l'ex dem erano a un convegno alla Link University

naria sintesi della Costituzione» che rappresentava «una alta condivisione di quello che univa». Cambiare allora «si può se si utilizza quell'inchiostro, uno solo».

Il capo della Cei è considerato tra i super papabili, forte anche della missione di pace che **Francesco** gli ha consegnato inviandolo prima a Kiev, poi a Mosca, quindi a Washington e Pechino. Viene da Sant'Egidio, è amico di **Romano Prodi**, apprezzato da **Pierluigi Bersani**, da **Enrico Letta**. E anche per questo è soprannominato il «cappellano del Pd». Dialoga con tutti, ha in **Pier Ferdinando Casini** la sponda preferita nel mondo politico moderato, e guardando le foto scattate da **Pizzi** sembra farlo molto volentieri anche con **D'Alema**. Tra l'altro nel 1997, quando era presidente del Consiglio, proprio **D'Alema** aveva voluto la commissione bicamerale che individuò due possibili tipologie di riforma della Costituzione: una simile al premierato, assegnando più poteri al presidente del Consiglio, come la nomina e la revoca dei ministri, ma senza prevederne l'elezione diretta, e l'altra più vicina a un modello semipresidenzialista. Il 4 giugno 1997 le due ipotesi furono messe ai voti e prevalse il modello semipresidenzialista con 36 voti a favore, contro i 31 del premierato (tre astenuti). Che tra i consiglieri «politici» del capo della Cei ci sia anche l'ex premier? Chissà. Di certo, **Zuppi** è stato anche il primo cardinale a partecipare a una festa dell'Unità. Ed è stato il primo a mettere piede in un centro sociale, il Tpo di via Casarini. Un nome, un destino. A proposito, ve lo ricordate il no global **Luca Casarini** che spesso leggiamo proprio sulle colonne del quotidiano dei vescovi, *Avvenire*? Non è più no global ma seguace di Gesù, ha abbracciato in senso proprio **Francesco**, il Papa che lo ha voluto inviato speciale al Sinodo. E, come ha scritto ieri il *Corriere della Sera*, proprio mentre **Bergoglio** incontrava i grandi del G7 a Borgo Egnazia, **Casarini** era in Puglia, a Taranto. A una riunione «dei piccoli», ovvero frati francescani, un convegno per «un nuovo umanesimo nel Mediterraneo». Per difendere chi muore in mare, chi è vittima di torture inaudite. Per continuare il mio percorso cominciato con la fondazione della mia Ong Mediterranea». Chissà se da quelle parti è passato pure **D'Alema**, che la Puglia la conosce bene, a lasciare qualche suggerimento.

L'EX SOTTOSEGRETARIO E IL MARITO SALVATI IN MARE

YACHT IN FIAMME, STEFANIA CRAXI CHIAMA I SOCCORSI

■ **Stefania Craxi e il marito Marco Bassetti salvati dalla capitaneria di Portoferraio dopo che il loro yacht, «La Corsa», ha preso fuoco al largo dell'isola d'Elba (*foto Ansa*). La disavventura è successa giovedì attorno alle 12. Dopo aver visto del fumo denso salire dai motori, le persone a bordo hanno tentato di usare gli estintori. Ma, vedendo che era inutile, sono stati costretti ad abbandonare la nave e a calarsi in mare utilizzando la zattera di salvataggio, dove hanno atteso l'arrivo dei soccorsi precedentemente chiamati.**

ONORI Mario Draghi ritira il premio Carlo V a Madrid [Ansa]

Premiato come europeista doc Draghi rilancia la sua candidatura

Omaggiato in Spagna, l'ex premier fa un discorso da politico, con lo sguardo a Bruxelles

di **VALERIO BENEDETTI**

■ «Un europeo ed europeista esemplare». Così il re **Felipe VI** di Spagna ha definito **Mario Draghi**, consegnandogli il premio Carlo V. La cerimonia si è svolta ieri presso il monastero di San Jeronimo de Yuste, in Estremadura, dove nel 1558 morì il celebre sovrano del Sacro romano impero. All'evento erano presenti anche l'alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, **Josep Borrell**, il vicepresidente della Bce, **Luis de Guindos**, i ministri spagnoli degli Esteri, **José Manuel Albares**, e dell'Economia, **Carlos Cuerpo**, nonché l'ex premier spagnolo **José María Aznar**.

Il premio è stato conferito a **Draghi** dall'Accademia europea e iberoamericana di Yuste, di cui **Felipe VI** è presidente onorario, per «la sua leadership alla guida della Banca centrale europea, che ha permesso di affrontare una delle maggiori crisi che ha vissuto l'Unione europea dalla sua creazione» e per «una serie di misure energiche e audaci che riuscirono, in piena recessione dell'economia europea, a mantenere la saldezza dell'euro e l'autonomia della Bce e a salvare la moneta unica permettendo all'Europa di uscire rafforzata dalla crisi». Il premio, peraltro, riconosce anche «la maniera esemplare con cui **Mario Draghi** ha promosso i principi etici europei come fulcri della governance economica», evidenziando «la sua straordinaria capacità di previsione e dialogo al servizio di un'Europa unita», nonché «la sua attenzione e l'impegno per la gioventù come garante del futuro d'Europa, compito che va oltre l'ambito strettamente economico». **Draghi** è il terzo italiano a ricevere questo riconoscimento dopo **Sofia Corradi**, fondatrice del programma Erasmus, e l'attuale ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**.

Leggendo i motivi del conferimento del premio a **Draghi**, è evidente che si è voluto consacrare la politica del «whatever it takes», ossia il mantenimento dell'euro e dell'Ue «a tutti i costi», anche se questo ha voluto dire affossare la Grecia e commissariare l'Italia. Inoltre, non è difficile scorgere dietro questa cerimonia un assist all'ex premier italiano. Che, dopo la tutt'altro che positiva esperienza a Palazzo Chigi (impossibile dimenticare la disastrosa gestione del Covid tra green pass e censure), punta a tornare in pista a livello europeo. Due mesi fa, d'altronde, era girata voce che **Draghi** puntasse direttamente alla presidenza della Commissione Ue. Ma anche qualora **Ursula von der Leyen** dovesse essere riconfermata, non è escluso che «Supermario» riesca comunque a ottenere un incarico di rilievo.

Dopo aver ricevuto il premio dal re di Spagna, in effetti, **Draghi** ha tenuto un discorso da campagna elettorale. Gli Stati dell'Unione europea, ha detto l'ex governatore della Bce, oggi si trovano «di fronte a questioni fondamentali per il nostro futuro». E, pertanto, dovranno prendere «decisioni politicamente e finanziariamente significative», per cui sarà necessario «un grado ancora inedito di cooperazione e coordinamento tra gli Stati». **Draghi** si è poi concentrato principalmente su tre temi: l'invecchiamento della popolazione europea, la necessità della transizione digitale e della svolta green, l'avvento di nuovi conflitti. L'Ue, in sintesi, dovrà «sviluppare una capacità industriale di difesa e una politica commerciale all'altezza delle nostre esigenze geopolitiche, riducendo al contempo la dipendenza da Paesi su cui non possiamo più contare», con chiaro riferimento al gas della Russia. «Oggi questo passo», ha proseguito, «appare scoraggiante. Tuttavia, sono fiducioso che abbiamo la determinazione, la responsabilità e la solidarietà per affrontarlo». La candidatura, insomma, è stata presentata. E non è escluso che il colpaccio possa riuscirgli.

IPOCRISIA ROSSA

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Si indignano per una rissa da operetta ma hanno applaudito i soprusi autentici

Dal Covid alle ingerenze del Colle, fino ai pruriti bellicisti: ecco per cosa arrabbiarsi

(...) di opposizione e critica messa a rischio, per il futuro della democrazia messo a repentaglio da squadracce di fascisti randellatori.

Una perfetta sintesi dei timori sinistrorsi la fornisce **Carmelo Lopapa** su *Repubblica*: «Se un parlamentare della Repubblica, colpevole di opposizione, può essere aggredito e picchiato al centro dell'emiciclo da energumeni dal pensiero corto e feroce», scrive, «cosa potrà accadere domani a un cittadino che manifesterà il suo dissenso? E a uno studente che protesterà in piazza contro una maggioranza finita sotto le insegne della Decima Mas? E quante voci libere si leveranno ancora, nelle poche tv e negli sparuti giornali rimasti indipendenti e insensibili alle sirene del sovranismo?».

A dirla tutta i picchiatori da buvette suscitano piuttosto qualche ironia, coi loro goffi tentativi di allungarsi degli sganassoni mentre i robusti commessi della Camera li trattengono come fossero bambini nel cortile della materna. In ogni caso, le domande di **Lopapa** sono più che legittime e perfino importanti. Il fatto è che sappiamo già le risposte: sappiamo che cosa possa accadere e sia in effetti accaduto ai cittadini che abbiano manifestato dissenso; sappiamo che cosa rischino intellettuali e giornalisti intenzionati a restare indipendenti; sappiamo che cosa ottengono e hanno ottenuto i manifestanti nelle piazze. In poche parole: repressione, emarginazione, discriminazione. Questa è la ricompensa con cui sono stati premiati critici e oppositori negli ultimi anni grazie ai governi tecnici e progressisti, e pure tramite i centri di potere «democratici» che ancora resistono nonostante il governo di destra.

Non c'è dubbio che lo spettacolo di una pattuglia di onorevoli che s'avventa su un collega sia imbarazzante, e che sia umiliante il siparietto che ne è seguito tra cadute, ambulanze e schiamazzi. Ma è grottesco che i politici dem e pentastellati s'affannino a stigmatizzare la violenza alla Camera dopo che per anni hanno esercitato una violenza istituzionale senza pari, privando milioni di cittadini del lavoro e della libertà. È ridicolo che s'indignino per un paio di pugni farlocchi subito dopo aver votato per l'invio di armi che continuano a provocare la morte di centinaia di migliaia di persone. Ed è francamente irritante che ora si straccino le vesti per la dignità violata del Parlamento proprio quelli che - quando erano al potere - scavalcavano bellamente l'Aula sfornando decreti su decreti o prostrandosi alle intrusioni quirinalizie.

La violenza da avanspettacolo di cui si ciancia da qualche giorno è deplorevole, e si doveva evitarla. Ma da queste parti è stata esercitata una coercizione ben più pesante, e alla Camera sono state approvate misure ben più sanguinose di un paio di ceffoni.

Dice **Carmelo Lopapa** su *Repubblica* che le opposizioni scenderanno in piazza affinché il «mercoledì nero» del Parlamento non sia dimenticato: «Dovrà restare da monito per tutti coloro che hanno a cuore le istituzioni e la democrazia in questo Paese smemorato e distratto». Ha ragione, il collega: siamo smemorati e distratti. Infatti le oppressioni vergognose a cui siamo stati e in parte siamo ancora sottoposti le abbiamo già dimenticate. O, peggio, non ne abbiamo mai parlato preferendo obbedire in silenzio.

Quando i «pugili» dell'Aula sono di sinistra

Da Fiano a Barbato, non sono pochi i casi, nella storia parlamentare, in cui esponenti progressisti sono passati dalle parole agli schiaffoni. Con una differenza: se menano loro, si parla al massimo di «teppismo», se lo fanno gli altri è «squadrismo»

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ «Squadrismo intollerabile», denuncia **Nicola Fratoianni** di Avs, dopo la rissa a Montecitorio in cui ha avuto la peggio il grillino **Nicola Donno**. «Aggressione teppistica», protestava nove anni fa il suo mentore, **Nichi Vendola**, dopo che alcuni deputati di Sel erano stati aggrediti da ex compagni del Pd. Non è mai facile azzeccare l'aggettivo corretto da mettere vicino alla parola violenza. Però le sfumature sono importanti ed è assai istruttivo scoprire che lo stesso tipo di rissa parlamentare è senza dubbio «fascista» e «squadrista», se scatenato da deputati di destra, mentre è derubricabile a «teppismo» se ha come protagonisti compagni che sbroccano. E se si scorrono gli annali di Camera e Senato, di compagni che sbroccano se ne incontrano eccome.

Nove anni fa volarono altri ceffoni tra deputati del Pd e colleghi di Sel

Intanto va detto che questi *Moti del 12 giugno* sono sfociati in 11 salomoniche sospensioni di breve durata, perché i regolamenti parlamentari non li ha scritti **Nicola Mancino** e quindi a lorsignori il Daspo non si possono dare. Però va detto che una certa violenza era nell'aria da giorni, a prescindere dalla riforma delle Autonomie su cui è scattati il corpo a corpo. Tre settimane fa, il 29 maggio, il senatore grillino **Marco Croatti** e **Roberto Menia** di Fdi si sono affrontati nell'aula di Palazzo Madama e sono stati divisi all'ultimo momento da colleghi e commessi. Entrambi erano scesi come razzi verso l'emiciclo e sono stati placcati in una scena da rugby. Ma in questa semi-rissa sarebbe ingiusto dimenticare il contributo a un sereno confronto offerto dal pentastellato **Ettore Licheri**, avvocato sassarese, che da alcuni minuti stava urlando ai senatori del centrodestra «Voi siete Giorgia». Forse con intenzioni sessiste.

E l'importanza di tenersi in forma, se del caso anche con digiuni, è testimoniata dal grande gesto atletico dell'ex segretario del Partito radicale **Roberto Cicciomessere**, morto un anno fa a 77 anni. Nel 1982, in un dibattito infuocatissimo su massoni, politici con il grembiulino e loggia segreta P2, **Cicciomessere** si lancia sui banchi del governo con un salto da olimpionico. Però all'ultimo passo scivola e manca clamorosamente il bersaglio, franando a terra di lato. E qui, accasciato, inerme come un vero gandhiano, si sarebbe tentati di sostenere che abbia subito un'aggressione squadrista, perché un numero imprecisato di deputati lo ha preso a calci e pugni fin quando è stato salvato dai commessi. Ma erano tutti onorevoli del Pci. Quindi al massimo un po' teppisti.

E a proposito di figli della banlieue in azione nel Palazzo, eccoci al 13 febbraio 2015, con la Camera impegnata in una maratona notturna sulla sfortunata riforma Renzi-Boschi. Tra deputati di Sel e del Pd vanno in scena per ore insulti e sfottò, con il fondamentale contributo ritmico dei grillini, che battono senza sosta le mani sui banchi urlando «onestà, onestà!». Dopo alcune espulsioni, il deputato antagonista **Daniele Farina**, dal Leoncavallo con furore, sfiora il contatto fisico con **Emiliano Minnucci** e **Luigi Taranto** del Pd, mentre dai banchi di Sel parte il grido «pezzo di m...». Per chi sarà? Chi l'ha urlato? Questa volta la rissa parte davvero, mentre il sindacalista della Cgil **Giorgio Airaudo** scorrazza in piedi sui banchi. Alla fine compagni ed ex compagni si professano tutti vittime della violenza (riformista?) altrui e solo **Gianni Melilla** e **Donatella Duranti**, entrambi di Sel, si fanno medicare. Risultato: arriva il segretario **Vendola** e denuncia: «Siamo stati oggetto di una aggressione teppistica da parte di parlamentari del Partito democratico, e questo è inaccettabile».

ULTRÀ Dall'alto, in senso orario: Emanuele Fiano, del Pd; Marco Croatti (M5s) fronteggia Roberto Menia (Fdi); le corna di Tommaso Barbato [Ansa]

Il livello comunque è sempre stato questo. Per esempio, il 18 marzo del 1949, le cronache repubblicane riferiscono che il deputato comunista **Giuliano Pajetta** (fratello di Giancarlo), un piemontese che si era fatto l'esilio, la guerra di Spagna e la guerra partigiana, si «scagliò a catapulta contro un collega» con il quale se le diede di santa ragione. Meno male che non era armato. La miccia? Quel giorno Montecitorio aveva appena approvato l'adesione dell'Italia alla Nato. E al comandante **Pajetta** partì l'embolo. Quattro anni dopo, a Palazzo Madama, c'è il dibattito sulla famigerata «legge truffa», scritta da **Mario Scelba** e voluta da Dc, Pli, Pri e Psdi. A un certo punto, siamo a marzo del 1953, cominciano a volare cassetti e pezzi di banchi divelti a mani nude e scagliati contro la presidenza. Ne fa le spese il ministro repubblicano **Randolfo Pacciardi**, due medaglie d'argento al valor militare, che rimane ferito.

Se pugni e spintoni sono brutti, gli sputi sono anche peggio. A gennaio del 2008, cade il governo di **Romano Prodi**. Gli animo sono tesi, perché il giorno della mozione di sfiducia è preceduto da settimane in cui c'è un viavai di senatori dal centrosinistra al centrodestra. Quando Palazzo Madama manda a casa il Professore, il centrista **Tommaso Barbato** insulta e sputa verso il compagno di partito **Nuccio Cusumano**, che si sente male e sviene.

Nel 1949 il comunista Giuliano Pajetta si azzuffò criticando l'adesione alla Nato

A fine 2018, invece, è l'approvazione della Finanziaria a scaldare gli animi, con il corpulento onorevole del Pd **Emanuele Fiano**, spalleggiato da **Enrico Borghi**, che prima cerca di raggiungere i banchi del governo, poi tira per aria il malloppo della legge di bilancio e colpisce, senza volere, il sottosegretario all'Economia, **Massimo Garavaglia**. Un anno dopo, a ottobre del 2019, **Fiano** si fa perdonare mettendo il corpo tra grillini ed esponenti di Fdi, che erano venuti alle mani sul taglio dei parlamentari. Che a volte sono solo degli arcitaliani: né squadristi, né teppisti, ma tipi da bar.

TEMPESTA A EST

Arrestato l'organizzatore della fuga del faccendiere di Mosca dall'Italia

Dmitriy Chirakadze è il gestore dei sistemi informatici dei tribunali di Putin. Secondo i pm ha predisposto il viaggio in Russia di Uss, che era ai domiciliari nella sua casa di Basiglio in attesa di estradizione negli Usa

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Pur non essendo saltate fuori spie russe nella rocambolesca fuga di **Artem Uss**, il figlio dell'ex governatore di una regione della Siberia coinvolto in un intricato giro di traffici illeciti tra Italia, Russia e Stati Uniti, che è evaso dalla sua abitazione di Basiglio (Milano) il 22 marzo dello scorso anno dopo che la Corte d'Appello meneghina aveva dato il via libera alla sua estradizione negli Usa, i fiancheggiatori che avrebbero orchestrato la sua fuga sembrano essere usciti da una spy story. Ieri infatti è saltato fuori un nuovo personaggio, che è stato arrestato: **Dmitriy Chirakadze**, russo anche lui, 54 anni, residente a Ginevra e con legami aristocratici in Georgia. L'indagato è sposato con la facoltosa **Lyubov Orlova**, con cui gestisce imprese e società immobiliari (tra le quali un importante resort in Sardegna, il Sardinia luxury, e la tenuta di caccia a Krasnojarsk, in Siberia, frequentata proprio da babbo Alexander Uss. Tra i **Chirakadze** e gli **Uss** sono emersi anche collegamenti societari. In particolare nella società mineraria Sibugol limited liability company. Inoltre è il fondatore del gruppo Pravo.ru, un'azienda che offre servizi digitali al sistema di giustizia elettronica dei Tribunali di **Vladimir Putin**. **Chirakadze**, secondo il pm della Procura di Milano **Giovanni Tarzia**, sarebbe uno degli organizzatori del piano che ha trasformato Uss in una Primula rossa.

Disposto il carcere anche per la moglie dell'evaso, che adesso è ricercata

Ieri mattina i carabinieri del Nucleo investigativo milanese hanno atteso che da Olbia si spostasse verso l'aeroporto di Fiumicino e gli hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip **Sara Cipolla**. Sul documento giudiziario, però, il primo nome che compare è quello di **Maria Yagodina**, la moglie di **Uss**, che si trova in Russia, e che, scrive il gip, «non risulta essere rientrata in Italia dopo la procurata evasione del marito». Ora è ricercata con un mandato internazionale per procurata evasione. Ma tutto sembra ruotare attorno al nome di **Chirakadze**, che, secondo l'accusa, rappresenta un livello organizzativo superiore rispetto agli esecutori materiali e agli agevolatori dell'operazione, in totale sei persone (già individuate): **Vladimir** e **Boris Jovancic** (padre e figlio di origini bosniache), **Matej Janezic** (sloveno), **Srdjan Lolic** e **Nebojsa Ilic** (serbi) ed **Emirada Ibo** detta «Emy», titolare di un bar piadineria a Soiano del Lago. Secondo quanto sono riusciti a ricostruire i carabinieri, **Chirakadze** avrebbe monitorato da vicino l'esito della decisione della Corte d'Appello di Milano sull'estradizione di Uss negli Stati Uniti al fine di attuare il piano che aveva già in mente. Avrebbe poi coordinato tutte le fasi della fuga, partecipando personalmente agli incontri principali e mantenendo costanti contatti con i familiari di Uss. Dopo l'esfiltrazione si sarebbe anche incontrato più volte con i complici all'estero.

Tutto ha funzionato alla perfezione: prima dell'evasione il gruppo ha pianificato l'operazione, effettuando sopralluoghi, procurando le automobili necessarie (la moglie di Uss avrebbe anticipato 7.000 euro per l'acquisto dell'auto usata in Italia) e attivando le utenze dedicate (ovvero usate solo per l'operazione), poi ha prelevato Uss dalla sua residenza a Basiglio e, infine, lo ha accompagnato fino alla frontiera con la Slovenia. Attraverso i contatti oltre confine è stata varcata la frontiera a Gorizia utilizzando tre veicoli diversi in Slovenia, Bosnia e Serbia il giorno stesso della fuga.

Uno degli arrestati, **Vladimir Jovancic**, interrogato dai carabinieri, ha descritto **Chirakadze** come un individuo che «lavora per la famiglia (Uss, ndr)» e come uno che «risolve tutto». Ma **Jovancic** ha svelato anche dettagli cruciali: sostiene di essere stato avvicinato dalla **Yagodina** e (probabilmente) da **Chirakadze**, che con lui però si sarebbe presentato col nome «Dima». Uno dei summit, stando sempre al racconto di **Jovancic**, sarebbe avvenuto nel ristorante Mamma Rosa a Milano. In quell'occasione c'erano anche i due **Lolic** e una quarta persona che non masticava il serbo e che parlava con loro solo in inglese. Un mister X che finora è rimasto nell'ombra.

Alle dichiarazioni di **Jovancic** è seguita un'attività investigativa, coordinata dal procuratore di Milano **Marcello Viola**, che si è concentrata su hotel di lusso, tracciamenti telefonici e voli internazionali, scoprendo una rete ben organizzata. «Le attività di intelligence», sostengono gli inquirenti, «insieme alle comunicazioni pervenute dalla polizia svizzera hanno indicato il nome dell'intestatario» di una delle utenze dell'intrigo: **Chirakadze**. Questi l'8 febbraio 2023, un epoca che gli inquirenti valutano come «compatibile» con il primo incontro con altri due uomini della banda, è stato registrato in ingresso all'aeroporto di Belgrado. Dopo averlo tracciato anche in Italia, seguendo le celle telefoniche agganciate dai suoi telefoni cellulari, i suoi spostamenti sono stati definiti «compatibili con i luoghi di interesse, dove sono avvenuti incontri e riunioni propedeutiche alle fasi organizzative» della fuga. Ora è considerato «referente e organizzatore» di un «sodalizio criminale organizzato, impegnato in attività criminali in più di uno Stato».

I carabinieri hanno preso l'uomo all'aeroporto di Fiumicino

EVACUATA UNA PARTE DELLA FAN ZONE

ALLARME TERRORISMO AGLI EUROPEI, UN SOSPETTO FERMATO DALLA POLIZIA

■ **Un allarme terrorismo scatenato da uno zaino sospetto ha provocato ieri l'evacuazione (*foto Getty*) di parte della fan-zone di Euro 2024 vicino al Palazzo del Reichstag a Berlino. Lo zaino è stato trovato all'ingresso dell'area dedicata ai tifosi venuti a seguire gli Europei in Germania e un uomo è stato fermato dalla polizia per accertamenti.**

Il leader dell'Isis K è ancora vivo

Sanaullah Ghafari, dato per morto un anno fa dall'intelligence pakistana, è la mente del feroce attentato moscovita del 22 marzo scorso, che ha causato almeno 145 vittime

di **STEFANO PIAZZA**

■ Il leader dell'Isis Khorasan (Iskp) **Sanaullah Ghafari**, nato a Kabul il 28 ottobre 1994, laureato in informatica, meglio conosciuto con il suo nome di battaglia, **Shahab al-Muhajir** (Shahab il migrante), contrariamente a quanto affermato dall'intelligence pakistana e da quella afghana il 9 giugno 2023 è vivo.

La stampa pakistana all'epoca scrisse: «**Sanaullah Ghafari**, comunemente indicato come **Shahab al-Muhajir**, terrorista globale appositamente designato, ha incontrato la sua morte nel Kunar in Afghanistan. La morte di questa figura di alto profilo segna una vittoria importante nella lotta al terrorismo, poiché **Ghafari** era ricercato non solo in Pakistan ma anche a livello internazionale». A svelare che il capo dell'Iskp è vivo è un anonimo comunicato del Comitato per le sanzioni contro dell'Isis e al-Qaeda del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che lo ha nuovamente inserito «nell' elenco di individui ed entità soggetti al congelamento dei beni, al divieto di viaggio e all'embargo sulle armi di cui al paragrafo 1 della risoluzione 2610 del Consiglio di Sicurezza (2021) e adottato ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite». All'epoca l'intelligence degli Stati Uniti si era detta perplessa e non aveva confermato il decesso, tuttavia, i pakistani erano convinti che l'uomo incenerito da un drone in una zona di confine era **Sanaullah Ghafari**.

SCOVATO Sanaullah Ghafari

Poi su di lui e la sua organizzazione è calato il silenzio (o quasi) fino all'attentato di Mosca del 22 marzo 2024 dove gli uomini dell'Iskp hanno ucciso almeno 145 persone e distrutto il Crocus City Hall un grande edificio multifunzionale situato a Krasnogorsk, nell'oblast di Mosca. Ora si è venuti a conoscenza che in realtà la sera del 9 giugno 2023 **Ghafari** si trovava effettivamente nel convoglio attaccato ma seppur ferito era riuscito ad attraversare la frontiera con il Pakistan per poi rifugiarsi nel Balochistan una vasta regione dell'Asia sud-occidentale. Da lì ha pianificato l'attacco di Mosca e tutti gli altri attacchi che ogni giorno o quasi avvengono ai danni dei Talebani in Afghanistan. Il fatto che **Sanaullah Ghafari**, che ha dimostrato fin qui grandi capacità organizzative e di leadership, sia ancora vivo non può che preoccupare la comunità internazionale compresi gli Stati Uniti perché il leader dell' Iskp pensa in grande e vuole espandere le attività del gruppo terroristico oltre i confini del cosiddetto Khorasan. L'ultima prova è arrivata lo scorso 11 giugno con gli arresti a New York, Los Angeles e Filadelfia di otto cittadini tagiki con accertati legami con l'Iskp che stavano pianificando attacchi simultanei. L'Fbi ha reso noto che gli otto tagiki hanno attraversato il confine messicano separatamente, con almeno altri due uomini che erano entrati legalmente negli Stati Uniti nella primavera del 2023. Quello che per il momento resta ancora un mistero è se l'Iskp «abbia deciso di giocare in proprio» in giro per il mondo o se sono stati i vertici dell'Isis ad avergliela ordinato viste le accertate capacità di portare a termine attacchi terroristici devastanti. Gli attraversamenti illegali hanno raggiunto livelli record all'inizio di quest'anno e il direttore dell'Fbi **Christopher Wray** ha avvertito: «La nostra preoccupazione più immediata è stata che individui e piccoli gruppi traggano una sorta di ispirazione distorta dagli eventi in Medio Oriente per effettuare attacchi qui in patria».

GLI ERRORI DI BRUXELLES

di **CARLO CAMBI**

■ Strane cose accadano attorno al cibo. Sembra quasi che l'agroalimentare italiano primo motore dell'export e di gran lunga primo contributore al Pil sia diventato un valore ampiamente negoziabile. Capita che sulla dieta mediterranea – patrimonio dell'Unesco – fondata su cibi naturalissimi, non processati e di fatto mono-ingrediente, mettano le mani le multinazionali che se ne vogliono fare interpreti. Con i dazi imposti alla Cina si rischia che la Pac venga bocciata in sede di Wto come aiuto di Stato. Ma c'è anche un piccolo giallo tutto italiano. È stato da poco rilanciato un position paper pubblicato dal Clan (il cluster alimentare italiano in parte finanziato anche dal ministero dell'Università e dell'Istruzione) che mette in discussione il legame tra consumo di cibi ultraprocessati e gravi malattie di fatto negandone l'effettiva pericolosità. A coordinare lo studio c'è il professor Emanuele Marconi, direttore del centro di ricerca Crea per gli alimenti e la nutrizione che per mandato istituzionale dovrebbe difendere la dieta mediterranea.

COMUNISTA Xi Jinping è presidente della Repubblica popolare cinese dal 2013 [Ansa]

L'INTERVISTA **LUIGI SCORDAMAGLIA**

«Dazi a Pechino nocivi all'agricoltura a rischio esportazioni e fondi Pac»

L'ad di Filiera Italia: «Pericoli per gli acquisti di prodotti italiani in Asia e il via libera alle risorse per i campi in sede Wto. Attenti a uno studio istituzionale del Clan che promuove i cibi ultraprocessati»

Alla redazione del paper hanno dato un significativo contributo Unionfood, l'associazione di Confindustria che rappresenta tra le altre multinazionali come Nestlè, Danone, Unilever, Montelez, Federchimica, Barilla leader delle merendine. Ce n'è abbastanza per chiedere a Luigi Scordamaglia – amministratore delegato di Filiera Italia che mette insieme l'eccellenza dell'agroalimentare con gli agricoltori – cosa capita. Partendo dalla Cina.

Con i dazi ai cinesi non rischiamo di rimetterci un sacco di soldi di fatturato agroalimentare?

«La faccenda dei dazi alla Cina ci preoccupa perché è un mercato in piena espansione. I volumi sono ancora ridotti, ma nel 2023 l'import di prodotti agroalimentari italiani era aumentato del 40%. Era forse il Paese a maggiore espansione. Ora c'è il rischio che venga messa sotto accusa la Pac a livello di Wto, ma anche che in Cina si sviluppi un mercato di italian sounding di cui non abbiamo davvero bisogno. Sarebbe il caso che l'Europa invece di applicare dei dazi difficili da mantenere evitasse di pigliare decisioni irrazionali e autolesionistiche come la scelta del solo elettrico. Ci sono delle alternative sostenibili come l'adozione dei biocarburanti di cui l'Italia è leader. D'altronde se i cinesi ci battono sulla trazione elettrica è colpa anche di quelle case automobilistiche italiane che dopo aver usato per decenni le risorse del Paese oggi si trasformano in meri assemblatori di ciò che la Cina produce».

Mettiamoci a tavola: vede il pericolo che i diffusori di cibi ultraprocessati vincano la partita?

«Il numero di studi e di dati che sottolineano la dannosità dei cibi ultraprocessati per la salute del consumatore, è imponente e definitivamente acquisito a livello scientifico. Viceversa il position paper pubblicato dal Clan si chiude con la seguente affermazione: "Si può ragionevolmente affermare, in conclusione, che la raccomandazione di evitare il consumo di questi alimenti non è sostenibile". Considerando che essa viene da chi è chiamato a promuovere gli alimenti positivi per la nostra salute c'è da rimanere davvero stupiti. Ancora più grave è che come Filiera Italia, soci del Clan, non abbiamo mai ricevuto preventivamente una bozza di questo studio su cui ci venissero chiesti commenti prima che uscisse. Se poi nel documento si arriva a proporre addirittura la cancellazione del termine ultraprocessato perché fuorviante e negativo per chi lo produce allora ogni commento è superfluo».

Allora l'industria agroalimentare dovrebbe chiudere? Solo prodotti freschi?

«Certo che no. Ci sono lavorazioni e lavorazioni. Quelle tradizionali, di salatura e stagionatura seguono la tradizione e mettono in gioco soprattutto ingredienti naturali. Queste vanno difese e sovente coincidono con molte delle nostre eccellenze e dei nostri marchi di qualità Dop e Igp. Così come del tutto positivi risultano processi come la surgelazione. Dobbiamo invece difenderci dall'ultra-trasformazione, che spinge l'uso di sostanze - aromatizzanti, additivi, addensanti - sconosciute nelle nostre cucine di casa e alla lavorazione plurima dei prodotti per fare in modo che in pochi minuti assumano le sembianze del fresco. Pensiamo alla baguette precotta che in pochi minuti viene preparata e servita nei cesti dei supermercati. Non è fatta di acqua, farina e lievito, ma ci sono regolatori di acidità, emulsionanti ecc. Ed almeno due cotture distanti nel tempo. Siamo ben lontani dai pochissimi ingredienti del nostro amato pane».

E però la gente di questa roba ne mangia tanta. Solo marketing?

«Magia del marketing appunto, unita alla forza economica delle multinazionali globali. La composizione di questi prodotti viene "calibrata" cercando quello che viene definito come "punto della beatitudine" funzionale a creare soprattutto nei bambini quanta più dipendenza possibile».

La legge però dice quanto e quale additivo si può usare...

«Normalmente la valutazione si concentra sugli effetti avversi delle singole sostanze mentre poco è noto degli effetti dovuti all'assunzione cumulativa, il cosiddetto effetto cocktail. Sono circa 4.000 sostanze utilizzate per la cosmesi del prodotto, la conservazione e come coadiuvanti tecnologici. In media se ne ingeriscono per ogni persona 5 chilogrammi all'anno! Forse il centro di riferimento per la nutrizione in Italia dovrebbe preoccuparsi di farlo sapere al consumatore!»

Cinque chili sono tanti, e si assumono come?

«Giusto per fare qualche esempio: alcune merendine, offerte quotidianamente e in quantità sempre maggiori ai

MANAGER L'allarme dell'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, sui dazi [Ansa]

CAMEO

di **RICCARDO RUGGERI**

■ I lettori del Cameo, dopo le europee, hanno richiesto il ritorno del signor Ceo, nato nel momento più buio e folle del «Periodo Covid». Letto oggi il personaggio pare creato dalla Ia, ma a quel tempo Ia non esisteva ancora!

In realtà, il signor Ceo fu un'evoluzione politico-culturale del classico Ceo occidentale, trovatosi improvvisamente al potere alla caduta del Muro. L'atmosfera ove lui operava fu ricreata a tavolino, ispirandosi a quella degli enti di staff che supportano i Ceo. Gli staff del Ceo sono l'equivalente della Curia romana per Papa Francesco, del Gabinetto strategico degli Stati Uniti per **Joe Biden**, dell'apparato mediatico-politico di supporto al Potere. Banali cupole di simil-kapò specializzati in analisi losche ed execution ignobili.

I potenti di oggi sono circondati da «consiglieri», l'equivalente degli eunuchi della dinastia Tang (608-907) che per 300 anni dominarono la Cina, dimostrando come fosse possibile ridurre l'Imperatore a un ologramma su carta di riso, gestendo in sua vece il potere, con lui vivo. (I personaggi che si succedono nei G 7 non vi ricordano ologrammi su carta di riso?).

Infine, dopo 300 anni di laidezze, un giorno arrivò il Generale dei Generali, **Zhu Wen**. Uccise tutti gli eunuchi, si proclamò Imperatore e così iniziò la dinastia dei Liang Posteriori. Finirà così il Ceo capitalism? Dopo la «coca rosa», dopo la «libera pedofilia caraibica», arriverà il Generale?

Il signor Ceo divenne la proiezione onirica dei Rambo manager, personaggi da inserire in quel «trompe l'oeil» che è stata la New York cupa e pericolosa dei Settanta-Ottanta, ormai scomparsa, precipitata

nostri bambini, contengono fino a 23 ingredienti. Alcuni gelati confezionati fino a 27!».

Il Nutri-score però non se ne occupa! Sarà il caso di guidare scelte più consapevoli?

«Bisogna diffidare dai prodotti le cui etichette sembrano bugiardini medici in quanto a sostanze chimiche presenti. Non si vuole criminalizzare l'uso di pochi e misurati ingredienti utili, ma non si può confrontare un Parmigiano Reggiano o un qualsiasi formaggio con i tre ingredienti base tradizionali (caglio, sale, latte) con un formaggio spalmabile con decine di ingredienti. E magari suggerito perché "leggero" con claims che spacciano proprietà salutistiche e benefiche. Sarebbe il caso che i ministeri competenti verificassero a fondo gli studi e le finalità dei progetti condotti degli organismi a qualsiasi titolo sovvenzionati o riconosciuti, che si coinvolgessero le associazioni dei consumatori soprattutto se parliamo di una cosa sacra come l'alimentazione».

Stellantis snobba l'Ue ma poi critica il muro alle elettriche cinesi

Solo il 10% degli investimenti nell'Unione, il 74% in Nord America Anche per questo la Commissione si protegge dalla concorrenza

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Può una casa automobilistica che punta il 74% dei suoi investimenti sull'e-mobility nel Nord America lamentarsi perché nel Vecchio Continente il mercato dell'auto elettrica non funziona? Può bocciare i dazi fino al 38,1% imposti da Bruxelles sulle vetture cinesi e poi racimolare appena il 10% del suo budget sull'innovazione elettrica dell'Unione, fingendo di non sapere che è proprio a causa della mancanza di gigafactory e materie prime che la Commissione è costretta a proteggersi? Può chiedere di continuo incentivi ai mercati (vedi Italia) sui quali dichiara di credere, salvo poi continuare con le politiche di cassa integrazione, promesse di produzione disattese e progetti svaniti (vedi Termoli)?

Evidentemente sì. È quello che fa da mesi Stellantis e viene di continuo riproposto dal suo ad **Carlos Tavares**: anche ieri il manager portoghese che nel 2023 ha guadagnato 36,5 milioni di euro, nel corso dell'Investor day del colosso franco-italiano dell'auto se l'è presa un po' con tutto il resto del mondo tranne che con se stesso. I dazi che la Commissione Ue sta per imporre ai veicoli cinesi? Sono sbagliati perché aumentano la frammentazione del mercato. Le vendite e la produzione che non vanno soprattutto in Italia? Sarà mica responsabilità di **Tavares** se il mercato dell'elettrico da noi supera di poco il 2%, in Spagna è al 4%, mentre in Scandinavia raggiunge il 40% e in Francia e in Portogallo il 15%? Il progetto della gigafactory di Termoli sospeso? Responsabilità di Acc, la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies, mica nostra.

Peccato che poi ci siano i numeri a mostrare altre realtà. Un recente studio di *Transport&Environment*, che si occupa con grande autorevolezza di tematiche legate alla mobilità e all'ambiente ha evidenziato che nel 2023 i player dell'automotive globale hanno destinato 42 miliardi di investimenti per lo sviluppo dell'industria e delle infrastrutture per la mobilità elettrica europea, rispetto ai 58 miliardi di euro investiti nel Nord America. I maggiori beneficiari del flusso di investimenti, tra il 2021 e il 2023, sono stati il Regno Unito (26 miliardi), la Germania (13 miliardi) e la Spagna (10 miliardi), mentre l'Italia è riuscita ad attrarre solo 1,3 miliardi. Ma i dati più interessanti sono quelli che riguardano la ripartizione degli investimenti delle singole case automobilistiche.

Stellantis, come detto, investe solo il 10% per la e-mobility in Europa, salvo poi farci la morale per i dazi che frammentano il mercato e per le scarse vendite Bev in Italia, e il 74% in Nord America. Mentre solo 6 produttori - Bmw, Jaguar Land Rover , Renault, Mercedes, Nissan e Volkswagen) hanno indirizzato più del 50% dei loro budget eletrici in Europa.

«Dati», evidenzia l'analisi, «che dovrebbe far suonare un campanello d'allarme per l'Europa, perché l'attuale mancanza di una strategia industriale coerente per i veicoli elettrici, in grado di competere con la Cina e gli Stati Uniti, sta ostacolando gli investimenti anche da parte delle case automobilistiche nazionali». «Per dire», continua l'analisi, «nei paesi oltre l'Atlantico, quasi due terzi (65%) degli investimenti in veicoli elettrici, tra il 2021 e il 2023, provengono da industrie straniere, attratte soprattutto dalle sovvenzioni previste dall'Inflation reduction act.

Il problema è che anziché fare squadra, la case automobilistiche europee gareggiano tra di loro. Una strategia rispetto alla quale Stellantis fa da maestra. Le parole di **Tavares** contro i dazi, per esempio, hanno un obiettivo ben preciso che è quello di salvaguardare l'investimento nella cinese Leapmotor, un giovane costruttore specializzato in veicoli elettrici con piattaforme altamente tecnologiche e a costi contenuti.

L'ad **Tavares** e il presidente **John Elkann** starebbero valutando seriamente l'ipotesi di trasferire la produzione di alcuni veicoli della casa cinese in Europa, proprio per dare una risposta alla stretta di Bruxelles.

Si tratterebbe, in buona sostanza, di anticipare il trasferimento dell'assemblaggio dei modelli Leapmotor nei siti europei di Stellantis, con l'obiettivo abbastanza evidente di non pagare i dazi.

Sarebbe un reale vantaggio per il mercato italiano? Difficile da dire. Molto dipenderà da quello che potrà succedere nella pratica. Se dovesse trattarsi di un mero assemblaggio con i componenti che arrivano tutti dalla Cina sarebbe un conto, mentre se dovesse configurarsi un lavoro di produzione a 360 gradi con una parte della componentistica che viene acquistata in loco, i vantaggi per l'Italia aumenterebbero.

Nell'impossibilità di riuscire a prevedere quello che ci riserverà il futuro, siamo però abbastanza sicuri di una cosa: Stellantis sceglierà la strada che gli sembrerà più profittevole e se poi dovesse sbagliarsi, le colpe sarebbero senza dubbio di qualcun altro.

CHE RIDERE L'ad Tavares con il presidente John Elkann [Ansa]

SOCIO INVITALIA

A Seri il controllo di Industria italiana autobus

■ **Il Mimit ha autorizzato il socio pubblico Invitalia a sottoscrivere l'accordo per l'ingresso di Seri Industrial nel capitale di Industria italiana autobus con una partecipazione di controllo. L'accordo garantisce la salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti di Flumeri e Bologna. Prevede, inoltre, la realizzazione di un piano industriale focalizzato sulla produzione di autobus elettrici. Invitalia resterà titolare di una minoranza, tuttavia in virtù del patto parasociale che verrà stipulato tra i futuri soci, al socio pubblico saranno riconosciuti diritti di veto sulle scelte strategiche.**

Anche il signor Ceo diffida dall'Europa: porterà all'estinzione dell'uomo bianco

com'è nel «woke-cancel». Una città che ben rappresentava l'Occidente, ricca di corruzione, di sporcizia, di immondi odori di cibo-spazzatura che sfiatavano dai tombini, ma di grandi energie. Lì imparai che quando i topi si palesano significa che ci sono troppi poveri, troppi criminali, troppi ricchi. L'osceno mix in eccesso fra queste tre famiglie umane avrebbe dato un ruolo strategico ai topi, il town mouse (contrapposto al country mouse) come simbolo del Ceo capitalism Ztl imperante.

Un giorno il signor Ceo fuggì dalla mia tastiera, fece carriera. Non era più il primo assistente del direttorio dominato dal duo George e Bill, ma Padrino dei Padrini. Si sostituì a George, vecchio e stanco, stufo di dare quattrini a pioggia ad avidi politici chiacchieroni, ormai capaci solo di farsi trombare dagli elettori. E pure a Bill, ormai perso nella ricerca disperata del vaccine philosophorum da imporre a tutti. Di Mark e Jeff inutile parlare, denaro, yacht, ville bunker sotterranee stile Hamas, li hanno messi ai margini, rassomigliano sempre più agli oligarchi putiniani.

Riprendendo l'antico schema il signor Ceo ha accettato una sola domanda.

La ringrazio di avere accettato di riprendere queste interviste in esclusiva. La domanda è ovvia: come giudica i risultati delle elezioni europee dello scorso fine settimana?

«Mi scusi, ma che domanda è? Non siamo mica in un talk della *Sette* o della *Nove*, dove le domande hanno già incorporata la risposta scritta dagli stessi autori, e che i partecipanti prescelti, tutti rigorosamente di mezza tacca, devono aver imparato a memoria e registrato in anticipo.

L'Europa è un insieme di staterelli di origine medioevale, alcuni anche carini, ma inutili e irrilevanti. Parlano dialetti strani, non avendo una lingua comune, per farsi capire usano la lingua del loro Padrone. Sono talmente esangui che non vogliono neppure più combattere contro l'Orso Russo, eppure così ad occhio sembra un orsetto di peluche. Il percorso verso la loro scomparsa, prevista dai demografi all'intorno del 2100, è stato tracciato dal mitico Maestro Jean. Stiamo lavorando perché nordafricani e turchi li sostituiscano, mentre eserciti di algoritmi interverranno per fare i pochi lavori nobili rimasti. Finalmente scomparirà dall'Europa la razza bianca, operaia, povera, ignorante, eppure talmente idiota da sognare la libertà e la democrazia. La mia amica Hillary li chiama basket of deplorables. Geniale!

E lei, invece di fare domande idiote, pensi al futuro del giornalismo, e al suo. Non vi vergognate di essere diventati i maggiordomi di editori che vi usano per fare business a spese dello Stato? Avete dimenticato l'urlo della grande poetessa russa vessata dall'allora fascio-comunismo imperante, Nadezda Mandel'štam: «Non siete giornalisti, ma cani del potere!»

Rivoltatevi! Siate sovversivi contro l'ignoranza, contro l'indifferenza, contro i potenti. Ricuperate la vostra dignità. Come? Diventando editori di voi stessi! Se volete, come ex giornalista, io vi aiuto!

Zafferano.news

IN CORSA La Von der Leyen punta al bis in Commissione Ue [Ansa]

FUGHE D'ESTATE

A Rovereto tornano i trekking urbani Viaggio fra la storia e l'architettura

Il Comune trentino punta sul turismo lento: la città si scopre a piedi accompagnati dalle guide lungo percorsi a tema

di **ROBERTA ISCERI**

Fare trekking in città? A Rovereto si può. Il trekking urbano è, infatti, un modo diverso, completo, di esperire un centro abitato. Un modo che unisce movimento fisico, arte, cucina e voglia di esplorare anche i luoghi meno battuti e consigliati dalle classiche guide turistiche. A Rovereto è l'Apt Rovereto Vallagarina Monte Baldo - con il sostegno del Comune - a occuparsene di nuovo dallo scorso 6 aprile. Con la bella stagione, infatti, siamo più portati a recuperare la nostra natura di camminatori, durante l'anno sepolta sotto gli strati di lavori sedentari e abitudini favorite dal meteo ballerino. Non si tratta solo di passeggiare, quanto di valorizzare al meglio il patrimonio di un luogo: solo il turismo lento riesce a entrare nelle maglie della storia e delle tradizioni locali. Insomma, pare che in Trentino il mordi e fuggi non solo non funzioni, ma sia altamente sconsigliato, complice la presenza di una natura protagonista di tutto, non semplice contorno di vite affannate.

La Vallagarina, famosa per i suoi vini e i castelli, si presta particolarmente a essere vissuta con equilibrio. Spazi aperti, enogastronomia e musei convivono in perfetta armonia, inducendo i visitatori a un rispetto che altrove può apparire solo accessorio.

Il calendario dei trekking urbani a Rovereto e dintorni, a partire da questo momento, è assai fitto. Si inizia il 22 giugno: alle 10 tutti in via Dante, da dove si andrà alla scoperta del Liberty cittadino, ovviamente guidati da esperti. La città trentina è infatti ricca di edifici otto-novecenteschi costruiti seguendo gli stilemi di quella che altrove è conosciuta anche come Art nouveau: si pensi alla Scuola Regina Elena o alla bellissima Palazzina Bombieri. Un appuntamento, questo, che si ripeterà anche il 16 novembre e il 21 dicembre prossimi.

Il 29 giugno sarà invece la volta delle guerre mondiali: ci si ritroverà in piazza Rosmini, sempre alle 10, per poi andare alla ricerca di edifici e iscrizioni, muti ma eloquenti testimoni della tragedia che fu. Un percorso della memoria che terminerà nell'ex rifugio antiaereo di piazza Podestà, nelle cui gallerie si trova la sezione «Artiglierie 1914-1918». La visita si ripeterà il 14 settembre, il 19 ottobre e il 2 novembre. Non tutti sanno che Rovereto si trovò per anni sotto il dominio della Repubblica di Venezia. Per chi vuole saperne di più, appuntamento il 6 luglio alle ore 21 in piazza Podestà: ci si dirigerà infatti verso Palazzo Pretorio, che fu sede del Podestà di Venezia. Si proseguirà poi su via della Terra, una delle più antiche della città, arteria di collegamento tra Palazzo Pretorio e la chiesa di San Marco, sulla cui facciata campeggia il leone di San Marco. La chiesa è anche famosa perché qui **Wolfgang Amadeus Mozart** tenne il suo primo concerto italiano. Un itinerario ripercorribile anche il 20 luglio e il 3, 17 e 31 agosto, sempre di sera (il che rende tutto più affascinante, oltre che fresco).

Tra gli altri trekking urbani ricordiamo *Da Palazzo a Palazzo*, che si terrà il 12 ottobre: verranno analizzati i palazzi Rosmini Al Frassem e Del Ben, abitati per secoli da importanti famiglie roveretane. *Il chilometro delle meraviglie* si riferisce invece alla distanza che separa il quartiere di Santa Maria e il Mart (Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto): lo si potrà percorrere il 13 luglio, il 10 agosto, il 26 ottobre, il 30 novembre e il 7 dicembre prossimi in compagnia di guide appassionate del territorio. Infine, da non dimenticare *Un borgo fra due giganti* (per godere di racconti e suggestioni fluviali) e *A Rovereto, seguendo un filo di seta* (per conoscere lo sviluppo economico della città).

PASSEGGIATA La chiesa di San Giovanni Battista a Rovereto [Luca Matassoni]

Le visite dureranno tutte un paio d'ore e saranno ottimi spunti per osservare quella che è anche conosciuta come la «città della quercia» (quest'albero è infatti il suo simbolo) sotto punti di vista ogni volta differenti.

Quanto ai costi: 7 euro per gli adulti, 4 per i possessori di Museum pass e Trentino guest card, oltre che per bambini e ragazzi dai 6 ai 26 anni. I piccoli al di sotto dei 5 anni e le persone con disabilità potranno invece partecipare gratuitamente. Queste ultime sono state tenute particolarmente in considerazione nell'organizzazione della maggior parte delle visite, all'insegna di un'inclusività a tutto tondo.

Tutti avranno inoltre la possibilità di usufruire di molti vantaggi presso i partner del gusto: Torrefazione Bontadi, Ristorante Il Doge, Exquisita e Ristorante Tema.

Per prenotare basta andare sul posto (all'ufficio informazioni di corso Rosmini 24) o farlo sul sito *www.visitrovereto.it*, dove reperire tutte le informazioni sui vari trekking urbani proposti.

Casa Depero ospita gli aperitivi dedicati al maestro del Futurismo

In programma quattro appuntamenti. Al Mart mostre su De Chirico e Serafini

Il trekking urbano è uno dei modi più originali e slow per fare esperienza di un territorio e dell'arte che lo caratterizza, ma non l'unico. Rovereto, com'è ormai noto, può sfoggiare diversi musei e mostre. A partire dal Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, la cui architettura avveniristica merita di per sé una visita. A colpire è soprattutto la cupola in acciaio e plexiglas, ispirata alle forme classiche del Pantheon.

Una delle esposizioni più interessanti del periodo è *Arte e fascismo*, che durerà fino al 1° settembre. Perché vederla? Perché rinvangare nella memoria serve a capire meglio il presente. Il fascismo influì profondamente sul linguaggio di tutte le arti, dalla scultura al cinema, dalla pittura alla fotografia. L'ideologia fascista rimbalza da un'opera all'altra (sono circa 300), con l'unico fine di riprodurre sé stessa. Si tratta di produzioni figurative di artisti quali **Mario Sironi**, **Marino Marini** o **Fortunato Depero** (per citare alcuni dei nomi che riecheggiano tra queste pareti), presentate in passato a Biennali, Quadriennali, mostre sindacali, concorsi e commissioni pubbliche. Le opere si snodano in otto sezioni/temi, tra cui «Futurismo. Celebrare l'azione» e «La caduta della dittatura», in un dialogo continuo con alcuni dei grandi capolavori del Mart.

Fino al 23 giugno si potrà anche visitare *Felice Tosalli. Animali di un altro sogno*, dedicata al più grande scultore animalista in Italia. In realtà **Tosalli** fu anche pubblicitario e ceramista. Qualunque fosse il campo di attività, comunque, a permearne le produzioni fu sempre il gusto per il fiabesco. Ecco allora spuntare, tra gli altri, il suo *Centauretto* in legno d'acero, simbolo della sua sensibilità e del suo gusto mitteleuropeo. La sua predilezione è facilmente collegabile con la frequentazione dello zoo e del Museo di storia naturale del Jardin des Plantes di Parigi, dove visse tre anni. Per la tenerezza e l'empatia con la quale rappresentò gli animali - soprattutto i cuccioli - viene spesso paragonato a **Walt Disney**, anch'esso amante della natura, vista come idilliaca rispetto a tutto ciò che è artificioso.

Poi c'è *Pietro Gaudenzi. La virtù delle donne*: dipinti a olio e opere su carta che mettono in scena il suo realismo. Vi si ritrovano donne ritratte nella loro intimità domestica, ma anche nature morte e paesaggi. Protagonisti sono soprattutto la moglie - deceduta prematuramente - e i figli, sia quelli avuti con lei sia quelli con la seconda consorte. La mostra gli rende onore in quanto il pittore, amato dalle alte cariche fasciste, cadde nell'oblio subito dopo la seconda guerra mondiale. Un vero peccato, considerato il valore pittorico che lo contraddistingue, come si può evincere ancora meglio dal vivo.

QUADRI La Casa d'arte futurista Depero [Trentino sviluppo]

Completa il programma *Il sogno di Luigi Serafini* (fino al 20 ottobre), antologica che prende le mosse dal *Codex Seraphinianus*, un'enciclopedia fantastica, stampata per la prima volta nel 1981 e oggetto di culto in tutto il mondo. Per finire, è da nono perdere *Surrealismi. Da de Chirico a Serafini* (fino al 20 ottobre), che riunisce 150 opere di 70 artisti fra cui **Leonor Fini**, **Fabrizio Clerici**, **Arturo Nathan**, **Stanislao Lepri**, **Enrico Colombotto Rosso**, **Italo Cremona** e **Romano Parmeggiani**.

Ma arte a Rovereto fa soprattutto rima con **Fortunato Depero**, uno degli artisti più importanti del primo Novecento. Nato a Fondo, ex Comune in provincia di Trento, fu - tra le altre cose - pittore, designer e scenografo, nonché esponente di punta del secondo Futurismo e firmatario del manifesto dell'aeropittura. Rovereto ha deciso quindi di celebrarlo con quattro appuntamenti che coniugano arte ed enoturismo: il 15 giugno, il 20 luglio, il 14 settembre e il 12 ottobre a Casa Depero si svolgeranno incontri tematici grazie ai quali fare conoscenza sia con l'artista che con la linea di vini a lui dedicata da Vivallis, cantina del territorio. Il primo incontro avrà al centro Capri, riecheggiata spesso nelle opere di **Depero**. Tra un sorso e l'altro, **Guido Andrea Pautasso** leggerà stralci del suo libro, *Capri proibita*, che vede come protagonisti artisti eccentrici e i loro amori. E se il secondo appuntamento si concentrerà su New York, il 14 settembre sarà la volta di Parigi, dove **Depero** ottenne importanti riconoscimenti. Si chiude con la Sicilia, regione che ammaliò l'autore. Sarà un modo per viaggiare, sia in Italia sia all'estero, attraverso il gusto, le parole e le suggestioni vissute da lui in prima persona.

Che sia con un trekking urbano, una mostra o un aperitivo artistico, poco importa: quel che conta è sentire un territorio, percepire il genius loci e conoscerlo attraverso gli occhi di chi ha contribuito ad animarlo, gettando le fondamenta della città futura.

R.Isc.

I NOSTRI SOLDI

L'eredità avvelenata del Superbonus: Fisco all'attacco e obbligo di polizze

Le Entrate spiegano che le plusvalenze su case rifatte col 110 sono tassabili a prescindere da chi ha eseguito i lavori e dal tipo di intervento. In arrivo un decreto attuativo per imporre l'assicurazione sulle catastrofi

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

Tassazione delle plusvalenze da cessione degli immobili e obbligo di sottoscrivere una polizza contro i rischi catastrofali: sono queste le eredità che sta lasciando il Superbonus. Una misura che, nonostante gli ultimi argini imposti dal governo, continua a pesare sui conti pubblici e a creare problemi a chi si è trovato intrappolato nella rete dell'agevolazione e delle sue ultime revisioni. Le novità però non finiscono.

Dal punto di vista fiscale, l'Agenzia delle entrate ha infatti fornito dei chiarimenti in merito alle modifiche introdotte sul tema delle plusvalenze legate al 110. Questo significa che il Fisco passa all'incasso incorporando, come spiega *ItaliaOggi*, tutte le plusvalenze che derivano dalla cessione degli immobili che sono stati ristrutturati con il Superbonus indipendentemente da chi ha eseguito i lavori e dalla tipologia degli stessi. Per quanto riguarda la cessione infra decennale, tassabile nel 2024, l'imposta sostitutiva che si può applicare è del 26%. Da sottolineare che la plusvalenza si crea soltanto in riferimento alla prima cessione a titolo oneroso dell'immobile. Se dovessero esserci successivi passaggi, questa non viene invece a crearsi. Altra eccezione riguarda le successioni. Sono infatti escluse da questo meccanismo le plusvalenze che si realizzano quando si ottiene un immobile in eredità. Per quanto riguarda la decorrenza delle norme, queste sono entrate in vigore a partire da inizio anno, anche perché le novità erano presenti all'interno della legge di bilancio 2024 e nei giorni scorsi l'Agenzia delle entrate si è limitata a dare dei chiarimenti in merito ai commi 64 e 67 presenti nella manovra.

La seconda eredità del Superbonus la si trova sempre nella legge di bilancio e riguarda il fatto che, per la prima volta nel quadro normativo italiano, si inserisce l'obbligo assicurativo per i rischi catastrofali quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni. A queste voci il governo vorrebbe aggiungere anche i cedimenti e franamenti del territorio. Integrazioni che stanno mettendo in allerta le diverse compagnie assicurative perché, nel caso in cui si inserissero effettivamente anche queste voci, le assicurazioni dovrebbero garantire una capacità di assorbimento del rischio nettamente più alta rispetto ai classici contratti. Questa novità colpisce tutte le attività con un codice Ateco (commerciali e produttive, sono escluse le aziende agricole) e anche gli edifici che sono stati ristrutturati con il 110% o con il Sismabonus. La conseguenza è che quando uscirà il decreto attuativo (dovrebbe arrivare nei prossimi mesi), tutte le abitazioni o i condomini che negli anni passati hanno usufruito del 110% (escluso chi sta facendo i lavori con il bonus al 90% e al 70%) dovranno integrare l'attuale polizza assicurativa. Questo perché tendenzialmente le assicurazioni che vengono sottoscritte per le case o i condomini non comprendono per esempio la voce dei terremoti o altre che sono incluse nella definizione «rischio catastrofali». Nel testo della manovra viene poi specificato che le compagnie assicurative non possono sottrarsi da questo obbligo e, per agevolare la capacità di assorbimento economica, le società possono decidere di agire individualmente (opzione che seguiranno le grandi realtà assicurative) o di unirsi in consorzi. Opzioni pensate per venire incontro alle compagnie più piccole, vista la solvibilità necessaria a cui si dovrà far fronte in caso di danni causati da terremoti, alluvioni o allagamenti. Ovviamente l'integrazione della polizza assicurativa implica un maggiore esborso economico che si dovranno sobbarcare i proprietari di casa.

Come detto, questo nuovo obbligo assicurativo riguarderà le case ristrutturate con il 110% ma anche le diverse attività produttive, che tipicamente presentano una copertura del 50% (ci sono alcune realtà dove l'assicurazione arriva anche al 100% ma prevede la sottoscrizione di un contratto ad hoc da parte dell'assicurato). La novità normativa richiede inoltre un minimo di copertura dell'85%, con la conseguenza che la maggior parte delle attività dovrà integrare la polizza attuale. Entro dicembre tutte le società coinvolte dovranno quindi adeguarsi alla novità, pena la non possibilità di chiedere sussidi gli anni successivi. Per incentivare le imprese ad assicurarsi si è infatti legata la possibilità di ottenere sussidi alla presentazione di vari documenti, tra i quali anche la polizza contro gli eventi catastrofali. La scadenza di fine anno però potrebbe essere difficile da rispettare visto che manca ancora il decreto attuativo con le istruzioni pratiche. Quello che per il momento molte realtà assicurative stanno facendo è ipotizzare come potrebbero essere costruite le indicazioni all'interno del decreto attuativo, proporre un'eventuale integrazione e successivamente, con il testo davanti, rimodificare il contratto adeguandolo alla corretta normativa.

DAL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ANCHE UN APPELLO PRO ENERGIA NUCLEARE

ORSINI: «CON INDUSTRIA 5.0 RIPARTIRANNO INVESTIMENTI E PRODUZIONE»

I fondi di Industria 5.0 daranno una spinta agli investimenti e «l'ultimo trimestre del 2024 sarà sicuramente di ripartenza, e nel 2025 riusciremo a sprigionare i 6,3 miliardi del Pnrr»: sono queste le previsioni del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini *(foto Ansa)*, che ieri ha anche lanciato un appello sul nucleare «unica strada».

Acquisto Prelios, Bankitalia: sì a Ion

L'operazione da 1,35 miliardi si realizzerà attraverso la controllata X3 group e segue le acquisizioni di Cerved e Cedacri. Il comparto vive una fase di consolidamenti

di **GIANLUCA BALDINI**

Luce verde da parte della Banca d'Italia per l'acquisizione di Prelios da parte del gruppo Ion. Via Nazionale ha dunque dato il via libera alla vendita di Prelios a X3 group, società controllata dal gruppo Ion. L'approvazione fa seguito al via libera concesso dalla commissione per la golden power il 12 marzo scorso, in base a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, **Giorgia Meloni**. La proprietà di Prelios passa così dal fondo americano Davidson Kempner al gruppo guidato dall'imprenditore italiano **Andrea Pignataro** per 1,35 miliardi di euro.

Questa approvazione segna una tappa significativa nell'evoluzione del settore degli investimenti. Ion sta mettendo a punto un nuovo standard per l'industria dei servizi finanziari, allineando le competenze finanziarie con le soluzioni software e di dati avanzate. Questa mossa strategica sottolinea la natura dinamica ed evolutiva del mercato, aprendo la strada a ulteriori innovazioni e miglioramenti nella fornitura di servizi.

In particolare, Prelios è un gruppo chiave nel settore dei servizi finanziari in Italia, in particolare nel servicing e nell'asset management. Fondata nel 1990, l'azienda gestisce un portafoglio significativo di crediti deteriorati e di asset immobiliari (con un patrimonio in gestione di circa 40 miliardi di euro), che sono fondamentali per mantenere la stabilità finanziaria e la qualità degli asset nel mercato italiano. Inoltre, l'acquisizione evidenzia il ruolo fondamentale di Prelios per qualsiasi entità in fase di consolidamento che intenda rafforzare la propria presenza sul mercato e la propria offerta di servizi. Unicredit, Intesa Sanpaolo e Bnp Paribas hanno diretto il consorzio di banche, comprendente anche Banco Bpm, Standard Chartered bank e Mediobanca, che ha finanziato X3 nell'ambito dell'operazione.

Va detto, poi, che il pagamento del premio di Ion per Prelios fa parte di una più ampia strategia di acquisizione che enfatizza l'integrazione dei dati e dei flussi di lavoro. In più, queste sinergie si allineano alle precedenti acquisizioni di Cerved e Cedacri da parte da parte del gruppo di **Pignataro**, sottolineando l'importanza strategica dell'analisi avanzata dei dati e della gestione continua dei flussi di lavoro nel settore finanziario.

Ion sta insomma puntando molto sulla crescita per linee esterne, tanto che per le operazioni di acquisizione di Prelios, Cedacri, Cerved e Cassa di risparmio di Volterra il gruppo ha investito in totale di circa 6 miliardi di euro.

Del resto, il settore del credit servicing in Italia sta attraversando una fase di consolidamento significativa, guidata dalla necessità di migliorare l'efficienza operativa, sfruttare le economie di scala ed espandere le capacità di servizio in un mercato in via di maturazione. A testimonianza di ciò ci sono operazioni come quelle tra Gardant e Dovalue, che mostrano questo spostamento strategico verso il consolidamento.

In particolare, l'operazione Ion-Prelios riflette tre tendenze chiave che stanno modellando il settore dei servizi finanziari a livello globale e anche in Italia: prima di tutto, il consolidamento tra i servicer, tendenza motivata dalla necessità di migliorare l'efficienza operativa, le economie di scala e l'ampliamento delle capacità di servizio. C'è poi grande enfasi sull'integrazione dei dati e dei flussi di lavoro: l'analisi avanzata dei dati e la gestione continua dei flussi stanno diventando fattori di differenziazione chiave nel settore finanziario. Da ultimo c'è la convergenza trai dati, software e finanza: questa integrazione sta determinando cambiamenti significativi nella fornitura di servizi, concentrandosi sulla tecnologia per migliorare l'efficienza e l'esperienza del cliente.

FINANZA Andrea Pignataro, ad e fondatore del gruppo Ion

GUIDA TV

I FILM di oggi

Tre giorni e una vita - Rai 4, ore 21.20
Nel 1999, in un paese delle Ardenne belghe, la scomparsa di un bambino scuote la comunità locale e sospetti cadono su diversi abitanti. Quando un evento inaspettato e drammatico cambia il corso degli eventi, la verità verrà finalmente alla luce.

Non avrai mai mia figlia - Rai 2, ore 21.20
Una studentessa di legge viene violentata e rimane incinta, decidendo di tenere il bambino nonostante le continue molestie dell'aggressore. Dopo aver dato alla luce una figlia, la donna fugge per ricominciare da capo. Tuttavia, sei anni dopo, l'aggressore la rintraccia e intenta una causa per ottenere la custodia della bambina.

Paradiso amaro - Canale 5, ore 21.20
Dopo che la moglie finisce in coma a causa di un incidente, Matt scopre che lei aveva una relazione extraconiugale. Deciso a confrontarsi con l'amante della moglie, Matt intraprende un viaggio con le sue due figlie attraverso le isole delle Hawaii, riflettendo sul passato e rivalutando le proprie priorità.

Sopravvissuti - 20, ore 21.05
Dopo un cataclisma che ha decimato la popolazione mondiale, una donna crede di essere l'unica superstite finché non incontra uno scienziato. Mentre cercano di sopravvivere insieme, la loro relazione viene messa alla prova dall'arrivo di un altro sopravvissuto.

Windstorm - Liberi nel vento - Italia 1, ore 21.20
La quattordicenne Mika sogna il campeggio estivo ma, come punizione per essere stata bocciata, i genitori decidono di mandarla nella fattoria della severa nonna. Una volta in campagna, oltre a conoscere Sam, il giovane ragazzo addetto alle stalle, Mika scopre qualcosa che cattura sin da subito la sua attenzione: il selvaggio stallone Windstorm.

Flightplan - Mistero in volo - Rete 4, ore 21.25
Una giovane ingegnere astronautico, recentemente rimasta vedova, viaggia da Berlino agli Stati Uniti con la figlia. Durante il volo, la bambina scompare misteriosamente e nessuno a bordo sembra ricordare di averla vista.

IL CONSIGLIO

Telecronaca di Alberto Rimedio, commento tecnico di Antonio Di Gennaro

Europei 2024
1ª giornata - Gruppo B
Italia-Albania
Rai 1, ore 20.30
Il debutto dell'Italia, campione in carica, nei campionati Europei di calcio in corso in Germania avverrà a Dortmund, dove gli Azzurri inizieranno il loro cammino affrontando la sfida contro l'Albania allenata dall'ex giocatore Sylvinho.

RAI 1

6.05 Il caffè Rubrica
7.00 Tg1 News
7.05 Settegiorni Rubrica
8.00 Tg1 News
8.20 Tg1 Dialogo Rubrica
8.30 UnoMattina Weekly Contenitore
9.00 Tg1 News
9.30 Tg1 L.i.s. News
10.30 Buongiorno benessere Medicina. Conduce Vira Carbone
11.25 Linea Verde Illumina Rubrica. Conduce Francesco Gasparri
12.30 Linea Verde Sentieri Estate Rubrica. Conducono Lino Zani e Giulia Capocchi
13.30 Tg1 News
14.00 Linea Blu Rubrica
15.00 Passaggio a Nord Ovest Documentario
16.00 A Sua immagine Religioso
16.45 Tg1 News
17.00 ItaliaSì! Bis Talk show
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News

20.30 Europei 2024
1ª giornata - Gruppo B
Italia-Albania
Sport/Calcio (2024)
In diretta dal Dortmund Bvb Stadion.

23.10 Notti Europee Sportivo
0.30 Europei 2024 1ª giornata - Gruppo B Italia-Albania Sport/Calcio
2.20 Applausi Rubrica. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2

6.30 Il Confronto Rubrica
7.00 Punti di vista Rubrica
7.30 Paradise - La finestra sullo showbiz Rubrica
8.50 Radio2 Happy Family Show
10.05 Quasar Rubrica
11.00 Rai Tg Sport News
11.15 Cerchiamo te Missione lavoro Rubrica
12.00 Felicità 2024
La stagione della famiglia Rubrica (2024)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Dribbling Europei Sportivo
14.00 Top - Tutto quanto fa tendenza Rubrica
14.50 Bellissima Italia Generazione green Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca
15.35 Squadra Omicidi Istanbul - Morte di un broker Film/Giallo (2015)
17.10 Tg2 L.i.s. News
18.00 Europei 2024 1ª giornata - Gruppo B Spagna-Croazia Sport/Calcio (2024)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Non avrai mai mia figlia
Film/Drammatico
(Usa 2020) Regia di Tori Garrett. Con Lyndsy Fonseca, Kirstie Alley.

22.50 Tg2 Dossier Rubrica
23.35 Tg2 Storie - I racconti della settimana Rubrica
0.20 Tg2 Mizar Rubrica
0.50 Tg2 Cinematineé Rubrica
0.55 Tg2 Achab Libri Rubrica

RAI 3

8.00 Un garibaldino al convento Film/Commedia (Italia 1942)
9.45 Il segno delle donne Documentario
10.40 Punto Europa Politica
11.10 Storia delle nostre città Documentario
12.00 Tg3 News
12.25 Tgr Il Settimanale Estate Rubrica
13.00 Homicide Hills Fresh Force Serie (Germania 2022)
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.45 Tg3 Pixel Rubrica
14.55 Tg3 L.i.s. News
15.00 Papà per amore Film/Commedia (Francia 2020) Regia di Noémie Saglio
16.30 Gocce di Petrolio Approfondimento. Con Duilio Giammaria
17.15 Report Inchieste
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.15 Chesarà... Approfondimento

21.45 Sapiens Un solo pianeta
Documentario
Mario Tozzi pone domande sull'uomo, sulla natura, sullo spazio e sulla Terra.

23.55 Tg3 Mondo Rubrica
0.20 Tg3 Agenda del Mondo Rubrica
0.30 La svolta Film/Drammatico (Ita 2021) Regia di Riccardo Antonaroli. Con Andrea Lattanzi, Brando Pacitto

RETE 4

6.25 Tg4 Ultim'ora Mattina News
6.45 Prima di domani Approfondimento
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.50 Un figlio malvagio Film/Giallo (Usa 2007)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 11 Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Hamburg distretto 21 16 Serie (Germania 2021)
16.30 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
16.45 Maigret e le lettere anonime Film/Poliziesco (2000) Di Denys Granier-Deferre, Pierre Joassin
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità

21.25 Flightplan Mistero in volo
Film/ Thriller (Usa 2005)
Regia di Robert Schwentke. Con Jodie Foster, Peter Sarsgaard, Sean Bean.

23.30 Il texano dagli occhi di ghiaccio Film/Western (Usa 1976) Regia di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Chief Dan George, Sondra Locke
2.00 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.44 Meteo.it Meteo
8.45 X-Style Rubrica
9.30 Dynasties Documentario
10.30 Viaggiatori Uno sguardo sul mondo Documentario
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.45 Endless Love Soap (Turchia 2015)
16.30 Verissimo - Le storie Talk show. Rotocalco televisivo dove ogni settimana ospiti dal mondo dello spettacolo si raccontano. Presenti anche spazi dedicati alle anteprime esclusive
18.45 Caduta libera Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

21.20 Paradiso amaro
Film/Drammatico
(Usa 2011) Di Alexander Payne. Con George Clooney, Judy Greer, Matthew Lillard, Shailene Woodley.

23.30 Tg5 - Notte News
0.04 Meteo.it Meteo
0.05 Station 19 Telefilm (Usa 2018)
0.55 Paperissima Sprint Show
1.40 Il bello delle donne 3 Telefilm (2003)

ITALIA 1

7.25 I misteri di Titti e Silvestro Cartoni
7.55 Looney Tunes Cartoons Cartoni (2020)
8.50 The Goldbergs 7 Sitcom (Usa 2019)
10.15 Young Sheldon 6 Sitcom (Usa 2022)
11.05 Due uomini e 1/2 6 Sitcom (2008)
11.30 Due uomini e 1/2 7 Sitcom (2009)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.45 Drive Up Rubrica
14.20 La famiglia Addams 2 Film/Commedia (Usa 1993)
16.20 Superman & Lois 2 Serie (Usa 2022) Con Tyler Hoechlin, Elizabeth Tulloch
18.10 Freedom pills Documentario
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 5 Serie (2004)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)

21.20 Windstorm Liberi nel vento
Film/Commedia
(Germania 2013) Di Katja von Garnier. Con Hanna Binke, Nina Kronjäger.

23.40 Lady Bird Film/Commedia (Usa 2017) Regia di Greta Gerwig. Con Saoirse Ronan, Laurie Metcalf, Tracy Letts, Lucas Hedges
1.35 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
11.50 L'aria che tira Il diario Attualità
12.20 Uozzap classic Rubrica
12.50 Like - Tutto ciò che piace Rubrica
13.30 Tg La7 News
14.05 In viaggio con Barbero Documentario
16.15 La7 Doc Documentario
17.20 Il negoziatore Film/Poliziesco (Usa 1998)
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità

21.15 La baia di Napoli
Film/Commedia (Usa 1960)
Regia di Melville Shavelson. Con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica, Marietto, Paolo Carlini.

23.15 American gigolò Film/Drammatico (Usa 1980)
1.20 Tg La7 News
1.30 Anticamera con vista Rubrica
1.40 Uozzap Rubrica
2.25 ArtBox Rubrica

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.20 Oppenheimer **9.20** Yesterday **11.20** Il Cavaliere Oscuro **13.55** I guardiani del destino **15.45** We are Marshall **18.00** Come può uno scoglio **19.35** Braven - Il coraggioso **21.15** I tre moschettieri - D'Artagnan - Regia di Martin Bourboulon. Con Eva Green, Vincent Cassel, Lyna Khoudri, Vicky Krieps, Louis Garrel, Jacob Fortune-Lloyd, Romain Duris, François Civil **23.20** Shark 2 - L'abisso - Regia di Ben Wheatley. Con Jason Statham, Melissanthi Mahut, Sienna Guillory, Cliff Curtis, Skyler Samuels **1.20** Matrix Reloaded **3.35** Resa dei conti **5.05** Defiance - I giorni del coraggio

Sky Cinema 2
7.35 Il segreto dei suoi occhi **9.30** Cafè society **11.10** Mon crime - La colpevole sono io **12.55** Zero Dark Thirty **15.35** Asteroid City **17.25** Sully **19.05** Hollywoodland **21.15** Guida romantica a posti perduti **23.05** Ufficiale e gentiluomo **1.15** Zero Dark Thirty **3.50** Bullitt **5.45** Paulette

Sky Cinema Family
6.40 Cicogne in missione **8.10** Rock Dog 2 **9.45** A un metro da te **11.45** Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **13.15** Harry Potter e la camera dei segreti **15.55** Trolls **17.30** Matilda 6 mitica **19.10** Tre di troppo **21.00** Pinocchio **23.10** Ritorno al futuro - Parte III **1.10** Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **2.35** Nocedicocco - Il piccolo drago **4.00** Matilda 6 mitica **5.40** Belle & Sebastien - Amici per sempre

Sky Cinema Drama
7.15 Papillon **9.25** Striptease **11.25** Tutta la vita davanti **13.25** L'uomo dei sogni **15.15** La prima cosa bella **17.20** L'arma dell'inganno - Operazione Mincemeat **19.30** Gli indifferenti **21.00** La vita è meravigliosa **23.15** Anche io **1.25** Il labirinto del silenzio **3.25** Non buttiamoci giù **5.00** Stranizza d'amuri

Sky Crime
6.00 The Detectives **7.10** Profondo nero di Carlo Lucarelli **8.10** Predator: caccia al taxi dello stupro **9.05** La regina dei Narcos **10.00** Chi è il Killer dello Zodiaco? **11.10** Chi è il Killer dello Zodiaco? **12.30** Alla ricerca della verità **13.55** Chi ha ucciso la piccola Jonbenet? **15.30** Città in giallo **16.25** Città in giallo **17.20** Città in giallo **18.15** Città in giallo **19.10** Città in giallo **20.05** Città in giallo **21.00** Dr. Death - Il dottore malvagio **21.55** Dr. Death - Il dottore malvagio **22.50** Dr. Death - Il dottore malvagio **23.45** Dr. Death - Il dottore malvagio **0.45** Bande criminali italiane **1.45** Bande criminali italiane **2.45** Bande criminali italiane **3.45** Bande criminali italiane **4.45** Profondo nero di Carlo Lucarelli **5.35** Court Cam: processi in diretta

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Chi cerca trova **7.10** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** Oro degli abissi **9.45** Oro degli abissi **10.40** Oro degli abissi **11.35** Oro degli abissi **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Alaska: costruzioni selvagge **14.20** Alaska: costruzioni selvagge **15.15** Moonshiners **16.10** Moonshiners **17.05** Moonshiners **18.00** Deadliest Catch **19.00** Deadliest Catch **20.00** Deadliest Catch **21.00** La maledizione delle Bermuda **21.55** La maledizione delle Bermuda **22.50** Houdini: gli ultimi segreti **23.45** Come funziona l'universo? **0.40** Come funziona l'universo? **1.35** Come funziona l'universo? **2.30** Come funziona l'universo? **3.25** Come funziona l'universo? **4.20** Come è fatto
4.45 Come è fatto
5.10 Come è fatto
5.35 Come è fatto

TV 8

9.30 Quattro matrimoni Reality
10.55 Sky Tg24 News
11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.35 Pre / Post Superbike Sportivo
14.00 Superbike: GP Emilia Romagna - WSBK Gara 1 Sport/Motori
14.35 Pre / Post Superbike Sportivo
15.00 Pechino Express Reality
17.25 Quattro matrimoni Reality
18.45 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.05 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
22.30 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
23.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

NOVE

6.00 Il pianeta blu Documentario
11.05 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.45 Faking it - Bugie criminali Inchieste
17.10 Little Big Italy Cucina
20.00 I migliori Fratelli di Crozza Show
21.35 Il mistero delle gemelline scomparse Inchieste. Ripercorriamo il caso del rapimento delle gemelline Alessia Vera e Livia Clara Schepp avvenuto il 30 gennaio 2011 in Svizzera
23.05 Sparita nel nulla Il caso Elena Ceste Inchieste. Nel 2014 Elena Ceste scompare nel nulla. Sarà il marito Michele Buoninconti a denunciare la sua scomparsa, ma il corpo verrà ritrovato sulle rive del Rio Mersa solo 10 mesi dopo
0.45 Naked attraction Italia Reality

RAI 4

6.15 In the dark 3 Serie (Usa 2021)
6.55 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
9.05 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
10.25 Bones 5 Serie (2009)
14.10 Valhalla Al fianco degli dei Film/Avventura (Dan/Nor/Sve/Islanda 2019)
16.00 Blood & treasure 2 Serie (Usa 2022)
16.45 Senza traccia 7 Telefilm (2008)
19.45 Criminal Minds Evolution 16 Serie (2022)
21.20 Tre giorni e una vita Film/Drammatico (Francia 2019)
23.25 The Tunnel Trappola nel buio Film/Catastrofico (Norvegia 2019)
1.15 Predator 2 Film/Fantascienza (Usa 1991)
3.00 Into the Forest Film/Drammatico (2015)

IRIS

8.30 R.i.s. Delitti imperfetti 2 Serie (Italia 2006)
9.30 Strangerland Film/Drammatico (Uk 2015)
11.50 Poseidon Film/Catastrofico (Usa 2006)
13.55 Big eyes Film/Drammatico (Usa 2014)
16.05 Il destino di un guerriero - Alatriste Film/Avventura (Fra/Spagna/Usa 2006)
18.55 Dante's Peak La furia della montagna Film/Catastrofico (Usa 1997)
21.10 Duplicity Film/Commedia (Usa 2009) Regia di Tony Gilroy. Con Julia Roberts, Clive Owen, Carrie Preston, Paul Giamatti, Tom Wilkinson
23.45 The Score Film/Thriller (Usa 2001)
2.15 Scoop Film/Commedia (Uk/Usa 2006)

CIELO

7.00 La seconda casa non si scorda mai Docureality
8.05 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.05 Sky Tg24 Pillole News
10.10 Fratelli in affari Docureality
14.10 Cucine da incubo Docureality
18.10 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.25 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Io sono mia Film/Drammatico (Italia/Germania/Spagna 1978)
23.15 XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi Documentario (Usa 2016)
1.05 The Right Hand Lo stagista del porno Documentario
2.20 Planet Sex con Cara Delevingne Rubrica

20

8.55 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
9.45 New Amsterdam 4 Serie (Usa 2022)
19.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
20.05 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018) Con Johnny Galecki, Jim Parsons, Kaley Cuoco, Simon Helberg, Kunal Nayyar, Mayim Bialik, Melissa Rauch, Sara Gilbert
21.05 Sopravvissuti Film/Fantascienza (Usa 2015) Regia di Craig Zobel. Con Margot Robbie, Chris Pine, Chiwetel Ejiofor
23.20 Hunter's Prayer In fuga Film/Azione (Usa 2017) Di Jonathan Mostow. Con Sam Worthington, Odeya Rush, Allen Leech, Amy Landecker, Verónica Echegui, Martin Compston, Julian Kay
1.20 Gotham 5 Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

13.10 Ciclismo, Coppa del Mondo MTB - Val di Sole Sport/Ciclismo
15.45 Mountain Bike, Hero Sudtirol Dolomites Sport/Ciclismo
17.00 Canoa, Europei Sprint & Para Canoa Sprint Szeged 2024: Finali 1a giornata Sport/Canoa (2024)
18.15 Ciclismo, Giro Next Gen - 7a tappa Sport/Ciclismo
19.15 Basket, Serie A2 Finale Gruppo Oro (Gara 4) Pallacanestro Trieste-Acqua S.Bernardo Cantù Sport/Basket (2024)
21.30 Nuoto in acque libere, Europei Belgrado 2024: Prova a squadre Sport/Nuoto (2024)
23.30 Reparto Corse Sportivo
0.00 Tg Sport Notte News
0.20 Ciclismo, Giro Next Gen - 7a tappa Sport/Ciclismo

STORIA IN TAVOLA

La grande lirica fa bene allo spirito (e mette appetito)

Rossini, Verdi e Puccini ma anche Callas, Pavarotti e Corelli: tutti amavano la buona tavola. E inventavano pure dei piatti

di **MORELLO PECCHIOLI**

L'opera lirica è meglio di un aperitivo. Fa venir fame. Titilla la gola ed eccita l'appetito più dello Spritz, del Martini, di un Negroni. Basta pensare ai «3 G» del melodramma italiano: Gioachino, Giuseppe, Giacomo. Ovvero **Rossini**, **Verdi**, **Puccini**. Grandissimi, ghiottissimi, gastronomi al quadrato. I superlativi e le maiuscole sono d'obbligo.

Gioachino Rossini, oltre a essere un eccelso musicista, fu un eccellente cuoco. Fu il babbo di *Figaro*, *La gazza ladra*, *Guglielmo Tell*, ma uscirono dai suoi lombi anche il consommè alla Rossini, i maccheroni alla Rossini, le uova alla Rossini affogate con il tartufo, il filetto di sogliola alla Rossini, i tournedos alla Rossini. Amava le belle donne, ma adorava il fois gras e il tartufo. «Non conosco», lasciò detto, «un'occupazione migliore del mangiare. L'appetito è per lo stomaco quello che l'amore è per il cuore». Considerava la gastronomia uno dei quattro pilastri dell'esistenza: «Mangiare, amare, cantare e digerire sono i quattro atti di quest'opera buffa che è la vita». Andava pazzo per i maccheroni che si faceva spedire da Napoli. Quando la spedizione tardava ad arrivare, s'intristiva e firmava le lettere agli amici «**Gioachino Rossini**, senza maccheroni».

E **Verdi**? Era un cigno il maestro di Busseto, ma non si accontentava di beccolare. Considerava sacro il momento del pranzo tanto che, prima di accomodarsi a tavola, si cambiava d'abito come un sacerdote che indossa i paramenti per una cerimonia. Pure lui cucinava volentieri. È passato alla storia della cucina italiana per il risotto alla Verdi, un risotto alla milanese di cui aveva rielaborato la ricetta aggiungendo il tartufo. Era considerato un «mangiapreti», ma mangiava molto più volentieri lo strolghino, il salume della Bassa parmense che dal maestro prese il nome di «salame verdiano». Quando nel 1862 **Verdi** andò a San Pietroburgo per la prima rappresentazione de *La forza del destino*, riempì un baule di strolghini. *Melius abundare* che morire di voglia e di nostalgia.

Anche a **Giacomo Puccini**, appassionato cacciatore, piaceva far da mangiare. Si procurava da solo la materia prima. Imbracciava il Guidotti o lo Stahl a tre canne e via a caccia sul lago di Massaciuccoli dove, a Torre del lago, aveva la villa. Oltre alla sublime musica di *Tosca*, *Madame Butterfly*, *Turandot*, il maestro lucchese ci ha lasciato ricette legate alla cacciagione: risotto alla folaga, folaga rosolata, pernici fritte, fagiani arrosto. Da buon toscano, stravedeva per i fagioli. Al suo editore, **Ricordi**, inviò una lettera istruendolo nei minimi particolari sul modo di cucinare il fagiolo di Sorana (oggi Igp) che riteneva il do di petto dei fagioli.

Amanti della buona cucina i compositori, buongustai i cantanti: tenori, baritoni, soprani dall'ugola d'oro e dal palato di platino. La storia del belcanto italiano è costellata di buone forchette, proprio come la guida Michelin lo è di stelle. Ne sanno qualcosa i ristoratori vicini al *sancta sanctorum* del melodramma italiano, l'Arena di Verona. Le pareti dei loro locali sono tappezzate di foto con gli autografi e i complimenti per la buona tavola, dal 1913, prima stagione operistica nell'anfiteatro, ad oggi: **Giovanni Zenatello**, **Aureliano Pertile**, **Toti Dal Monte**, **Beniamino Gigli**, **Magda Olivero**, **Renata Tebaldi**, **Maria Callas**, **Giacomo Lauri Volpi**, **Giuseppe Di Stefano**, **Placido Domingo**, **Adriana Lazzarini**, **Raina Kabaiavanska**, **Katia Riciarelli**, **Luciano Pavarotti**...

Franco Corelli, magnifico tenore che regnò sulla scena lirica italiana tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso, tolti gli abiti di Manrico (*Trovatore*), o di Dick Johnson (*La fanciulla del West*), correva a Custoza, a Villa Vento, il ristorante che **Giuseppe Lugo**, altra leggenda dell'opera lirica, aveva aperto nel 1959. **Corelli** chiamava da parte il cuoco, **Giuseppe Pezzini**, attuale proprietario del locale, e gli chiedeva un pollo alla diavola o «quel filetto alla Rossini che sai fare così bene». **Luciano Pavarotti**, tenore mondiale e altrettanto grande buongustaio, andava matto per la zuppa scaligera e la torta putana di **Giorgio Gioco**, il cuoco-poeta del ristorante 12 Apostoli di Verona. La putana - il nome sembra brutto, ma il postribolo non c'entra - è un dolce tipico veneto, nato povero, con la polenta avanzata e arricchito con uvetta, pinoli e scorze di agrumi. **Gioco** l'aveva ulteriormente ritoccato con lo zabajone caldo, la sua firma apostolica.

Maria Callas, tra una *Turandot*, un'*Aida* e una *Traviata*, scappava sul lago, al Gardesana di Torri del Benàco per gustare il suo piatto preferito: i bigoli con le sarde. Racconta **Giuseppe Lorenzini**, titolare dell'albergo-ristorante: «**Callas** introdusse una variazione ai nostri tradizionali bigoli con le sarde: volle che aggiungessimo l'uva sultanina di Corinto. Non era una tipicità del Garda, ma l'accontentammo. La ricetta dei bigoli alla Callas l'abbiamo ancora in menu».

In molte opere, vino e cibo sono protagonisti di banchetti, conviti, brindisi aristocratici e bevute popolane. I calici di champagne, i boccali di vino, i piatti, i momenti conviviali avvicinano l'opera alla società, la finzione alla vita reale. **Baldassarre Galuppi**, detto il **Buranello** (era nato a Burano, l'isola dei merletti) è un maestro dell'opera buffa settecentesca. Nel 1750 mette in musica il libretto di **Carlo Goldoni** *Il paese della cuccagna*. L'opera profuma di aglio e rosmarino dal primo all'ultimo atto. Ecco il nome di alcuni protagonisti: Salsiccione, Pollastrina, il governatore Lardone. Canta il cuoco: «Quando si tratta di far da mangiare, son in cucina più lesto d'un gatto. Qua una pignatta, là un testo, qua un piatto; foco all'arosto; l'alesso non più. Volta il pasticcio; assaggia il ragù». Non ricorda la musicalità, il metro di certe arie di **Mozart**? **Rossini**? **Donizetti**? Tutti e tre, infatti, s'ispirarono al **Buranello**. **Mozart** fa cantare a Don Giovanni: «Versa il vino! Eccellente marzimino!». Leporello canta mentre mangia furtivamente un pezzo di fagiano.

Si brinda nella *Traviata* di **Verdi**: «Libiam ne' lieti calici...Libiamo, amore; amor fra i calici, più caldi baci avrà». Si alzano i boccali in **Mascagni**, *Cavalleria rusticana*: «Viva il vino spumeggiante, nel bicchiere scintillante». La *Boheme* di **Puccini** ricorda una confraternita gastronomica, si parla di cibo per tutta l'opera. Già all'inizio, nella soffitta di alcuni artisti, il baritono che interpreta il musicista Schaunard, fa irruzione trionfante con un cesto pieno di cibo: «Cibarie per i dì futuri», dice mostrando arrosto, pasticcio, vino agli affamati bohemiens.

Nella seconda scena del *Gianni da Parigi* di **Gaetano Donizetti**, un dialogo tra Pedrigo e il Siniscalco è una lista di ghiotte vivande. Il Siniscalco chiede all'oste di mangiare, ma l'altro risponde che gli sono rimasti solo «ova, formaggio e pane» in quanto un ricco borghese (dietro al quale si cela il principe di Valois) gli ha prenotato tutta la dispensa. Si rassereni, comunque, perché il riccone ha invitato tutti al banchetto. Il Siniscalco rifiuta sdegnato in nome dell'onore, ma quando Pedrigo gli elenca il menu, l'onore cede il passo alla gola: passerotti, starne, tordi, perniciotti, uno storione, pasticcini, pasticcetti, salse, intingoli, guazzetti, un gran piatto di superbo vol-au-vent, fagiani, squisitissime omelettes e soufflées.

A Bertoldino, nell'opera *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* di **Vincenzo Legrenzio Ciampi**, anch'essa su libretto di **Carlo Goldoni**, rappresentata per la prima volta a Venezia al teatro San Moisè nel 1748, basta molto meno per sentire il buon sapore di casa: «A riveder io torno, le affumicate mura, qual notte tetra oscura. Ma là sarò contento, sapete voi perché? Perché v'è la cucina, ove in un caldarone, bolle quella farina, che forma la polenta,/ì che gusto mi darà».

PIETANZE In alto, Maria Callas e l'armatore greco Aristotele Onassis a tavola [Getty]; a sinistra, un momento della *Traviata* di Verdi: nella grande opera lirica non manca mai un momento conviviale [Ansa]; sotto, il famoso risotto alla Verdi, ideato dallo stesso cigno di Busseto, rielaborando uno alla milanese

PECCATI DI GOLA

A Fiorano regna una cuoca «benedetta» da Schumacher

di **GIANCARLO SARAN**

Ci sono dei luoghi che vi danno l'impressione di entrare nella leggenda per le varie testimonianza dei palati fidelizzati che hanno lasciato un ricordo del loro passaggio. Altri per cui andate apposta a sedervi a tavola per gustare piatti senza tempo. Non capita spesso di trovare sintesi ideale di entrambe le cose. Il Montana, tra Fiorano e Maranello, ne è un esempio. Nome e architettura sono citazioni della località svizzera in cui hanno lavorato inizialmente i padri fondatori, la famiglia **Molinari**, cui sono poi succeduti i **Paolucci** da una quarantina d'anni. Vi sembrerà di essere dietro i box di una pista che potrebbe essere Monza o Indianapolis, ma qui si viaggia in un orgasmico fuorigiri di papille ben temperate. In cucina regna **Rossella Giannini**, che **Michael Schumacher** elesse sul campo come sua «mamma italiana».

Dovrete domare l'occhio curioso a distogliere lo sguardo da cimeli rombanti, foto e dediche non solo di piloti ma anche di artisti, musicisti e quant'altro. Da podio il culatello e che dire del tosone, un intrigante ritaglio del freschissimo parmigiano, merendina scolastica di **Zucchero Fornaciari**, qui assemblato con pancetta e poi passato alla piastra. Dalla sala vi dicono che la gramigna con salsiccia è il piatto che ha reso famosa Rossella e che dire delle puntine di maiale frollate alla perfezione? Ne uscirete attapirati, come ha fatto **Valerio Staffelli** con il suo Tapiro che più d'oro non si può.

MONTANA

Dove Fiorano (Modena) Via Via XX Settembre, 3 frazione Spezzano
Telefono 536.843 910
Perché andarci Qualità, sostanza e tanta passione
Chiusura Domenica e sabato a pranzo
Prezzo medio 50 euro
Voto 8

DA PODIO La gramigna con salsiccia, un piatto forte del locale

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

«La Puglia è mafiosa» Crosetto fa bene a querelare la Cnn

■ La calunnia è un venticello. E in tempo di Internet vola in un attimo in ogni angolo della Terra. Così siamo costretti a subire l'attacco a palle incatenate della Cnn che accusa di mafiosità la Puglia e i pugliesi. Certo, l'informazione non può censurare o autocensurarsi. Spetta allora alla politica assumere atteggiamenti drastici e rigorosi verso ogni forma di confidenza con gli ambienti mafiosi, evitando accuratamente di menarne anche vanto. Bene ha fatto il ministro della Difesa Guido Crosetto ad annunciare di voler querelare, davanti a un giudice americano, la Cnn per questa diffamazione internazionale.

Francesco Berardino
Foggia

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Non fate passare per fascismo la rissa in Aula

■ Caro Giordano, ci stiamo strappando i capelli per la rissa parlamentare. La sinistra denuncia il fatto e stigmatizza episodi simili, ritenendoli inqualificabili e irripetibili. La solita visione a senso unico: si è sempre assistito a simili fatti.

Ambrogio Fossati
Lissone (Monza e Brianza)

■ L'altra sera a *Dritto e Rovescio* ho sentito l'onorevole Paola De Micheli (Pd) che con la boccuccia indignata commentava la rissa in Parlamento dicendo: «Cose così non sono mai accadute» Una delle tante balle che è solita raccontare. Parlamento, 1949: il comunista Pajetta si lancia contro un avversario «a catapulta» (secondo il resoconto stenografico dell'epoca). 1952: l'onorevole dc Stella colpisce con un pugno l'onorevole monarchico Viola. 1953: rissa senza precedenti con lancio di cassetti e banchi, ferito il ministro Pacciardi. 1978: l'onorevole Cicciomessere cade a terra e viene preso a calci. 2010: l'onorevole Barbato colpito da un pugno va ko e sviene. 2018: l'onorevole Fiano tira un tomo in testa al sottosegretario Garavaglia. Che voglio dire? Che è meno grave ciò che è successo l'altro giorno? No. È gravissimo. Vergognoso, come ho detto subito, mercoledì sera in diretta, a botta calda. Ma quella rissa non è un segnale dei rischi di fascismo o di autoritarismo, come qualcuno sta raccontando. Purtroppo è solo una conferma della totale inadeguatezza della nostra classe politica. Di tutti i partiti. Destra e sinistra. De Micheli compresa.

L'Unione europea ha bisogno di una rivoluzione

■ Il voto recente è molto chiaro: ha vinto il centrodestra o la destra, ma soprattutto ha vinto il volere degli europei di cambiare e di modificare l'esistente non soddisfacente, considerati anche gli ultimi fenomeni preoccupanti riguardo temi come economia, migrazione e guerra con rispettivo uso delle armi. Il messaggio dei cittadini europei è chiaro e, volenti o nolenti, dai bunker fuori ogni realtà dell'Ue, costruita solo a tavolino e lontana anni luce dalla vita dei Paesi membri, bisogna uscire creando una federazione europea di tutto rispetto e solida che possa essere competitiva nel mondo, sempre che l'Occidente desideri salvarsi e reagire dalle grinfie dei più forti. Occorre costruire un'alleanza europea forte, che riesca a difendersi e ad agire con consapevolezza e preparazione di fronte a nuovi eventi mondiali. Questo è ciò che il nostro governo a trazione Fratelli d'Italia vuole e dovrà imporre dato l'alto consenso del premier Giorgia Meloni, accordandosi con la vincente francese Marine Le Pen. Mai farsi sopraffare dai perdenti che non accettano la sconfitta, specie quando si tratta del futuro di Stati. Il vento sta cambiando, la popolazione europea l'ha capito e deve essere ascoltata in quanto *humus* vivo. Auguriamoci che avvenga una rivoluzione europea.

Roberta Bartolini
Genova

Agli astensionisti andrebbero tolti alcuni benefici statali

■ Sono rimasto allibito dal triste spettacolo delle schede elettorali buttate alla rinfusa per il mancato funzionamento di parecchi seggi a Roma: spero che i responsabili di tale scempio siano puniti. Riflettendo in generale sulla scarsa affluenza alle urne, ormai consolidata in percentuali elevate, credo che tale fenomeno debba essere contrastato perché manifesta una totale indifferenza ai problemi dello Stato e della cosa pubblica. E sono convinto che gli inadempienti a tale dovere siano i più solerti nell'approfittare di tutti i benefici dello Stato sociale. Basterebbe pertanto un provvedimento che privi di tali benefici i suddetti inadempienti, che non abbiano giustificazioni in proposito, al fine di realizzare importanti risparmi, mai come ora necessari per rinsanguare le esauste casse dello Stato dopo le spese folli del reddito di cittadinanza e del superbonus. Si tratterebbe di un provvedimento semplice e senza spese, utile ai fini della giustizia sociale e della stessa democrazia, perché chi fa parte di una comunità e ne gode i vantaggi deve anche contribuire, secondo le sue possibilità, al suo funzionamento. Quanto meno con un minimo di interesse, come appunto quello del voto.

Piero Tucci
email

Sia vietata per legge la candidatura di gente come la Salis

■ Che figura «europea» abbiamo fatto noi italiani con la valanga di voti a Ilaria Salis. Spero proprio che l'inopportuna elezione della signora Salis spinga qualche nostro rappresentante eletto al parlamento europeo a presentare un disegno di legge che proibisca candidature di simili personaggi.

Andrea Pizzato
email

La sinistra si inventa teorie sociologiche per giustificare il flop

■ Il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato un articolo nel quale si sostiene che il crollo di consensi della sinistra sia da imputare alla composizione dell'elettorato, formato in prevalenza dalla generazione dei baby boomer, ossia persone di mezza età che hanno un orientamento di destra, mentre i giovani orientati a sinistra sarebbero ininfluenti a causa del ridotto numero e della crescita demografica negativa. Questa è la palese dimostrazione di come la sinistra non conosca nemmeno i suoi elettori, inventando teorie sociologiche che non sono supportate dal riscontro empirico. La sinistra si sta estinguendo a causa del radicalismo dei giovani che hanno abbracciato una lotta contro il sistema e la democrazia, che esclude di fatto il sostegno a qualsiasi forma di partecipazione democratica. I giovani di sinistra hanno un atteggiamento anarchico e antagonista, egocentrico e individualista, che rifiuta a priori il sistema rappresentativo, e rigetta il valore delle elezioni. Questa è l'educazione che per anni una sinistra radicale ha dato ai giovani, e adesso ne sta cogliendo i frutti. I giovani di sinistra semplicemente non votano perché rinnegano il valore della democrazia, esaltando la ribellione e la disobbedienza, e invocando la protesta permanente. Tuttavia rispetto alla generazione del Sessantotto che li ha preceduti, non contribuiscono a nessun cambiamento della società, imprigionati dall'opportunismo politico che preferisce sostenere la teocrazia islamica piuttosto che l'emancipazione delle donne e la libertà sessuale.

Cristiano Martorella
email

Coerenti e razionali: così sono i due libri di Vannacci e Salvini

■ Ho letto con attenzione il libro *Il mondo al contrario* del generale Roberto Vannacci, ora eletto al parlamento europeo con la Lega, e devo ammettere che il suo linguaggio è di una coerenza straordinaria. Le contestazioni al suo libro sono piene di fake news. Le sue parole sono state volutamente distorte, utilizzate per disinformare a fini politici. La distorsione delle parole crea confusione nelle persone di modesta cultura. Il disaccordo su concetti può essere naturale, ma deve essere contestato e motivato con argomenti che interpretano il senso della lingua italiana. Sto leggendo anche il libro *Controvento* del vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, e devo ammettere che non lo credevo tanto interessante. Ovviamente l'argomento è più politico, ma come Vannacci è di una razionalità inaspettata. Purtroppo non credo che avrà il successo delle vendite del libro di Vannacci, ma per giustizia dovrebbe assere pubblicizzato e letto da chi si occupa seriamente di politica. L'incapacità di interpretare con coerenza il senso delle parole, anche in persone dotate di titoli di studio importanti, dipende dal fatto che la scuola è molto degradata. Nelle scuole degli anni Sessanta, quando per passare alle medie si doveva fare l'esame di ammissione, si studiava analisi grammaticale, l'analisi logica e il latino, oltre all'*Iliade* e all'*Odissea*. E alle superiori si studiava l'*Eneide* e la *Divina Commedia*. A scelta si poteva pure imparare l'inglese, il francese o lo spagnolo. Oggi mi sembra che per il giovane esista solo l'informazione del cellulare, che non consente una cultura approfondita insegnata da un professore di buona cultura.

Michele Ferrero
email

In Francia attendono che qualcuno «sdogani» la Le Pen

■ In Francia stanno cercando un personaggio coraggioso che «sdogani» Marine Le Pen così come a suo tempo Silvio Berlusconi «sdoganò» Gianfranco Fini. Hanno capito che solo così potrà crearsi anche da loro quel centrodestra di cui hanno assoluto bisogno per liberarsi per sempre di Emmanuel Macron e della sinistra. Certo è una bella soddisfazione per noi italiani aver scoperto questa formula 30 anni prima di loro, benché ci abbiano sempre guardato dall'alto in basso (ricordate i sorrisetti di Nicolas Sarkozy?)

Giglio Reduzzi
email

LA SCOMMESSA

Quei 152 delitti che han segnato per sempre la storia d'Italia

di **CESARE LANZA**

■ Ci sono omicidi che ancora si ricordano e altri che furono celebri ai loro tempi: **Roberto Casalini**, in *Sangue italiano*, ripercorre la storia d'Italia attraverso i suoi crimini più violenti e sanguinosi. Storie di cronaca nera, 152 racconti di delitti, violenza pubblica, vicende oscure che hanno condizionato il processo storico e culturale del nostro Paese. Dalla Contessa Lara uccisa dal giovane amante e mantenuto al caso **Murri** che sconvolse Bologna; da **Leonarda Cianciulli**, la saponificatrice di Correggio, alla «belva di San Gregorio» **Rina Fort**; la Mantide di Cairo Montenotte e la Circe della Versilia; il falso biondino della spider rossa e il canaro che fa a pezzi il suo persecutore. Lo scrittore **Casalini** parla di un cuore di tenebra del carattere italiano. «In *Sangue italiano* scrivo che l'Italia degli slanci generosi convive con un'Italia violenta e ipocrita. Dipende dal fatto che siamo un Paese giovane, con una democrazia che spesso è stata fragile, abituato fino a tempi recenti alla brutalità di chi esercita il potere. Brutalità il più delle volte diretta ed esplicita, ma non di rado accompagnata da opacità e misteri che hanno alimentato la diffidenza pubblica».

L'analisi dei delitti rivela una serie di fattori ricorrenti, dall'individualismo esasperato ai conflitti familiari. Viene rievocato anche il caso di **Wilma Montesi**, che scomparve misteriosamente e venne trovata senza vita sulla spiaggia di Torvaianica, nella primavera del 1953. Una storia che finirà con il coinvolgere governo, giornalisti, magistrati e poliziotti: il primo grande scandalo della Repubblica, che finì con l'assoluzione dei sospettati.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

«Hai evaso l'Irpef sulla liquidazione» Cartella pazza a un bambino di 6 anni

Troppi piccioni in una città tedesca: gli abitanti indicono un referendum e votano per «l'uccisione di massa» Scoprono un piranha vegetariano nel Rio delle Amazzoni e lo chiamano «Sauron» come il cattivo di Tolkien

di **CARLO MELATO**

SECCHIATA Cittadini cercano di svuotare le loro case allegate dalle piogge ad Hallandale Beach, Florida, Stati Uniti [Ansa]

■ Una cartella esattoriale a un bambino di appena 6 anni, con 449 euro da pagare per via di un non precisato tributo per mancato pagamento Irpef di indennità di fine rapporto. Una vicenda che ha dell'incredibile, avvenuta a Roma, con protagonista (suo malgrado) il piccolo Alfio Riccardo, che ovviamente di lavoro fa l'alunno di scuola materna all'ultimo anno, impiego che non prevede certo il Tfr. Il caso è raccontato dall'associazione Giustitalia, ai cui legali la mamma del bambino si è rivolta per capire cosa fosse successo, con tanto di documento dell'Agenzia delle Entrate e avviso di pagamento di 449 euro. L'impiegato inizialmente, tratto in inganno dal numero «18» sul codice fiscale, aveva pensato a un novantaseienne (nato dunque nel 1918), ma ha sgranato gli occhi quando ha capito che invece il 18 era il 2018, anno di nascita del bambino. La cartella era tra l'altro relativa all'anno 2017, quando Alfio Riccardo non era nemmeno nato, e fa riferimento a un tributo per mancato pagamento Irpef di indennità di fine rapporto, cosa assolutamente fuori dal mondo per un bambino di quell'età. [*Ilgazzettino.it*]

SACRO È una delle scene simbolo del film *Quo vado* di **Checco Zalone** del 2015: l'ex senatore impersonato da **Lino Banfi** allunga un ceffone a Checco quando gli chiede se deve dimettersi da statale e prendere la buonuscita offerta da una dirigente del ministero e lo rimprovera: «Non bestemmiare! Il posto fisso è sacro». E per tutto il film **Zalone** si è aggrappato a quel posto fisso. Che deve essere tornato di moda ora, come svela *Italia Oggi*: centinaia di commercialisti hanno deciso di abbandonare sogni di carriera e ricchezza partecipando al concorso pubblico per un posto da funzionario all'Agenzia delle Entrate. La notizia è clamorosa non solo per l'abbandono della professione privata, ma anche perché quasi 400 di loro sembra ce l'abbiano fatta a scorrere la lista dei vincitori del concorso, e ora andranno a militare tranquillamente dall'altra parte della barricata. [*Open.online*]

STOMACO A Caltagirone (Catania) un operatore ecologico, dipendente della ditta che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, abbandonava i rifiuti differenziati raccolti durante il suo consueto giro all'angolo fra via Luigi Sturzo e via Di Bernardo, uno dei più luoghi più transitati dai turisti che si dirigono a piedi nel cuore del centro storico. A incastrarlo sono state le immagini registrate da alcune telecamere di videosorveglianza. Lo rende noto il Comune della città della ceramica. Il sindaco **Fabio Roccuzzo**, che ha parlato di «un pugno nello stomaco», lo ha denunciato all'autorità giudiziaria. [*Lasicilia.it*]

Organizza un party con alcol e 80 donne: multa salata e scuse per l'ex Inter Gabigol

TESORO Aveva addosso oltre 100 confezioni di zafferano, ben 113 bustine. Solo e unicamente zafferano. Poi, una volta scoperto, ha spintonato il vigilante del supermercato e ha tentato la fuga. È successo intorno alle 18 all'Esselunga di via Washington a Milano: a finire in manette è stato un uomo di 51 anni con precedenti per rapina. L'uomo dopo aver preso le confezioni dagli scaffali, per un valore totale di 610 euro, stava provando a scappare con il suo bottino. Ma è stato fermato dalle forze dell'ordine: per lui sono scattate le manette con l'accusa di rapina impropria. [*Fanpage.it*]

STERMINIO Come risolvere il problema dei troppi piccioni in città? Semplice: con uno sterminio «legalizzato» e sancito anche da un referendum. Per qualcuno potrebbe sembrare folle, ma si tratta della decisione presa dagli abitanti di Limburg an der Lahn, città tedesca con 36.000 abitanti che si trova non molto distante da Francoforte. Durante lo scorso weekend, oltre alle elezioni europee, i cittadini di Limburg sono stati chiamati ad esprimere la loro opinione su una questione a dir poco insolita: l'uccisione dei circa 700 piccioni presenti in città. La strategia iniziale prevedeva di attirare in una trappola i volatili che, una volta in gabbia, sarebbero stati storditi con un colpo di pistola alla testa e «finiti» con il collo spezzato. La strategia in questione ha scatenato la reazione immediata delle associazioni animaliste, che hanno così ottenuto la possibilità di organizzare un referendum per abrogare la decisione del consiglio comunale. Il 9 giugno i cittadini di Limburg an der Lahn si sono recati alle urne e, a sorpresa, la consultazione popolare ha avuto un esito inaspettato: il 53,45% degli elettori ha votato per respingere il quesito referendario, approvando di conseguenza lo sterminio dei 700 piccioni, che dovrebbe avvenire entro i prossimi due anni, ma con l'ausilio di un falconiere. [*Today.it*]

EMPATIA Di fronte all'anziana donna vistosamente agitata dopo aver subito una rapina in casa sua, un poliziotto spagnolo ha cercato di rassicurarla parlandole, come fa sempre, ma quando ha visto un pianoforte nell'abitazione della signora non ci ha pensato oltre, si è seduto allo strumento e ha suonato per lei, facendola sciogliere in un abbraccio finale. L'emozionante storia di comprensione e umanità arriva da Valencia e vede come protagonista un poliziotto spagnolo di 35 anni, **César Raro**, immortalato dal collega in un video diventato virale sui social. «Era così spaventata che quasi non voleva aprirci la porta. Era sull'orlo del collasso, non riusciva a dire una parola», ha spiegato il poliziotto. (**Antonio Palma**) [*Fanpage.it*]

Il ladro di zafferano finisce in manette: ha rubato 110 bustine dal supermercato

FANTASISTA Un giorno intero di festeggiamenti, tra donne e fiumi di alcol, arrivato per giunta dopo una sonora sconfitta per 6-1. Il calciatore brasiliano ex Inter **Gabriel Barbosa Almeida**, meglio conosciuto come **Gabigol**, torna a far parlare di sé e non per le prodezze realizzate sul campo con la maglia del Flamengo, ma per una festa a dir poco sopra le righe. La casa del calciatore è stata teatro di un party di 24 ore, tra vizi e divertimento, tanto da far gridare allo scandalo, soprattutto per la presenza di ben 80 donne «assunte come ospiti vip». Il numero 10 del Flamengo è stato costretto a scusarsi pubblicamente, ma questo non è servito a evitare i provvedimenti del club, che ha deciso di sanzionarlo con una multa salata e di togliere il numero dei fantasisti dalle sue spalle. [*Today.it*]

OCCHIO Un cosiddetto «piranha vegetariano» è stato scoperto nel cuore del Rio delle Amazzoni, un gigantesco fiume di circa 7.000 chilometri che si snoda in Sud America tra Brasile, Perù e Colombia. Si tratta di un pacu, nome di origine Tupi-Guaraní utilizzato per riferirsi a un insieme di pesci d'acqua dolce appartenenti alla famiglia dei serrasalmidi. Sono parenti strettissimi dei più famosi piranha, carnivori specializzati con denti grandi e affilati che sono stati demonizzati dalla cultura pop al pari degli squali. I due gruppi di pesci sono praticamente indistinguibili da un'osservazione esterna, ecco perché i pacu sono stati soprannominati «piranha vegetariani». I ricercatori hanno determinato che in realtà si tratta di tre specie distinte: *M. schomburgkii*, *M. aylan*, e *M. sauron*. Se il nome di quest'ultima vi suggerisce qualcosa non state sbagliando; i ricercatori l'hanno chiamata proprio come il «super cattivo» de *Il Signore degli Anelli*, scritto da **J.R.R. Tolkien**. Il motivo è abbastanza curioso; sui lati del pesce si trovano infatti delle bande verticali nere che ricordano vagamente l'Occhio di Sauron, mentre scruta dalla torre di Barad-dûr nel cuore di Mordor. [*Fanpage.it*]

OBIETTIVI «Il mio obiettivo è diventare uno degli uomini più ricchi del mondo». (**Stefano Bandecchi**, politico e sindaco di Terni, intervistato da **Claudio Sabelli Fioretti**) [*La Repubblica*]

STAR MEGLIO

I genitori proteggano i figli dai pericoli del Web

di **LUCA BERNARDO***

■ Le challenge, cioè le sfide online in voga tra gli adolescenti, sono infinite. L'ultima conosciuta come «French scar challenge», ossia la sfida della cicatrice francese, è una tendenza pericolosa emersa su TikTok, dove gli utenti si pizzicano le guance fino a lasciare lividi visibili sugli zigomi. Questo atto è stato interpretato come un modo per apparire più duri e coraggiosi, simulando i segni di una lotta fisica, ma può causare danni significativi alla pelle.

Nonostante TikTok sia stata sanzionata dall'Antitrust per il mancato controllo sulle challenge, i dati restano allarmanti sia a livello nazionale sia internazionale. Queste sfide consistono in prove estreme da compiere, che diventano virali per la loro rapida diffusione via web. Gli adolescenti, spesso quelli più vulnerabili e sensibili, sono coinvolti da questo contagio ed emulazione, e replicano tali sfide per diventare «celebri sul web» ed «esaltare» il loro coraggio. Coraggio che non aiuta i ragazzi, ma li espone sempre più a una maggiore violenza ed aggressività.

Abbiamo a che fare con comportamenti di ricerca di viralità, di far parte di un gruppo. Ormai migliaia di sfide che istigano a condotte violente si trovano sui social più usati dai ragazzi. Non possiamo non vedere, non possiamo far finta di niente. Cambiano i nomi, ma la pericolosità aumenta. Spesso la carenza di regolamentazione dei contenuti inseriti in Internet è l'elemento chiave che attira i ragazzi e soddisfa il loro bisogno naturale di trasgressione. Quando il web non è usato in modo adeguato e senza un senso critico, diventa molto pericoloso. Purtroppo, il materiale reperibile in Rete non è sempre costruttivo o positivo, e può assumere connotazioni decisamente negative nonché diventare uno strumento pericoloso per il minore se quest'ultimo non ha ancora pienamente sviluppato la capacità di discernere ciò che può essere accettabile per lui da quello che invece rappresenta un pericolo.

Dagli studi emerge che i giovani sono in media molto abili nell'uso delle nuove tecnologie, ma ciò non significa che ne facciano un uso responsabile. In quest'ambito ai genitori e agli insegnanti spetta un ruolo molto importante, in veste di persone di fiducia sempre pronte ad ascoltarli, aiutarli e a imparare con loro. I bambini e i giovani hanno bisogno di imparare a valutare criticamente i contenuti, riconoscere i possibili rischi e sapere come proteggersi. I filtri sul web, qualunque essi siano a monte o a valle, non sempre funzionano. Prevenzione e un maggiore controllo da parte dei genitori rappresentano quindi la migliore protezione per i nostri figli. Iniziamo a comunicare con loro, interessiamoci molto di più a cosa sono attratti per poterli aiutare a discernere tra ciò che è nocivo da quello che non lo è.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano